

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXXVIII**

n. **1**

R E L A Z I O N E

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2017)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)

Presentata dal Ministro dell'interno

(SALVINI)

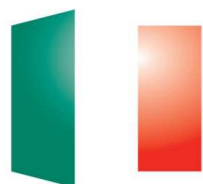
Trasmessa alla Presidenza il 20 dicembre 2018

PAGINA BIANCA

INDICE

Introduzione	<i>Pag.</i>	3
Premessa	»	4
L'ordine pubblico	»	5
La minaccia eversiva	»	11
La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto	»	18
Organizzazioni di tipo mafioso in Italia	»	22
Gli appalti pubblici ed i tentativi di infiltrazione mafiosa: l'azione dei Gruppi interforze	»	40
La criminalità di matrice etnica	»	43
Il traffico di stupefacenti	»	52
Gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali ..	»	55
La contraffazione	»	60
I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto	»	65
Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina	»	72
Tratta degli esseri umani analisi statistica	»	75
Andamento della delittuosità	»	86
Azione di contrasto	»	92
Analisi criminologica sulla violenza di genere <i>ex art. 3 del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119</i>	»	94
Appendice normativa	»	108

PAGINA BIANCA



MINISTERO
DELL'INTERNO

RELAZIONE AL PARLAMENTO
ANNO 2017

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO
DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

Come Ministro dell'Interno mi prego di presentare i risultati di un anno di attività svolta da donne e uomini delle Forze di Polizia per la tutela di principi costituzionali supremi: la libertà dall'oppressione rappresentata dalle mafie, la sicurezza nella vita quotidiana all'interno delle nostre città, la legittima fruizione dei diritti inviolabili della persona, la pacifica convivenza.

L'efficacia delle politiche di sicurezza, oggi più che mai, appare legata alla capacità di saper adottare strategie innovative e diversificate in grado di interpretare il rapido evolversi degli scenari, sia interni che internazionali, che fanno da sfondo ai fenomeni criminali ed al bisogno di sicurezza dei cittadini.

E' dunque necessario sviluppare modelli di intervento a tutto campo, sia sul fronte legislativo che su quello operativo, che facciano leva anche sul coinvolgimento dei diversi attori del territorio.

La Relazione per l'anno 2017 testimonia la validità di questa idea di Sicurezza partecipata.

I risultati raggiunti, frutto delle numerose iniziative compendiate in questo documento, confermano la validità delle strategie elaborate ed al contempo rafforzano la consapevolezza che l'obiettivo della sicurezza può farsi tanto più vicino e concreto quanto più ampio è il coinvolgimento di tutte le parti sane del Paese in un percorso comune e condiviso.

Allo straordinario impegno delle Forze di polizia, intendo affiancare un altrettanto rilevante impegno all'interno del Governo per sostenere, tanto sul versante della produzione normativa quanto sul piano operativo, l'attività di prevenzione e contrasto del crimine.

Esprimo profonda riconoscenza a tutte le donne e tutti gli uomini un divisa, grazie ai quali la nostra Italia può crescere nella legalità.

Il Ministro dell'Interno
Matteo Salvini

PREMESSA

Il documento, costituito da un *abstract* e da specifici allegati, compendia, per l'anno 2017, la **Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale** (ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121), quella **sul fenomeno della criminalità organizzata** (ex art. 109 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159) nonché l'**analisi criminologica della violenza di genere** (ex art. 3, comma 3, del decreto legge 14 agosto 2013, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119).

L'unità edizione contiene anche un **focus sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali**, come previsto dall'art. 4 del Decreto del Ministro dell'Interno, datato 17 gennaio 2018, che definisce la composizione dell'*"Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali"*, costituito con la legge 3 luglio 2017, n. 105.

Fin dalla sua istituzione, il **Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale** cura l'elaborazione del presente Rapporto Annuale.

Tale Articolazione, costituita quale *indispensabile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e utile riferimento per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e per le Forze di Polizia rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali*.

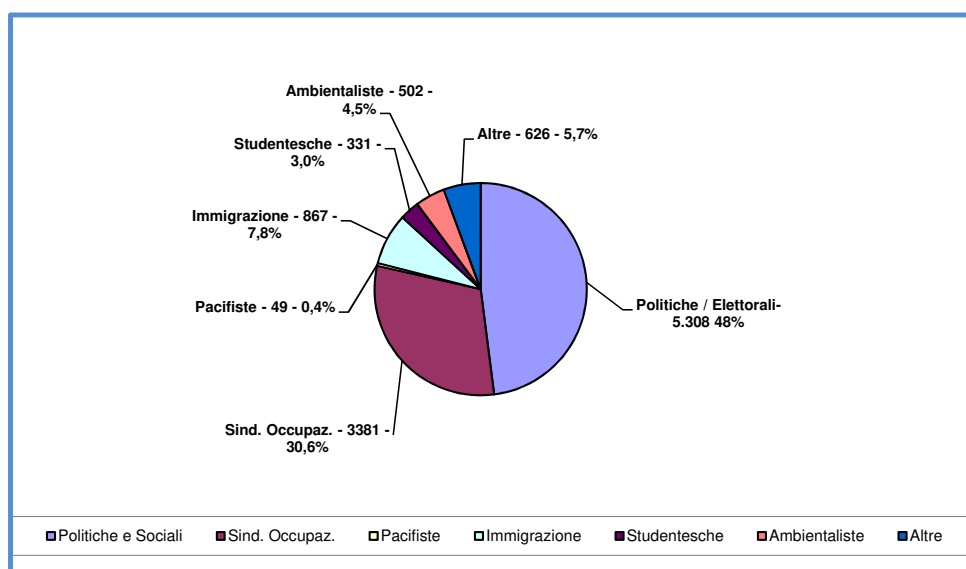
Tutti i contributi raccolti ai fini di offrire un ampio panorama sulle molteplici e multi direzionali azioni intraprese dalle Forze di Polizia per prevenire e contrastare le minacce, sempre più composite ed integrate, nel settore dell'ordine e della sicurezza pubblica sono stati valorizzati anche nell'ottica dell'elaborazione di idonee strategie di intervento di medio e lungo periodo.

L'idea che ispira il lavoro e che permea l'attività di raccolta informativa e di elaborazione analitica è quella di *"analizzare per capire"* e di *"capire per agire"* e per garantire sempre il primato delle libertà fondamentali dell'individuo.

ORDINE PUBBLICO

Anche nel **2017** la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato per le Forze di Polizia uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico.

A parte gli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente **11.064** manifestazioni di rilievo, di cui: **5.308** su temi **politici e sociali**, **3.381** a carattere **sindacale/occupazionale**, **331** su **questioni studentesche**, **867** sulle problematiche afferenti all'**immigrazione**, **502** a tutela dell'**ambiente**, **49** a carattere **pacifista** e **626** su argomenti **vari**.



Le Forze di Polizia, in occasione di **387** dimostrazioni di protesta - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico.

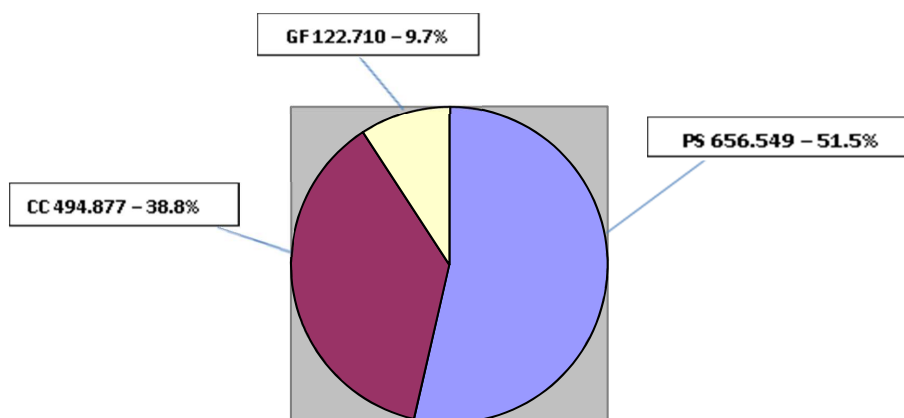
In tali circostanze:

- ❖ sono state trattate in arresto **152** persone;
- ❖ sono stati denunciati in stato di libertà **2.755** soggetti;

- ❖ hanno riportato lesioni varie **249** operatori di polizia (**210** della Polizia di Stato, **31** dell'Arma dei Carabinieri, **3** della Guardia di Finanza e **5** della Polizia Locale) e **1.744** civili¹.

Inoltre, sono stati registrati **6** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e **101** blocchi alla viabilità stradale.

Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica, durante il periodo in esame, sono state impiegate **1.274.136** unità di rinforzo, di cui **656.549** della Polizia di Stato (**51,5%**), **494.877** dell'Arma dei Carabinieri (**38,8%**) e **122.710** della Guardia di Finanza (**9,7%**).



Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano:

❖ Vertenze occupazionali

Grande attenzione è stata rivolta alle problematiche connesse al mondo del lavoro, con specifico riferimento alle numerose vertenze a difesa dei livelli occupazionali, che hanno coinvolto molteplici settori produttivi del Paese.

Sotto il profilo degli indicatori economici, il **2017**² ha evidenziato una prosecuzione della lieve ripresa avviata nel 2015.

¹ Delle 1.744 persone ferite, 1.557 (delle quali poi una deceduta) sono rimaste coinvolte negli incidenti occorsi il 3 giugno 2017 a Torino, in piazza San Carlo.

² Anche per quanto riguarda l'occupazione, si è registrato un aumento dei posti di lavoro a fine anno unitamente ad una diminuzione del tasso di disoccupazione, che si è attestato nel 2017 all'11,2%. Fonte: ISTAT.

Non sono mancate, tuttavia, crisi aziendali cui sono seguite manifestazioni di protesta concretizzatesi in scioperi, agitazioni, presidi, cortei ed altre iniziative, che, in alcune occasioni, hanno fatto registrare criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico.

❖ Presidenza Italiana del gruppo dei Paesi più Industrializzati (G7) - G7 di Taormina (ME): Pianificazione delle risorse di rinforzo delle Forze di Polizia e delle Forze Armate nelle aree di impiego individuale

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017, l'Italia ha assunto la Presidenza di turno del Gruppo dei Paesi più industrializzati (G7).

In tale ambito si sono svolte, in diverse province italiane, riunioni a cura dei dicasteri competenti che hanno visto la partecipazione di esponenti dei Governi stranieri (accompagnati dalle loro delegazioni) appartenenti agli Stati membri del G7 nonché di altri Paesi e rappresentanti di varie Organizzazioni Internazionali ed Europee.

Tra gli eventi di rilievo, primaria importanza ha rivestito la pianificazione dei dispositivi messi in atto per il G7 di Taormina (ME) svoltosi il 26 e 27 maggio 2017, con il contestuale potenziamento delle misure di vigilanza e controllo alle frontiere nonché il dispiegamento della componente militare di difesa aerea e navale.

In tale occasione sono state assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di Messina **7.144 unità di rinforzo**, di cui **2.105** della Polizia di Stato, **1.722** dell'Arma dei Carabinieri, **1.294** della Guardia di Finanza e **2.023** militari delle Forze Armate³.

❖ Mobilitazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione

E' proseguita anche nel 2017 la campagna di mobilitazione del Movimento NO TAV contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località La Maddalena del Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino - Lione, che ha determinato particolari problematiche sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno delle Forze di Polizia.

Nel corso dell'anno sono state svolte **12** manifestazioni di rilievo, delle quali **8** si sono evidenziate per intemperanze di dimostranti e situazioni di illegalità.

Per fronteggiare le problematiche di ordine e sicurezza pubblica⁴, dal **1° gennaio al 31 dicembre 2017**, sono state assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di

³ Con decreto legge 29 aprile 2017, n. 54 recante "Disposizioni urgenti per rafforzare i dispositivi di sicurezza connessi allo svolgimento del Vertice dei Paesi del G7", è stato autorizzato l'impiego dal 1° al 28 maggio 2017 di un contingente aggiuntivo di 2.900 militari "...al fine di rafforzare i dispositivi di sicurezza connessi allo svolgimento del Vertice tra i sette maggiori Paesi industrializzati (G7)".

⁴ L'impiego quotidiano è stato di **180 unità di rinforzo delle Forze Mobili di Polizia** (70 della Polizia di Stato, 70 dell'Arma dei Carabinieri e 40 della Guardia di Finanza) e di un contingente di **280 militari delle**

Torino **65.730 unità di rinforzo**, di cui **25.570** della Polizia di Stato, **25.560** dell'Arma dei Carabinieri e **14.600** della Guardia di Finanza.

Dalla data di inizio dei lavori di cantierizzazione in Val Susa (23 maggio 2011) al **31 dicembre 2017**, sono stati registrati, in occasione di manifestazioni di protesta, complessivamente **376** feriti tra le Forze di Polizia (**245** della Polizia di Stato, **110** dell'Arma dei Carabinieri, **20** della Guardia di Finanza ed **1** del Corpo Forestale dello Stato) e **2** tra i militari delle Forze Armate. Sono state, altresì, arrestate **22** persone in flagranza ed altre **64** in esecuzione di misure cautelari disposte dall'Autorità Giudiziaria, mentre sono stati denunciati in stato di libertà **647** (di cui **5** nel **2017**) soggetti.

❖ *Emergenza sisma: impiego delle Forze di Polizia e delle Forze Armate per attività di soccorso, vigilanza, ordine e sicurezza pubblica*

Il 21 agosto 2017 un evento sismico ha interessato i Comuni di Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno dell'isola di Ischia (NA).

Per le esigenze legate al soccorso della popolazione e per fronteggiare le problematiche di ordine e sicurezza pubblica, sono stati inviate **122** unità di rinforzo (**50** della Polizia di Stato, **52** dell'Arma dei Carabinieri e **20** della Guardia di Finanza). Tale dispositivo è rimasto invariato fino al 24 agosto per poi essere rimodulato in relazione alla progressiva definizione dell'area interessata dal sisma.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delibera del 29 agosto 2017, ha dichiarato "lo stato di emergenza in conseguenza dell'evento sismico dell'isola di Ischia del 21 agosto 2017 per la durata di 180 giorni" autorizzando il Capo del Dipartimento della Protezione Civile a provvedere con proprie ordinanze all'attuazione degli interventi da effettuare nel periodo dello stato di emergenza.

❖ *Concorso delle Forze Armate nel controllo del territorio*

Con decreto interministeriale del 29 dicembre 2016, è stata disposta (ai sensi dell'art. 7-bis del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 125) ed in attuazione dell'art. 1, comma 377, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", la proroga dal **1° gennaio al 31 dicembre 2017** del piano di impiego del contingente complessivo di **7.050 militari delle Forze Armate** "limitatamente ai servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili, anche in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto della criminalità e del terrorismo ed alle ulteriori esigenze connesse allo svolgimento del Vertice G7".

Forze Armate (dell'aliquota complessiva di 510 unità assegnate al Prefetto di Torino nell'ambito delle complessive 7.050 unità previste con il Piano "Operazione Strade Sicure" autorizzate per la vigilanza a siti ed obiettivi sensibili in ambito nazionale.

❖ Problematiche connesse al fenomeno migratorio

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, **117 episodi di intemperanza** - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati - che hanno richiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine.

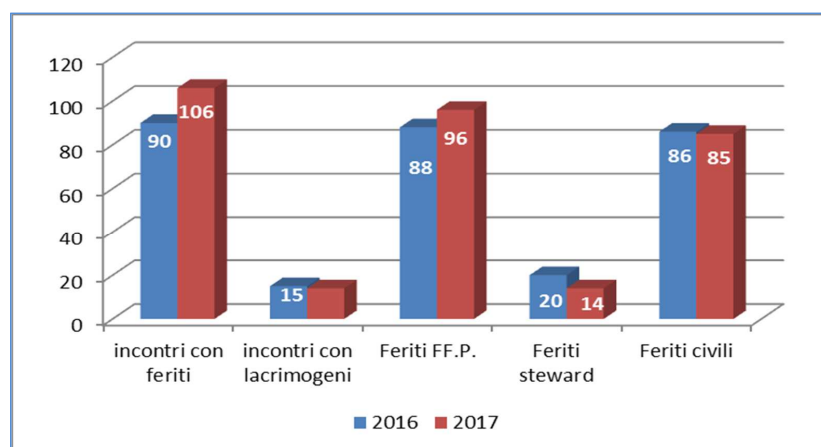
Complessivamente, in tali evenienze, sono rimasti contusi **33 operatori** delle Forze di Polizia (**31 della Polizia di Stato e 2 dell'Arma dei Carabinieri**) e **90 civili**. **79 persone** sono state arrestate e **178 soggetti** sono stati denunciati in stato di libertà.

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2017** per le esigenze di vigilanza, di ordine pubblico nonché per i trasferimenti di gruppi di immigrati in ambito nazionale sono state complessivamente impiegate **224.196 unità di rinforzo**, di cui **97.656 della Polizia di Stato, 83.354 dell'Arma dei Carabinieri e 43.186 della Guardia di Finanza**.

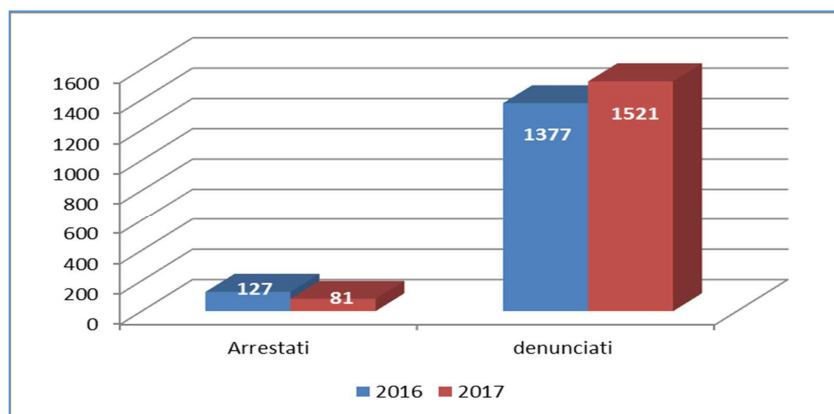
❖ Manifestazioni sportive

Nel corso del **2017** sono stati monitorati **2.631 incontri di calcio** (-0,68% rispetto al 2016), di cui **390 di serie A, 471 di serie B, 1.117 di Lega Pro (gironi A-B-C), 37 incontri internazionali e 616 di altri campionati**.

In **106 casi** si sono registrati feriti (+17,8% rispetto al 2016), di cui **85 civili** (-1,2% rispetto al 2016), **96 operatori delle Forze dell'Ordine** (+9,1% rispetto al 2016) e **14 steward** (rispetto ai 20 dell'anno precedente -30%).



Le Forze di Polizia, per riportare la situazione alla normalità, hanno dovuto far uso di artifici lacrimogeni in occasione di **14 incontri** (-6,7% rispetto al 2016); sono state, inoltre, tratte in arresto **81 persone** (-36,2% rispetto al 2016) e denunciati in stato di libertà **1.521 soggetti** (+10,5% rispetto al 2016).



Si evidenzia che per gli incontri monitorati (campionati professionistici di serie A, B e Lega Pro) sono state impiegate **219.411** unità delle Forze di Polizia (+0,9% rispetto all'anno 2016 quando ne furono impiegate 217.301). Il personale di rinforzo (impiegato sempre per le predette esigenze) ha fatto registrare un incremento del 16,67% nel 2017 (112.379 unità) rispetto alla precedente annualità (96.321 operatori impiegati).

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha emanato **4 direttive** per il corretto svolgimento di manifestazioni sportive relative al campionato nazionale di calcio.

Sono state, inoltre, diramate **90 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza per altrettante partite e **46 sensibilizzazioni per la gestione delle trasferte dei tifosi in altrettanti fine settimana calcistici.**

Il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle proprie funzioni di supporto all'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto **attività di monitoraggio per individuare il livello di rischio degli incontri**; l'Osservatorio ha redatto **47 determinazioni.**

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, esaminato **4** richieste di qualificazione di nuove strutture formative per Stewart (**3** qualificate) e **138** istanze di integrazione del corpo docente, di cui **127** autorizzate.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per **106 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

LA MINACCIA EVERSIVA

Nel quattordicesimo anno dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 il menzionato Organismo, convocato in seduta permanente già dal mese di settembre 2014, ha fatto fronte alla persistente minaccia jihadista che si richiama allo Stato Islamico, attuando iniziative di prevenzione caratterizzate dall'intensificazione delle misure di vigilanza e sicurezza a protezione degli obiettivi sensibili e da mirati controlli straordinari di sicurezza.

Nel **2017**, si sono tenute **60 riunioni** (di cui **10** in via straordinaria) e sono stati **esaminati 806 argomenti** (tra i quali **154 aggiornamenti**), analizzando **420 segnalazioni** relative a criticità da approfondire.

Con riferimento, altresì, al disposto dell'art. 15 del Decreto Legge n. 13 del 2017⁵, convertito con modificazioni dalla Legge n. 46 del 13 aprile 2017 recante *“Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale”*, su parere del C.A.S.A., nel corso del **2017** è stata adottata nei confronti di **240** cittadini di Paesi terzi, la decisione di **inserimento in banca dati SIS II della segnalazione ai fini del rifiuto di ingresso, ai sensi dell'art. 24 dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985**.

Sono state, altresì, messe a punto ed intensificate iniziative di prevenzione concretizzatesi in mirati controlli straordinari di sicurezza in ambito:

- ❖ carcerario, nei confronti di soggetti già emersi in contesti info-investigativi di settore e di quanti, pur gravati da precedenti per reati comuni, abbiano evidenziato potenziali profili di pericolosità;
- ❖ aeroportuale e presso scali marittimi, ferroviari e di autolinee, in quest'ultimo caso con particolare riguardo a quelle provenienti e dirette verso i Paesi Balcanici;

⁵ L'art. 15 (Rifiuto di ingresso), comma 1, dispone che all'articolo 4 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 6, e' inserito il seguente art. 6 bis: « Nei casi di cui all'articolo 24, paragrafo 2, lettera b), del regolamento (CE) n. 1987/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 2006, la decisione di inserimento della segnalazione nel sistema di informazione Schengen, ai fini del rifiuto di ingresso ai sensi dell'articolo 24, paragrafo 1, del predetto regolamento, e' adottata dal **Direttore della Direzione centrale della Polizia di prevenzione del Ministero dell'interno, su parere del comitato di analisi strategica antiterrorismo** di cui all'articolo 12, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124».

Tali interventi hanno consentito di adottare **105** provvedimenti di espulsione a carico di stranieri pericolosi per la sicurezza dello Stato.

Sono state monitorate situazioni geo-politiche di carattere internazionale suscettibili di ripercussioni anche per gli interessi nazionali.



❖ Terrorismo Interno

➤ Area marxista-leninista

Nel corso del **2017**, non sono stati compiuti attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista-leninista.

Le ragioni fondamentali di questa *stasi operativa* possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare strutture appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista delle Brigate Rosse, sebbene, in un'ottica di medio-lungo periodo, la minaccia non possa ritenersi esaurita.

Un ruolo di primo piano continua a rivestire il circuito carcerario, connotato dalla contestuale detenzione di numerosi terroristi - tutti condannati in via definitiva - riconducibili alle diverse espressioni del fenomeno brigatista.

In particolare, la progressiva scarcerazione di molti militanti per "fine pena" o per altri benefici (semilibertà o libertà vigilata) ed il conseguente ritorno in libertà di figure carismatiche per gli ambienti para-eversivi che hanno sempre rappresentato un punto di riferimento per la variegata galassia facente capo all'ala movimentista delle Brigate Rosse, potrebbe rappresentare un elemento di catalizzazione per impulsi oltranzistici o per la maturazione di scelte di natura rivoluzionaria.

Al riguardo, non sembra distonica la campagna contro il regime carcerario ed il 41 bis "*ai prigionieri politici*" indetta da sodalizi riconducibili all'area marxista - leninista, ma alla quale hanno preso parte non solo ex militanti delle Brigate Rosse o di gruppi parabrigatisti, ma anche estremisti anarchici ed esponenti dell'antagonismo radicale⁶.

Il conflitto che interessa le regioni orientali della Repubblica Ucraina, con la conseguente contrapposizione tra milizie governative e separatisti filorusi, ha comportato nel tempo l'afflusso nelle zone di guerra - in particolare nella regione del Donbass - di combattenti stranieri, provenienti da diversi Paesi dell'Unione Europea ed anche dall'Italia.

⁶ In particolare, si richiamano le manifestazioni organizzate in solidarietà con la brigatista Nadia Desdemona Lioce - condannata all'ergastolo e detenuta nel carcere di L'Aquila in regime di 41 bis - in concomitanza con alcune recenti udienze dibattimentali svoltesi presso il Tribunale del capoluogo abruzzese e riferite ad un procedimento istruito nei confronti della terrorista a seguito della denuncia presentata da personale della Polizia Penitenziaria per oltraggio, ingiurie e disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone.

In linea generale, si è avuto modo di rilevare che i soggetti partiti per l'Ucraina, con motivazioni diversificate, appartengono a settori del movimento antagonista nazionale, sia di estrema destra - attestati per lo più su posizioni ultranazionalistiche ucraine - che dell'ultrasinistra, solidali ai filorussi e favorevoli alla causa separatista di alcune regioni, che si sono autoproclamate "Repubblica Popolare di Luhansk" e "Repubblica Popolare di Donetsk".

Più recentemente, il movimento antagonista ha lanciato una campagna di mobilitazione anche a sostegno delle popolazioni coinvolte nei conflitti in Siria contro l'ISIS, nell'ambito della quale sono state organizzate numerose iniziative di natura solidaristica o propagandistica sul territorio nazionale.

In tale contesto, sono stati segnalati in Siria non solo attivisti e volontari interessati a prestare soccorso e assistenza civile alle popolazioni locali, ma anche alcuni militanti d'area, che hanno preso parte alle attività militari della milizia Kurda "YPG - Unità di difesa popolare" contro sacche di resistenza dell'ISIS.

➤ Area anarco-insurrezionalista

Sul fronte del terrorismo endogeno, la minaccia più rilevante, per l'anno 2017, continua ad essere rappresentata dal movimento **anarco-insurrezionalista**, che, pur con le diverse posizioni espresse dalle varie compagini, persegue una strategia globale di lotta "**antisistema**".

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla "**Federazione Anarchica Informale - FAI**", gruppo che ha aderito alla proposta della formazione greca "**Cospirazione delle Cellule di Fuoco**" di riconoscersi nel brand "**F.A.I. - Fronte Rivoluzionario Internazionale**".

Risulta di rilievo un documento, diffuso il **5 maggio 2017** su un sito d'area, dal titolo "*Giugno Manent - Scritto a partire dalle riflessioni degli incontri A testa alta*", siglato "*Anarchiche e Anarchici*", nel quale vengono valorizzate le riflessioni e le proposte avanzate in occasione di un ciclo di incontri (denominati "*A testa alta*") organizzati dalla componente più radicale dell'anarco-insurrezionalismo nazionale, in solidarietà con i militanti arrestati nell'ambito dell'operazione "*Scripta Manent*" della Procura di Torino⁷. Nel testo, fra l'altro, gli autori:

- ✓ esaltano la propria "*irrecuperabilità*" ritenendo "*l'attacco diretto*" una pratica di lotta "*imprescindibile*";
- ✓ lanciano "*per il mese di Giugno una mobilitazione in solidarietà alle individualità anarchiche, rivoluzionarie e ribelli colpite dalla repressione, come momento di coordinamento tra iniziative e pratiche*".

⁷ L'operazione, eseguita il 6 settembre 2016, ha portato all'arresto di 7 noti estremisti, accusati, fra l'altro, di aver costituito la "Federazione Anarchica Informale", associazione con finalità di terrorismo ex art. 270 bis, poi confluita, "a partire dalla seconda metà del 2011, nell'associazione internazionale avente finalità di eversione e terrorismo Federazione Anarchica Informale / Fronte Rivoluzionario Internazionale (FAI / FRI)".

Dopo la pubblicazione della data della prima udienza del processo “*Scripta Manent*”, **svoltasi il 16 novembre 2017** presso l’aula bunker del carcere “*Le Vallette*” di Torino, sono stati divulgati su vari siti d’area, anche internazionali, documenti in solidarietà con gli arrestati, contenenti appelli alla mobilitazione ed all’azione diretta.

In particolare, l’**11 ottobre 2017**, sul web è stato pubblicato un comunicato dal titolo “*Appello alla solidarietà internazionale per il 16 novembre*”, privo di firma, nel quale, tra l’altro, viene lanciato un appello “*a partecipare al presidio di giovedì 16 novembre, alle ore 10 di fronte all’aula bunker del carcere “Le Vallette”, con una chiamata, per il medesimo giorno, alla solidarietà internazionale “con tutti e tutte gli anarchici, ribelli e le rivoluzionarie prigionieri nei luoghi e secondo le modalità che ognuno ritenga più opportune*”.

La compagine insurrezionale movimentista ha continuato ad incentrare la propria attenzione nella lotta contro l’**Alta Velocità**, continuando a realizzare nel corso dell’anno mobilitazioni ed azioni delittuose. Inoltre, ha assunto sempre maggiore rilevanza il contrasto alla realizzazione del costruendo gasdotto **T.A.P. “Trans Adriatic Pipeline”**.



○ Terrorismo Internazionale

Nel **2017**, gli attentati compiuti in Europa ed in altre Nazioni occidentali, la maggior parte dei quali rivendicati dall’autoproclamato Stato Islamico, confermano la pericolosità e le capacità offensive del terrorismo **jiihadista**.

Significative risultano le modalità di esecuzione di alcuni di questi attentati compiuti utilizzando veicoli di grandi dimensioni lanciati a forte velocità contro i passanti⁸.

Tali avvenimenti, assieme a quelli già accaduti nel 2016⁹, pur non essendosi verificati nell’ambito dei confini nazionali, hanno profondamente turbato la cornice di sicurezza interna dell’Europa ed hanno portato ad emersione anche il coinvolgimento di *immigrati di seconda generazione*, cittadini e residenti nelle nazioni in cui hanno concluso le azioni terroristiche.

⁸ Come avvenuto a Barcellona (Spagna) il 17 agosto 2017, attentato che ha causato la morte di 14 persone ed il ferimento di oltre 100 soggetti (tra i quali alcuni cittadini italiani).

⁹ Concretizzatisi negli attacchi del 22 marzo 2016 a Bruxelles, del 14 giugno a Magnaville (Francia) ed a Nizza, del 18 luglio a Wurzburg (Germania), del 24 luglio ad Ansbach (Germania), del 26 luglio a Saint Etienne du Rouvray (Francia) e del 19 dicembre a Berlino che hanno causato, complessivamente, la morte di circa 120 persone ed il ferimento di quasi 370. Tra le vittime dell’attentato del 19 dicembre a Berlino c’è la cittadina italiana Fabrizia Di Lorenzo, 31 anni, originaria di Sulmona, che viveva da alcuni anni nella capitale tedesca.

Il nostro Paese resta, in ogni caso, molto esposto alla minaccia del terrorismo di matrice islamica¹⁰ sotto un triplice profilo: per la presenza sul territorio del Santo Padre e del Vaticano, spesso evocati nel contesto di minacce postate sulla rete in quanto simboli della cristianità; per la vicinanza geografica con le attuali aree di crisi e di conflitto (come il quadrante sirio-iracheno e nordafricano, in cui continuano ad operare formazioni jihadiste) nonché per la pregressa partecipazione di contingenti militari italiani nelle missioni in Afghanistan, Somalia, Bosnia, Kosovo, Libano, per l'adesione alla Coalizione Internazionale contro il Daesh e per la recente missione militare in Niger.

I rischi maggiori per la sicurezza interna derivano dall'eventuale realizzazione di azioni condotte da **singoli individui**. Questi possono essere sia soggetti estremisti, espressione di rapidi processi di radicalizzazione oppure **foreign fighter**¹¹ che, a seguito del progressivo sfaldamento di Daesh, tentano il rientro nei Paesi di provenienza.

Il numero di persone partite o, a diverso titolo, collegate all'Italia e coinvolte nelle dinamiche del conflitto sirio-iracheno ed in Libia ammontava, al **31 dicembre 2017**, a **131** unità (dato rilevante ma senza dubbio inferiore rispetto a quello di altri Paesi europei) di cui **24** reduci e **44** deceduti¹².

Il contrasto ai processi di radicalizzazione ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica volta ad individuare ogni fattore di rischio per la sicurezza interna.

A tal fine, vengono effettuati **monitoraggi nei confronti**:

- ✓ di **moschee e luoghi di culto/associazioni**, per comprendere le dinamiche e gli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul territorio;
- ✓ dell'**ambiente carcerario**, con lo scopo di individuare possibili processi di radicalizzazione all'interno delle strutture di pena;
- ✓ delle **dinamiche migratorie** che interessano le nostre coste al fine di scongiurare/contrastare l'eventualità che estremisti islamici (*foreign fighter* di ritorno dalle zone di conflitto o soggetti comunque considerati pericolosi per la sicurezza), possano fare ingresso in Italia e successivamente transitare in Europa servendosi delle rotte utilizzate dai trafficanti di esseri umani o ai profughi richiedenti protezione internazionale;

¹⁰ Un ulteriore incremento delle istigazioni rivolte al nostro Paese si è avuto con l'uccisione, dopo un conflitto a fuoco avvenuto il 23 dicembre 2016 a Milano con personale delle Forze di Polizia, del tunisino Anis Amri responsabile dell'attacco terroristico di matrice islamica avvenuto a Berlino (Germania) il 19 dicembre 2016 che ha causato la morte di 12 persone ed il ferimento di altre 50.

¹¹ Il decreto legge 18 febbraio 2015, n. 7 convertito nella legge 17 aprile 2015, n. 43, ha introdotto norme finalizzate a perseguire penalmente le condotte tipiche dei foreign fighter.

¹² Spicca il caso del giovane connazionale Giuliano Delnevo, convertito all'Islam, al momento unico caso di nativo italiano rimasto ucciso nell'area di conflitto nel corso dei combattimenti con le forze governative siriane.

- ✓ del **web**, che attualmente rappresenta il principale vettore di comunicazione tra estremisti nonché uno strumento di indottrinamento, reclutamento e addestramento;
- ✓ dei **luoghi di aggregazione** di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico;
- ✓ di **ogni potenziale situazione di criticità** connessa, ad esempio, al degrado di aree urbane ad alta concentrazione di immigrati, all'occupazione abusiva di immobili con preponderante presenza di stranieri ovvero alle problematiche di ordine e la sicurezza pubblica evidenziate presso alcuni centri di accoglienza.

Inoltre, da tempo gli uffici di polizia interagiscono con un'ampia gamma di interlocutori/attori pubblici e privati con lo scopo di identificare i soggetti che possono essere a rischio di radicalizzazione, valutando con grande attenzione l'esatta consistenza di tale minaccia.

A tal fine sono state adottate iniziative dirette a facilitare ai cittadini il compito di portare all'attenzione processi di radicalizzazione individuale in corso.

Dopo la campagna di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o, comunque, riferibili allo stato di Israele** condotta nel corso del 2012¹³, è ancora alta l'attenzione rivolta ad eventuali segnali di minaccia, soprattutto con riferimento alla situazione libanese all'indomani della crisi scaturita dalle dimissioni del premier Sa'd Hariri.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al **gruppo terroristico curdo P.K.K.** tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della *questione curda* (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestate su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

L'azione di contrasto al terrorismo internazionale ha consentito di allontanare dal territorio nazionale **105** estremisti ritenuti pericolosi per la cornice di sicurezza interna.

Sono stati, inoltre, effettuati mirati servizi di prevenzione in direzione di ambienti contigui all'estremismo islamico, disposti dal **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A) e condotti dalle Forze di Polizia.

A questi si aggiungono i controlli effettuati in direzione di quei soft target ritenuti potenzialmente esposti al rischio, quali i principali terminal di trasporto pubblico, gli *hub* ferroviari, aeroportuali e marittimi.

¹³ Culminata nel luglio di quell'anno con l'attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all'aeroporto della città di Burgas in Bulgaria, la cui responsabilità è stata ricondotta ad organizzazioni sciite.

RISULTATI COMPLESSIVI DELLE ATTIVITA' SVOLTE NEL 2017

Persone controllate	471.054
Persone arrestate/destinatari di altri provvedimenti cautelari	1.111
Persone indagate in stato di libertà	2.800
Persone espulse o respinte in frontiera	626
Perquisizioni personali/domiciliari	6.739
Veicoli perquisiti/controllati	174.201
Misure prevenzione adottate	4
Motonavi controllate	100
Pubblici esercizi/strutture ricettive controllate	56.092

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Le matrici criminali di tipo mafioso continuano a rappresentare una minaccia di massimo rilievo anche in relazione all'elevata capacità di ingerenza e mimetizzazione nei circuiti economici ed affaristici.

Sebbene l'incessante azione di contrasto della Magistratura e delle Forze di polizia ne ostacolino la libera e completa espansione e le abbiano indotte a frequenti rimodulazioni ed adattamenti, permane estremamente pervasiva l'attitudine all'inquinamento del tessuto produttivo e al condizionamento dei processi decisionali pubblici.

In particolare, il ricorso a strumenti e metodi corruttivi, anche in complesse e sofisticate forme, risulta funzionale all'infiltrazione nell'economia legale.

Le nuove tecnologie, il cyber spazio e le opportunità offerte dai mercati globali delle merci e dei capitali sono state abilmente sfruttate dalla criminalità organizzata per incrementare con i traffici illeciti i connessi, ingenti introiti.

Da quest'ultimo punto di vista, appare strutturale l'estensione dell'operatività criminale fuori dai territori di matrice, tanto in ambito nazionale quanto all'estero.

Nelle aree di proiezione sono prevalenti le dinamiche infiltrative rispetto a quelle di controllo del territorio operate con le tradizionali modalità mafiose nelle aree di storico radicamento.

La capacità di intessere relazioni con le organizzazioni straniere è per lo più funzionale alle logiche del traffico di stupefacenti e del riciclaggio.

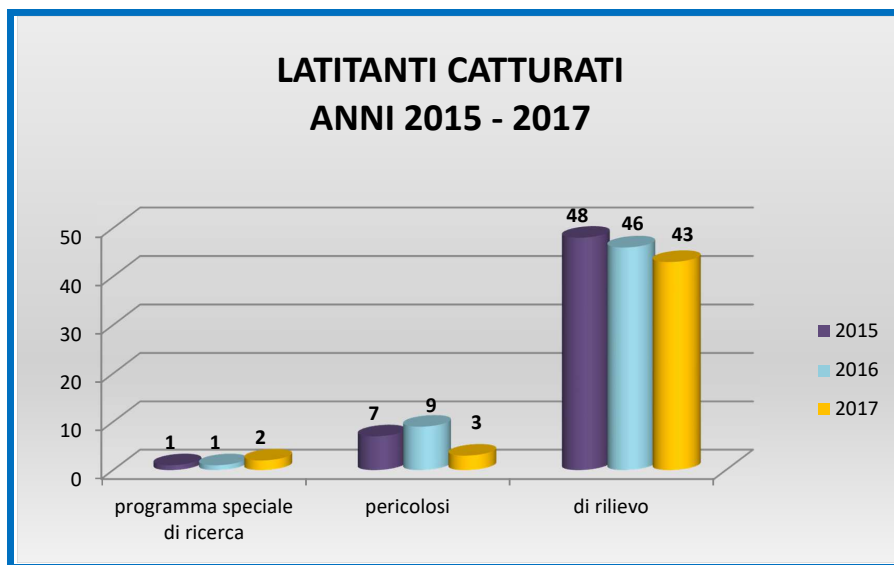
Nei Paesi europei ed extraeuropei, come in Italia, i sodalizi autoctoni mirano a creare canali e contatti idonei a consentire la sotterranea penetrazione nel mondo economico e imprenditoriale.

Anche per l'anno in riferimento, l'azione di contrasto è stata condotta analizzando e sviluppando la comprensione delle dinamiche evolutive e delle linee strategiche ed operative del crimine organizzato al fine di prevenire e contrastare le manifestazioni delittuose.

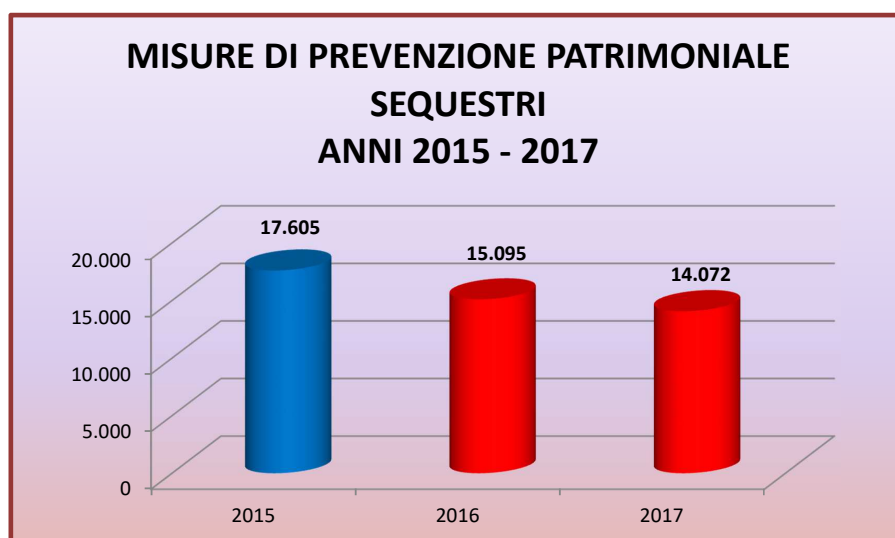
In questo quadro, grande impulso hanno ricevuto l'attività di ricerca e di arresto dei latitanti nonché quella volta all'aggressione ai patrimoni illeciti.

Nello specifico, nel **2017**, l'azione investigativa ha consentito di concludere numerose **operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso**, di cui **169 particolarmente rilevanti**, con l'arresto di **1.645 persone**.

Nel 2017, in particolare, sono stati catturati **48 latitanti** di particolare rilievo, dei quali: **2** di massima pericolosità del **Programma Speciale di Ricerca**, **3** pericolosi ed **43** di rilievo.



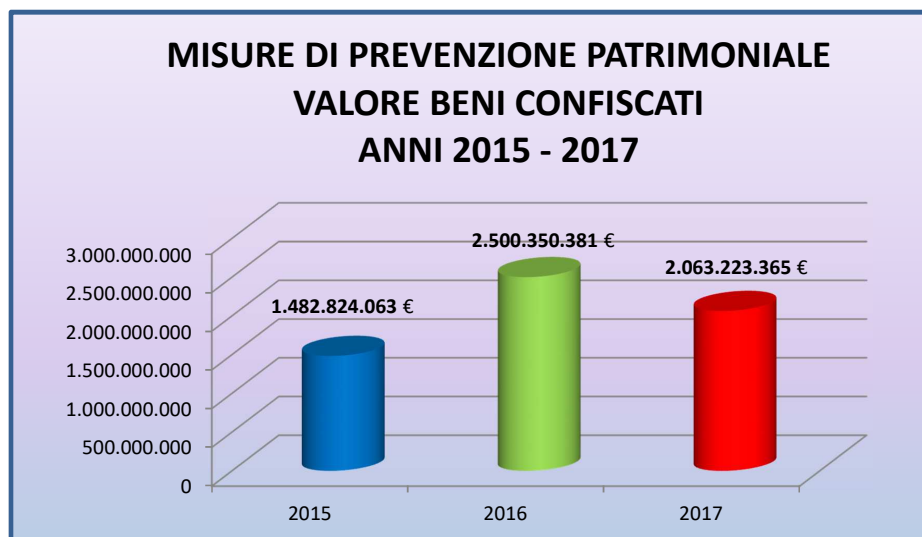
Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare, complessivamente, il sequestro di **14.072 beni**, per un valore di **3.390.226.034,22 euro**, e la confisca di **6.723 beni**, per un valore di **2.063.223.365,01 euro**.





Nel triennio **2015-2017** risulta progressivamente aumentato il numero delle confische eseguite (nel **2016** si è registrato un incremento del **+9,4%** rispetto al 2015 mentre nel **2017**, rispetto all'anno precedente, l'aumento è stato del **+5,1%**).





Diversificando per categoria i beni oggetto di sequestro e confisca, si segnala che:

- sono stati **sequestrati 5.487 beni immobili (38,99% del totale)**, **1.906 beni mobili registrati (13,54% del totale)** e **6.679 beni mobili (47,46% del totale)**, tra i quali **706 aziende (10,55% del totale)**.
- sono stati **confiscati 3.006 beni immobili (44,71% del totale)**, **896 beni mobili registrati (13,32% del totale)** e **2.821 beni mobili (41,96% del totale)**, tra i quali **295 aziende (10,45% del totale)**.

In ambito provinciale è proseguito, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, il monitoraggio degli appalti da parte dei Gruppi interforze antimafia, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del **2017** sono stati effettuati **61 accessi ispettivi** che hanno interessato **559 imprese** permettendo il controllo di **1.974 persone** e di **1.660 mezzi**.

ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO IN ITALIA

COSA NOSTRA

Cosa nostra, pur risultando fortemente indebolita dalla ininterrotta azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia, si mostra ancora vitale e radicata sul territorio, evidenziando un'alta potenzialità offensiva.

Le indagini hanno, infatti, documentato che, pur in assenza di una commissione interprovinciale e di una cupola, esistono relazioni ed accordi tra capi e reggenti dei vari mandamenti palermitani e delle altre province per delineare strategie criminali di comune interesse.

Tale modalità evolutiva è funzionale anche al tentativo di recuperare unitarietà e rappresentatività verso le altre compagini criminali, anche extra-provinciali. Continua, comunque, a perseguire una politica di mimetizzazione e di basso profilo per non attirare l'attenzione delle Forze dell'Ordine.

Insieme alla persistente ricerca di un assetto in grado di restituire piena operatività alla storica organizzazione strutturale, si segnala la possibilità di spostamenti negli equilibri tra le famiglie; le relative dinamiche appaiono legate all'esplicarsi di una serie di fattori, tra i quali si annovera la morte, dopo una lunga malattia, di Salvatore Riina, avvenuta il 17 novembre 2017.

D'altra parte, le intervenute scarcerazioni per fine pena di numerosi soggetti condannati per reati di mafia potrebbero provocare tensioni all'interno delle famiglie stesse, in conseguenza di divergenze con le reggenze, soprattutto se dotate di scarsa autorevolezza.

Nello stesso tempo, le richiamate circostanze rischiano di accelerare i processi di riassetto in atto e di conferire, quindi, un nuovo slancio all'organizzazione.

Sotto il profilo delle attività criminali, *Cosa nostra* mostra ancora una spiccata propensione verso la pratica estorsiva, sebbene meno remunerativa rispetto al passato.

E' stato parimenti comprovato il crescente diretto interesse verso la gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti, anche attraverso contatti con sodalizi camorristici e ndranghetistici ed in rapporto con organizzazioni transoceaniche.

Si evidenziano, inoltre, il mutamento e la progressiva trasformazione di *Cosa nostra* in organizzazione affaristica che opera in ambienti capitalistico-finanziari, tanto in aree nazionali che internazionali.

Agendo nel massimo silenzio per riciclare i capitali illeciti, professionisti esperti costituiscono i referenti per la gestione degli affari economici più complessi.

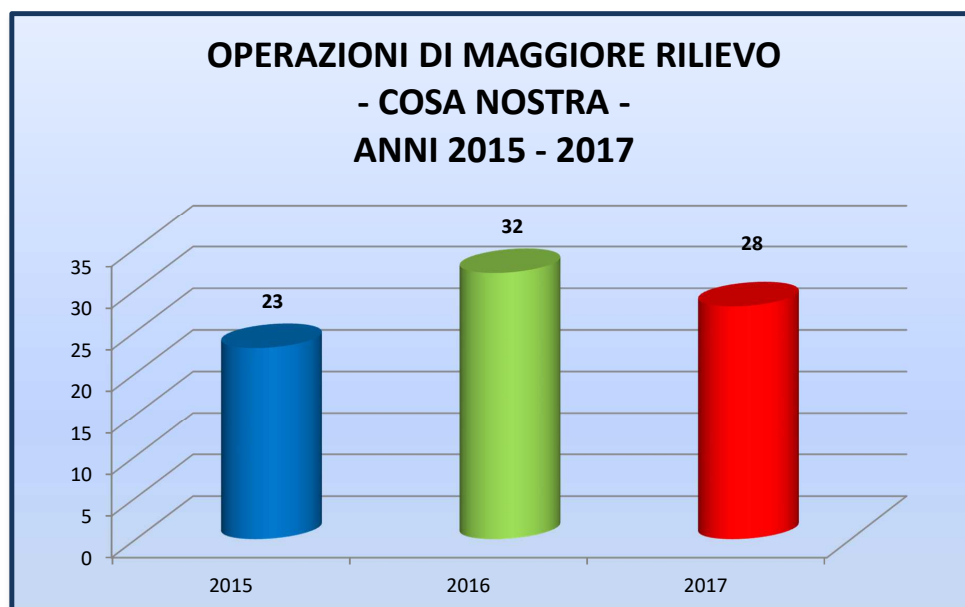
Si segnala, altresì, un peculiare interesse per il settore dei giochi e delle scommesse sia per il volume dei guadagni che per la possibilità di riciclarne i proventi.

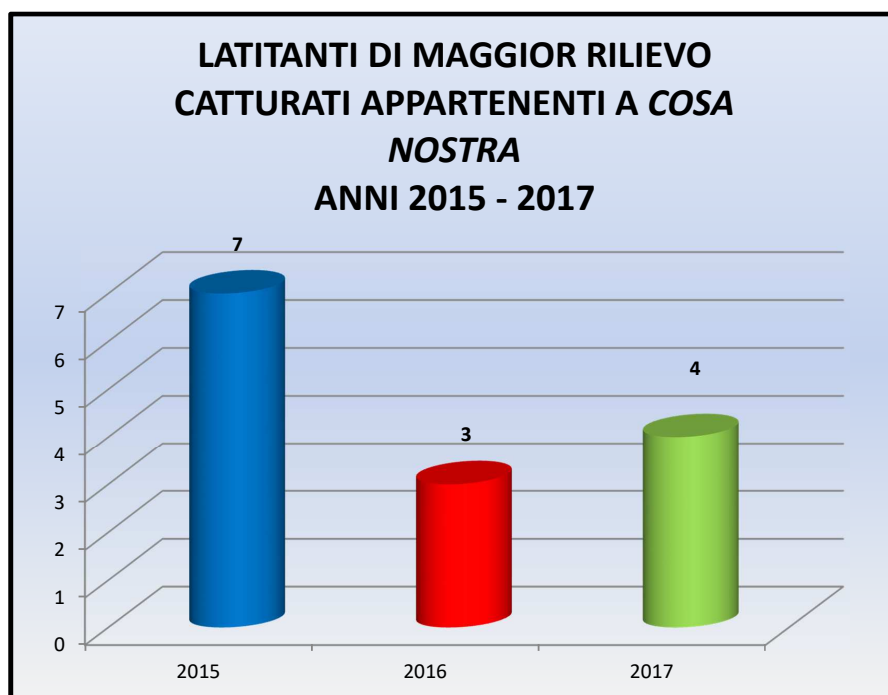
L'attenzione degli organi investigativi e giudiziari ai patrimoni illegalmente accumulati, con il sistematico ricorso all'adozione di provvedimenti ablatori, ha indotto gli affiliati a sperimentare inedite condotte sia per eludere le disposizioni di legge in tema di misure di prevenzione patrimoniali, sia per tentare di riappropriarsi dei beni già sottoposti a sequestro o confisca.

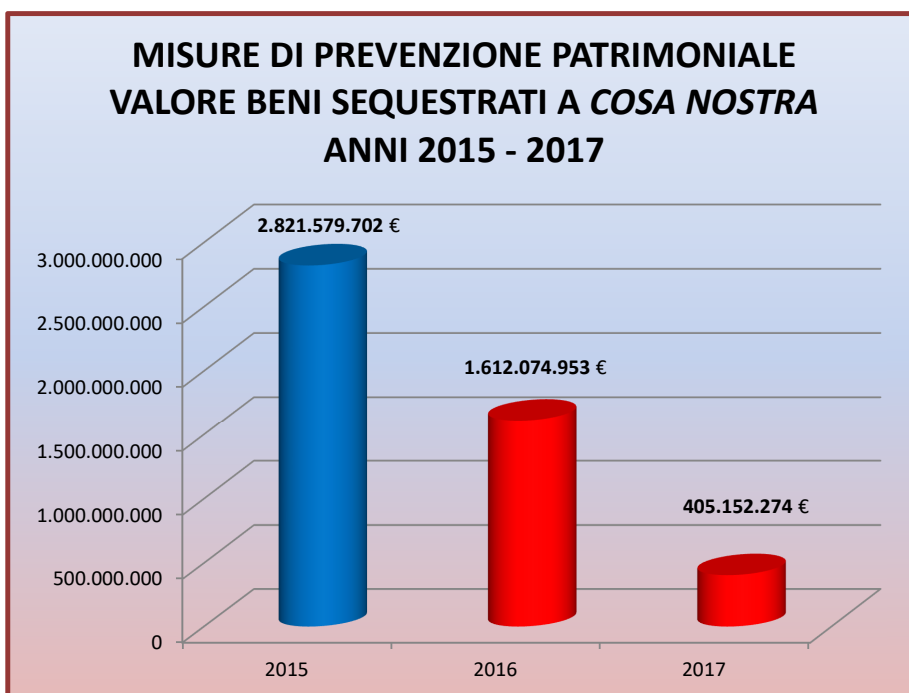
Nel 2017 l'azione di contrasto svolta nei confronti di *Cosa nostra* dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

- ✓ **28 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 313 persone;**
- ✓ **4 latitanti catturati, di cui 1 inserito nell'elenco dei pericolosi e 3 di rilievo;**
- ✓ **2.581 beni sequestrati per un valore di 405.152.273,89 euro;**
- ✓ **1.649 beni confiscati per un valore di 245.980.903,41 euro.**

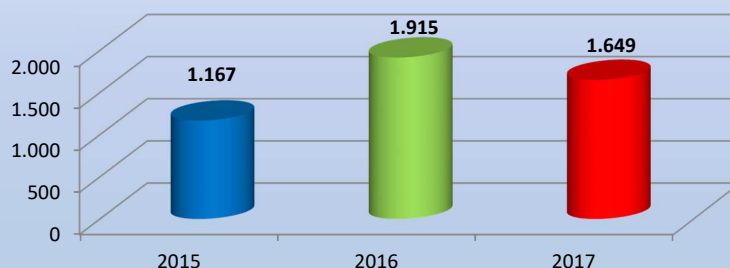
I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2015-2017 sono sintetizzati dai grafici che seguono.



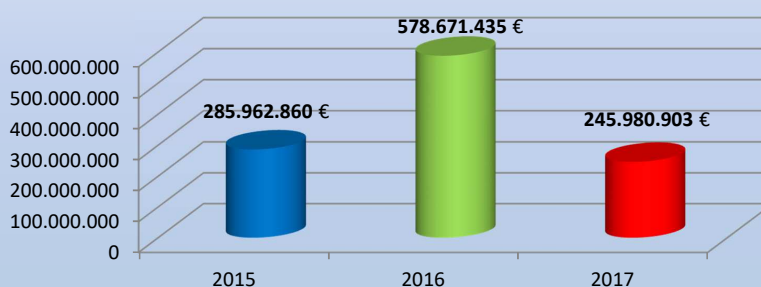




MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE CONFISCHE A COSA NOSTRA ANNI 2015 - 2017



MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE VALORE BENI CONFISCATI A COSA NOSTRA ANNI 2015 - 2017



'NDRANGHETA

Le dinamiche associative interne e le relazioni tra le diverse cosche, pur fortemente influenzate dall'efficace attività di contrasto esercitata dalla magistratura e dalle Forze di Polizia, documentano come permanga inalterata la dimensione parassitaria dell'organizzazione, capace di una sempre più evoluta capacità infiltrativa dei processi decisionali e di inquinamento del libero mercato, sia in Calabria che nelle aree di proiezione.

La 'ndrangheta si è dimostrata, infatti, in grado di perseguire progettualità affaristiche di grande rilievo e di esercitare un significativo controllo sul territorio su aree di influenza progressivamente più estese, dove le 'ndrine continuano ad interfacciarsi con i referenti locali - capaci di assicurare il collegamento con la società civile - con l'obiettivo di esercitare un concreto potere deliberativo.

Gli esiti investigativi hanno permesso di confermare l'esistenza della "Santa", prima struttura direttiva "segreta" di marcato profilo massonico, espressione di un potente blocco affaristico occulto in cui convergono interessi imprenditoriali, politici e criminali; al suo interno si registra il protagonismo di figure non conosciute dalla gran parte degli affiliati.

La criminalità organizzata calabrese ha, inoltre, mantenuto la propria posizione preminente nel traffico internazionale di stupefacenti, potendo vantare nel settore consolidati rapporti con i principali esponenti delle organizzazioni che gestiscono il mercato transnazionale della droga e svolgendo attività di brokeraggio anche nei riguardi delle altre formazioni mafiose operanti nel nostro Paese.

In particolare, la 'Ndrangheta ha consolidato le proprie basi logistiche ed operative in numerosi Stati europei e sud americani ed è in grado di amministrare in proprio tutte le fasi della *filiera* del traffico, grazie al credito acquisito presso i maggiori cartelli nei Paesi di produzione.

Nel panorama complessivo, la 'Ndrangheta reggina è in grado di esprimere il massimo livello di minaccia.

Le relative compagini delinquenziali svolgono un ruolo centrale nell'area grigia, ove convergono gli interessi illegali di una pluralità di attori.

Rilevano le capacità relazionali e l'apertura sempre più diffusa delle cosche a collaborazioni intermatrice - soprattutto con *Cosa nostra* - nonché l'utilizzo di manovalanza criminale non calabrese.

La storica architettura dell'organizzazione - in cui ogni cosca mantiene la propria autonomia operativa, pur essendo disposta a strutturare forme di cooperazione con altre 'ndrine - rappresenta un elemento forte di resilienza e di adattamento alla mutevolezza del contesto ambientale. I vuoti temporaneamente lasciati dalle cosche colpite dall'attività investigativa vengono, infatti, prontamente colmati da altre compagini 'ndranghetiste.

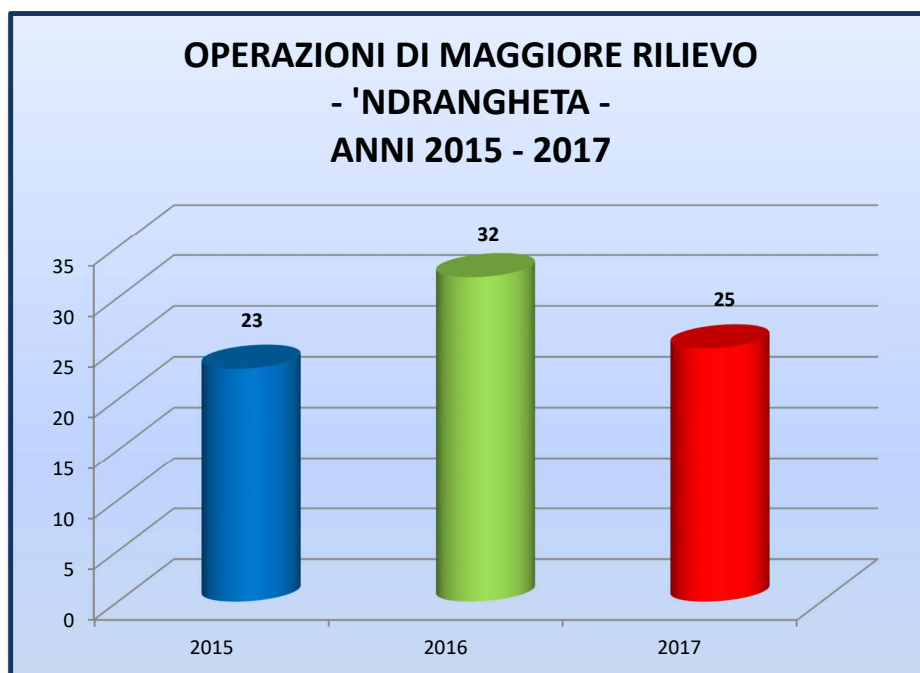
Tuttavia, la lunga detenzione di figure in grado di ricomporre dissidi e di farsi garanti di accordi ed alleanze, unitamente all'avvento di reggenze meno autorevoli, provocano instabilità e fibrillazioni nei rapporti tanto tra le cosche che all'interno di esse.

In un'ottica prospettica, non si esclude possano crearsi i presupposti per diverse strutturazioni delle compagini e nuove dinamiche crimino-affaristiche.

Nel 2017 l'azione di contrasto svolta nei confronti della 'Ndrangheta dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

- ✓ **25 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse**, con l'arresto di **461 persone**;
- ✓ **25 latitanti catturati**, di cui **2** di massima pericolosità, **1** inserito nell'elenco dei pericolosi e **22** di rilievo;
- ✓ **3.152 beni sequestrati** per un valore di 903.305.542,33 euro;
- ✓ **711 beni confiscati** per un valore di 531.359.756,59 euro.

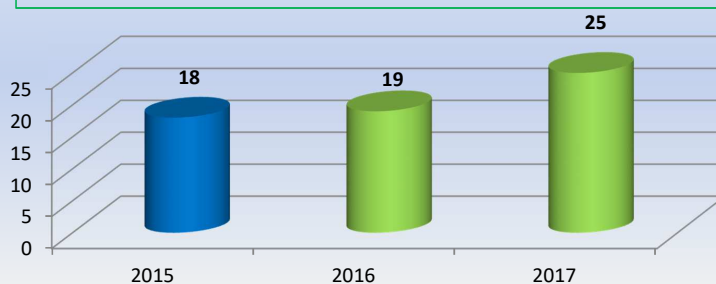
I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2015-2017 sono sintetizzati dai grafici che seguono.



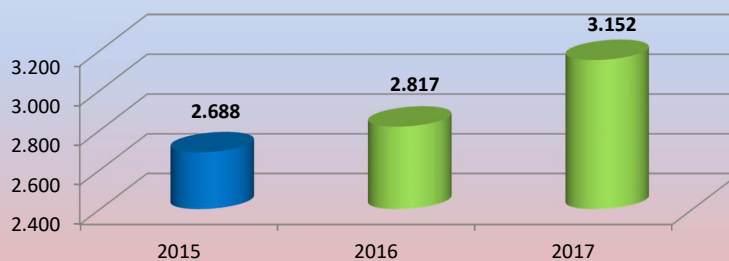
ARRESTI IN OPERAZIONI DI MAGGIORE RILIEVO - 'NDRANGHETA - ANNI 2015 - 2017



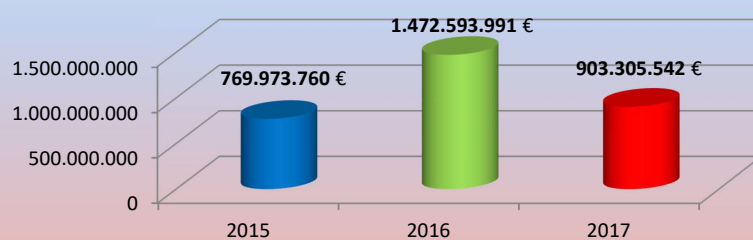
LATITANTI DI MAGGIOR RILIEVO CATTURATI APPARTENENTI ALLA 'NDRANGHETA ANNI 2015 - 2017



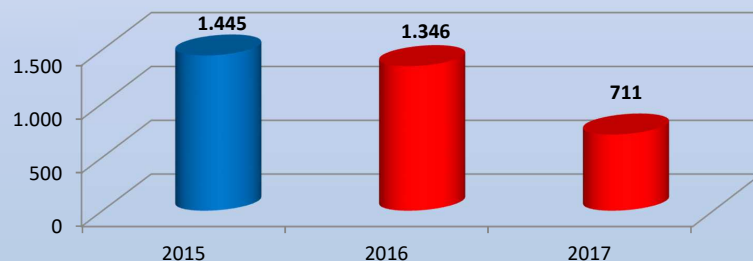
MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE SEQUESTRI ALLA 'NDRANGHETA ANNI 2015 - 2017



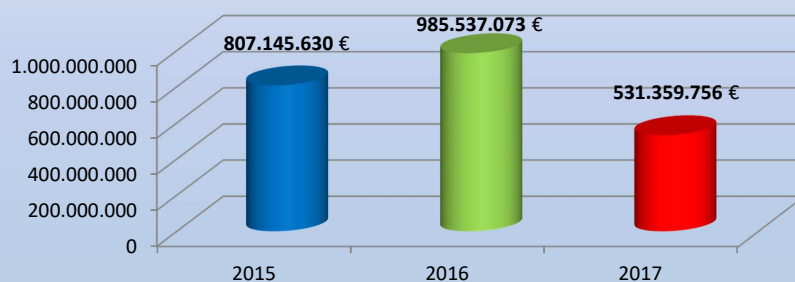
MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE VALORE BENI SEQUESTRATI ALLA 'NDRANGHETA ANNI 2015 - 2017



MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE CONFISCHE ALLA 'NDRANGHETA ANNI 2015 - 2017



MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE VALORE BENI CONFISCATI ALLA 'NDRANGHETA ANNI 2015 - 2017



CAMORRA

La criminalità campana continua ad identificarsi sostanzialmente con la camorra **napoletana** in uno scenario delinquenziale in perenne evoluzione, ove sono presenti gruppi emergenti, capeggiati da giovani boss particolarmente agguerriti ma privi di una strategia unitaria, e clan più strutturati che mostrano un'elevata capacità di inquinare le dinamiche imprenditoriali e di svolgere un'imponente attività di riciclaggio. Tra i gruppi maggiormente operativi in tale contesto si segnalano i "Mallardo", i "Contini", i "Licciardi", i "Polverino" e i "Moccia".

Il controllo militare del territorio rimane l'esigenza primaria per gestire le attività illecite, accrescere i profitti, garantire coperture logistiche anche per i latitanti, assicurare un bacino per il reclutamento delle "nuove leve" ed intimidire la collettività. Con riguardo a quest'ultimo obiettivo, si annovera la modalità delle "stese", sempre più frequenti.

Si registrano, inoltre, dinamiche relazionali tra le organizzazioni napoletane e la microcriminalità, che costituisce un'inesauribile fonte di "manovalanza".

La c.d. *movida violenta*, connotata talvolta dall'esplosione di colpi d'arma da fuoco o dall'uso di armi bianche, interessa di frequente giovani figli o stretti congiunti di esponenti di sodalizi camorristici.

Nell'area **casertana** si conferma un rigido sistema oligarchico, che costituisce un soggetto economico criminale in grado di esprimere ramificazioni in altre regioni d'Italia ed all'estero. I principali clan locali sono rappresentati dalla complessa federazione dei "Casalesi", composta dalle famiglie "Schiaivone", "Iovine", "Bidognetti", "Zagaria", e dai "Belforte" di Marcianise.

Nonostante i numerosi arresti di vertici e di affiliati, il potere dei clan si mantiene sempre integro ed inalterata risulta la capacità di sopraffazione manifestata sul territorio.

Lo scenario criminale della provincia di **Avellino** rimane caratterizzato dalla presenza di sodalizi locali e dall'operatività di affiliati a clan camorristici delle province di Napoli e Caserta.

Nel **beneventano** resta evidente la preminenza dei gruppi delinquenziali riconducibili, in larga misura, al clan "Sparandeo", operante nel capoluogo, al clan "Pagnozzi", attivo nella Valle Caudina, e al sodalizio "Iadanza-Panella", che esercita la sua influenza nel comune di Montesarchio.

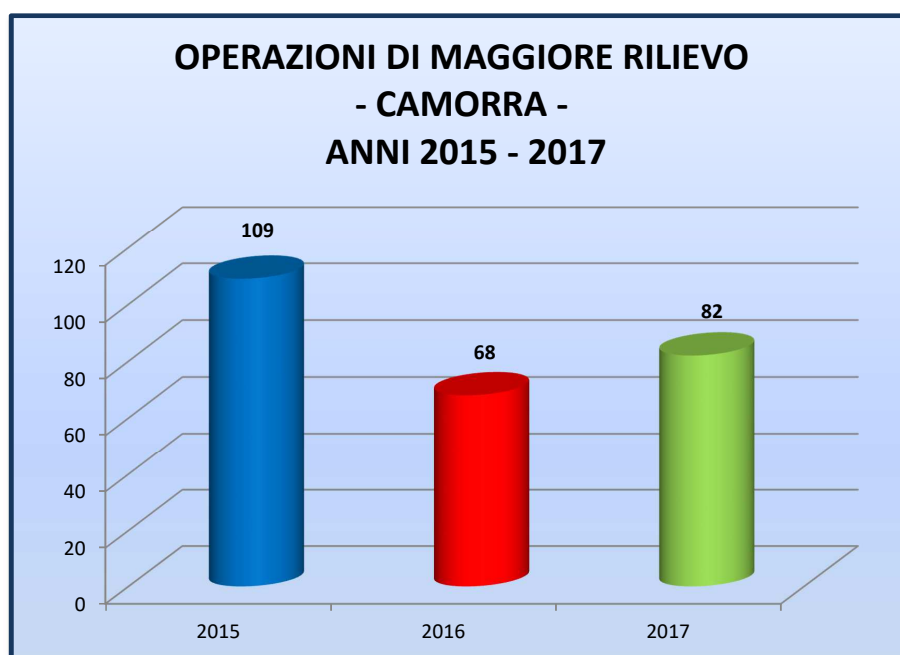
Nella provincia di **Salerno** permane il dinamismo di numerose compagini criminali radicate da tempo sul territorio, di clan delle limitrofe province di Napoli ed Avellino nonchè di molteplici sodalizi, non sempre organizzati secondo le forme tipiche mafiose, ma comunque dediti principalmente al traffico di sostanze

stupefacenti, alle estorsioni, all'usura, funzionali, tra l'altro, al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti.

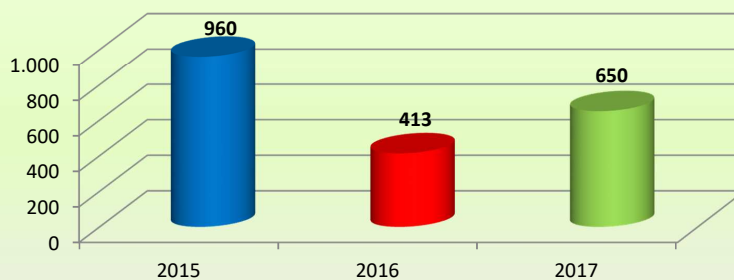
Nel 2017 l'azione di contrasto svolta nei confronti della *Camorra* dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

- ✓ **82 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse**, con l'arresto di **650 persone**;
- ✓ **16 latitanti catturati**, di cui **1** inserito nell'elenco dei pericolosi e **15** di rilievo;
- ✓ **3.656 beni sequestrati**, per un valore di 1.333.035.545,32 euro;
- ✓ **1.106 beni confiscati**, per un valore 512.501.979,22 euro.

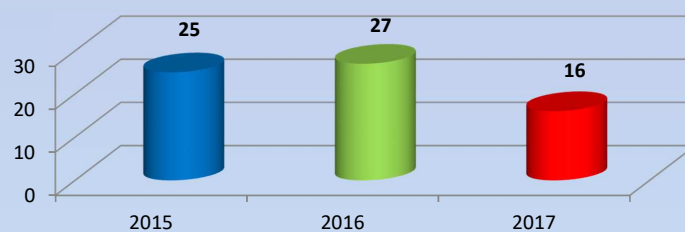
I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2015-2017 sono sintetizzati dai grafici che seguono.



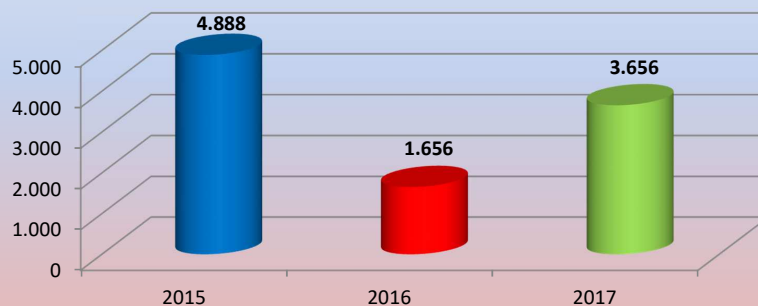
ARRESTI IN OPERAZIONI DI MAGGIORE RILIEVO - CAMORRA - ANNI 2015 - 2017



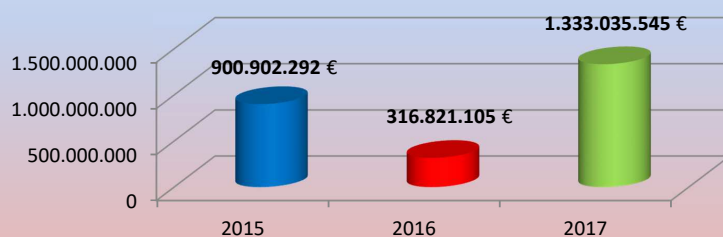
LATITANTI DI MAGGIOR RILIEVO CATTURATI APPARTENENTI ALLA CAMORRA ANNI 2015 - 2017



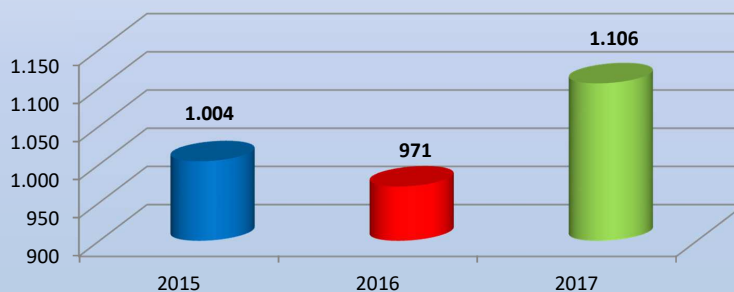
MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE SEQUESTRI ALLA CAMORRA ANNI 2015 - 2017

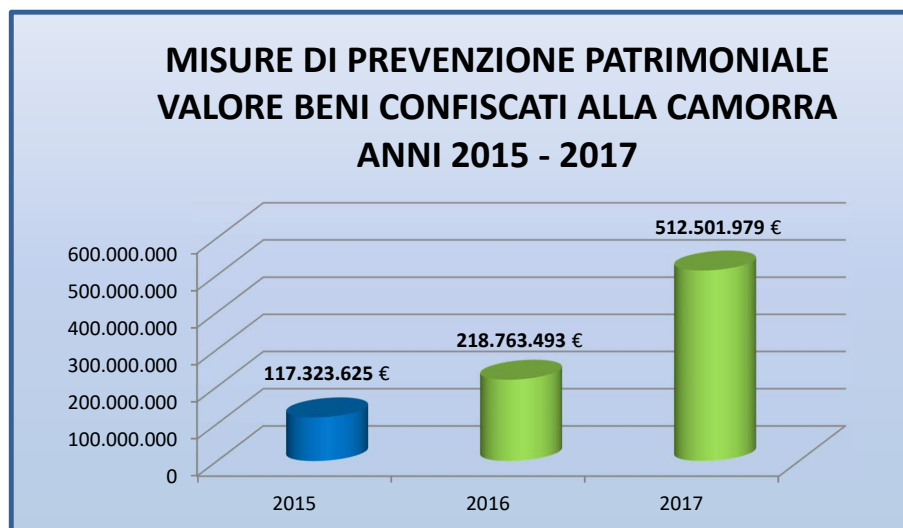


**MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE
VALORE BENI SEQUESTRATI ALLA
CAMORRA
ANNI 2015 - 2017**



**MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE
CONFISCHE ALLA CAMORRA
ANNI 2015 - 2017**





CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Lo scenario criminale pugliese, valutato nella sua interezza e complessità, continua ad essere caratterizzato da una pluralità di *consorterie* che presentano specifiche peculiarità.

I sodalizi pugliesi si confermano su livelli di diversa pericolosità e strutturazione, espressione talvolta di forme mafiose arcaiche e poco evolute ma in altri casi anche di modelli più moderni, organizzati ed adattivi, come nel caso di taluni clan salentini e di alcune compagini baresi e tarantine, la cui conflittualità è frequentemente legata alla gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

In particolare, nella provincia di **Bari**, il periodo attuale è caratterizzato da un riassetamento degli equilibri criminali e delle posizioni di vertice, anche in relazione allo stato di detenzione di alcuni boss.

Nell'area **foggiana**, si segnala una ripresa delle tensioni tra i locali gruppi criminali, i quali sono fortemente parcellizzati e spesso in contrapposizione; pur soffrendo la forte azione di contrasto esercitata dall'Autorità giudiziaria e dalle Forze di Polizia, si mantengono vitali e pronti a nuove sfide affaristiche, anche in contesti internazionali, dove si impongono con rinnovata autorevolezza.

La provincia di **Barletta-Andria-Trani** risente dell'influenza della confinante area foggiana, soprattutto del comprensorio di **Cerignola** (FG).

Si registra la crescente commistione tra criminalità di tipo mafioso e criminalità organizzata, che si esprime nella presenza di bande criminali specializzate in materia di furti, rapine (anche a furgoni portavalori), ricettazione e riciclaggio e in reati concernenti stupefacenti e armi.

Nel *brindisino*, l'ausilio di collaboratori di giustizia ha prodotto un notevole ridimensionamento della struttura organizzativa della Sacra Corona Unita. A fronte di una tendenziale fase di stabilità degli equilibri criminali sul territorio della provincia, il capoluogo ha fatto registrare alcuni segnali di fibrillazione sfociati in conflitti a fuoco tra gruppi rivali e in tensioni interne ai clan tra le componenti storiche e quelle emergenti.

Nell'area del *leccese* il ritorno in libertà di soggetti già gravati da pesanti condanne per delitti associativi di tipo mafioso sembra coincidere con un certo attivismo delle consorterie criminali teso all'infiltrazione nell'economia legale, soprattutto nei settori della ristorazione e del turismo.

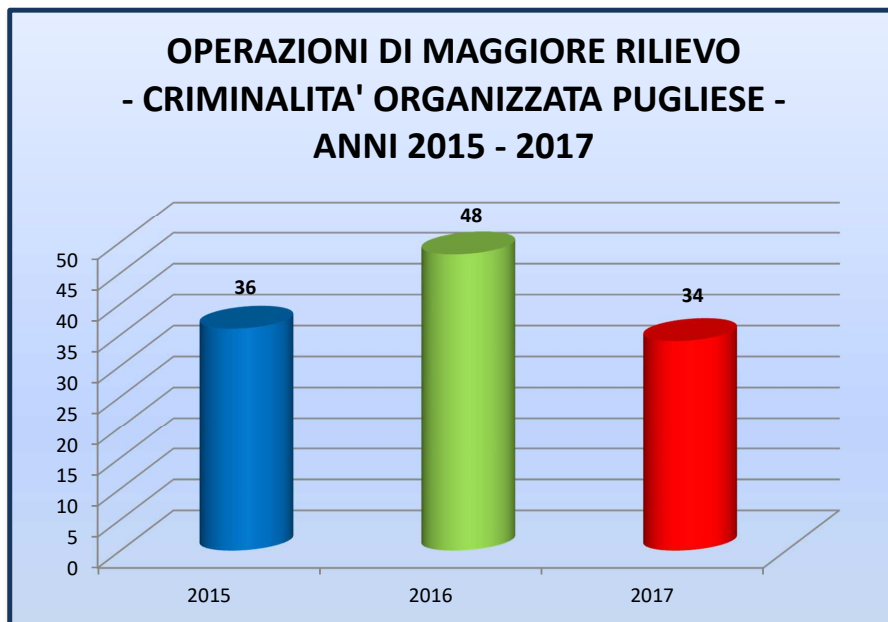
Nel capoluogo si registra l'operatività di diversi gruppi che perseverano nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel controllo del territorio, attraverso le estorsioni. L'azione condotta da magistratura e dalle Forze di polizia ha reso possibile un ridimensionamento della Sacra Corona Unita, che risulta ormai sprovvista di un'univoca leadership.

Nell'area *tarantina*, il panorama criminale appare disorganico e frammentario, tanto da consentire l'operatività di piccoli gruppi con ristrette aree di influenza; si registra la persistenza di uno scenario sostanzialmente statico, per quanto tenda all'infiltrazione nel tessuto economico e sociale.

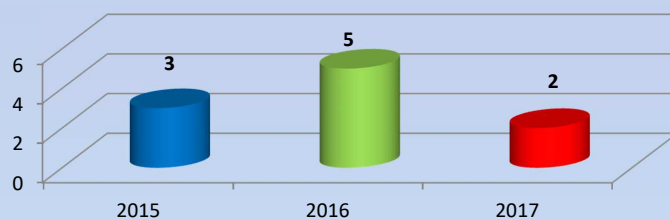
Nel 2017 l'azione di contrasto svolta nei confronti della *Criminalità organizzata pugliese* dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

- ✓ **34 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 221 persone;**
- ✓ **2 latitanti di rilievo catturati;**
- ✓ **389 beni sequestrati**, per un valore di 62.318.067,45 euro;
- ✓ **212 beni confiscati**, per un valore di 11.133.225,00 euro.

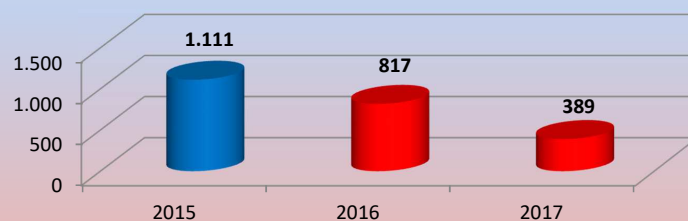
I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2015-2017 sono sintetizzati dai grafici che seguono.



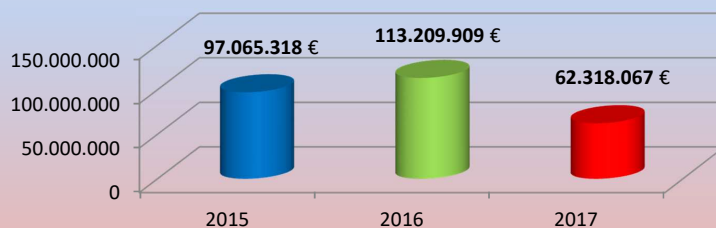
**LATITANTI DI MAGGIOR RILIEVO CATTURATI
APPARTENENTI ALLA CRIMINALITA'
ORGANIZZATA PUGLIESE
ANNI 2015 - 2017**



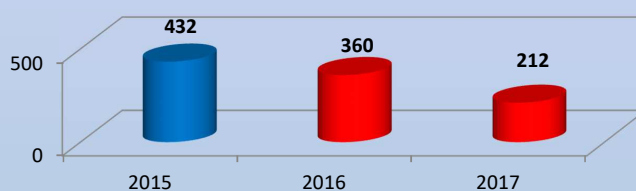
**MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE
SEQUESTRI ALLA CRIMINALITA'
ORGANIZZATA PUGLIESE
ANNI 2015 - 2017**



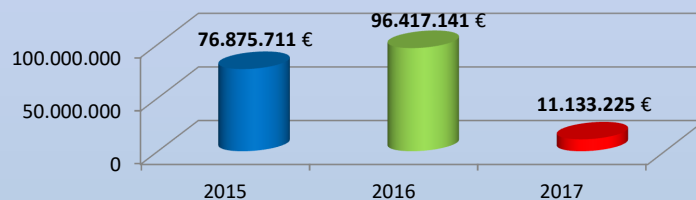
**MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE
VALORE BENI SEQUESTRATI ALLA
CRIMINALITA' ORGANIZZATA PUGLIESE
ANNI 2015 - 2017**



**MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE
CONFISCHE ALLA CRIMINALITA'
ORGANIZZATA PUGLIESE
ANNI 2015 - 2017**



**MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALE
VALORE BENI CONFISCATI ALLA
CRIMINALITA' ORGANIZZATA PUGLIESE
ANNI 2015 - 2017**



APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la **realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale**, sono stati istituiti, negli ultimi anni, cinque Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale.

In particolare:

○ G.I.C.E.R.

Con il **decreto legge 28 aprile 2009, n. 39**, recante "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal **sisma in Abruzzo**", convertito nella **legge 24 giugno 2009, n. 77**, è stato costituito il **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (GICER)** con il fine di svolgere attività di carattere info-investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione.

Il menzionato Organismo ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno **2017**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **1.763**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **201**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **6.941**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **4**.

○ G.I.T.A.V.

Con decreto del Ministro dell'Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della "Tratta AV Torino - Lyon", le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con particolare riferimento al trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo

macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno **2017**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **395**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **889**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **21.396**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **26**.

○ **G.I.R.E.R.**

Con decreto del Ministero dell'Interno, datato 15 agosto 2012, è stato costituito il **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)** che svolge, quale struttura investigativa specializzata, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma di opere pubbliche.

Attività effettuata nell'anno **2017**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **1.974**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **3.465**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **16.120**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **16**.

○ **G.I.C.E.R.I.C.**

Il decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito nella legge 15 dicembre 2016, n. 229, recante *“Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016”*, ha previsto, all'articolo 30, l'istituzione di una *“Struttura di missione”* per la verifica ed il rilascio delle informazioni antimafia relativamente ai contratti connessi agli interventi di ricostruzione dei Comuni del centro Italia colpiti dagli eventi sismici del 2016, e l'istituzione del **Gruppo Interforze per la Ricostruzione dell'Italia Centrale (GICERIC)** operativo a supporto della predetta Struttura.

Questo Gruppo Interforze opera a supporto della Struttura di Missione istituita presso il Ministero dell'Interno di cui al citato art. 30 del D.L. 189/2016, e svolge, anche di iniziativa, compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla ricostruzione post SISMA 2016 dell'Italia Centrale.

Attività effettuata nell'anno **2017**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **784**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **140**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **8.963**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **7**.

○ **G.I.M.B.A.I.**

Il decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6 all' articolo 2-bis, comma 3, ha previsto l' istituzione del **Gruppo Interforze per il Monitoraggio e le Bonifiche Aree Inquinata (GIMBAI)** con compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli presso i luoghi interessati alla emergenza ambientale effettuati dai Gruppi Interforze di cui all' art. 5 comma 3 del Decreto del Ministro dell' Interno del 14 marzo 2003 istituiti presso le Prefetture interessate alla bonifica delle aree territoriali inquinate.

Il menzionato organismo svolge compiti di monitoraggio e analisi concernenti le attività di stoccaggio trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle aree da bonificare nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare attività di riciclaggio o concentrazioni di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno **2017**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **27**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **81**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese **216**.

LA CRIMINALITA' DI MATRICE ETNICA

L'analisi dell'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nei confronti della criminalità etnica sul territorio nazionale ha confermato, anche nel 2017, l'interesse dei sodalizi stranieri nei remunerativi settori del traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi, della tratta di esseri umani e del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina nonché dei reati contro il patrimonio.

Gli illeciti proventi vengono generalmente reinvestiti per rifinanziare le medesime attività criminali o vengono riciclati per acquistare proprietà immobiliari ed esercizi commerciali prevalentemente nei Paesi d'origine, ove il denaro viene trasferito attraverso il ricorso al diffuso sistema dei *money-transfer*, il tradizionale sistema *hawala* o mediante l'utilizzo dei c.d. "spalloni".

Le formazioni delinquenziali straniere insediate in Italia, sebbene con caratteri propri in relazione all'etnia di appartenenza e all'area geografica di provenienza, presentano prevalentemente una struttura gerarchica di tipo "verticistico", talvolta inalterata rispetto a quella del Paese di origine (come nel caso dei sodalizi cinesi, euroasiatici e nigeriani), talvolta adattata al diverso contesto criminale e alla diversa realtà socio demografica (è il caso della criminalità romena e albanese).

La struttura verticistica di tipo "tradizionale" fa capo ad uno o più soggetti dislocati nel Paese di origine (i vertici decisionali) che, nella gestione dei traffici illeciti, dettano le linee strategiche alle cellule terminali ubicate nei Paesi europei. L'attività di contrasto di Autorità Giudiziaria e Forze di Polizia ha documentato come alcuni sodalizi stranieri, in particolare nigeriani, balcanici ed euroasiatici, evidenzino strutture associative e modalità operative assimilabili alle organizzazione criminali di tipo mafioso.

I sodalizi etnici continuano a palesare una spiccata vocazione transnazionale e risultano capaci di gestire, in totale autonomia, tutte le fasi della filiera del *trafficking* e dello *smuggling* (dal reclutamento della vittima alla fornitura della documentazione falsificata; dal viaggio di trasferimento verso il Paese di destinazione all'inserimento nei mercati illegali della prostituzione e del lavoro nero) e quelle relative al traffico di stupefacenti (dall'approvvigionamento al trasporto, dalla distribuzione allo "spaccio").

Le Regioni del centro-nord Italia sono maggiormente interessate dall'operatività delle consorterie criminali straniere.

Nell'Italia meridionale, ove le attività illecite più qualificate sono controllate dalle tradizionali organizzazioni mafiose, lo spazio d'azione autonomo si riduce ai settori dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e dei reati collegati nonché dello sfruttamento della prostituzione e lavorativo. Sono state, comunque, documentate qualificate forme di cooperazione tra sodalizi mafiosi e consorterie di matrice etnica.

Relativamente ai singoli settori di interesse, si segnala nel **narcotraffico** la prevalente operatività di gruppi dell'area balcanica (in particolare albanesi), nord e centro africani (*in primis* maghrebini e nigeriani) e sudamericani, attivi anche in composizione multi-etnica o unitamente alla criminalità autoctona.

Nella **tratta di esseri umani**, prevalentemente finalizzata allo sfruttamento sessuale, si registra l'ascesa del fenomeno legato allo sfruttamento lavorativo delle vittime, sia extracomunitarie (prevalentemente clandestini) che comunitarie, attraverso forme di coartazione che integrano la riduzione in schiavitù, soprattutto nei settori manifatturiero ed agricolo. Si segnalano nuovi segnali della propensione di imprenditori cinopopolari ad avvalersi di manodopera irregolare rappresentata da soggetti di altra etnia, finanche italiani.

Con riferimento al **favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione**, spesso anche minorile, si registra prevalentemente l'operatività di gruppi dell'area balcanica (albanesi e romeni), centro africana (nigeriani) e sudamericana, spesso attivi anche in composizione multi-etnica o unitamente alla criminalità autoctona.

Il **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina** è caratterizzato soprattutto dall'operatività dei sodalizi nordafricani (a volte con la partecipazione di soggetti siriani e, negli ultimi anni, di cittadini del Gambia con il ruolo di "scafisti"), impegnati nel trasporto di migranti originari prevalentemente del Maghreb, del Sahel, nonché dell'Etiopia e del Corno d'Africa, nonché dell'area medio-orientale¹⁴.

Il traffico che interessa il canale di Sicilia ha evidenziato un'evoluzione delle condotte criminali degli agevolatori, che conferma la loro duttilità e la capacità di adattamento all'attività di contrasto.

Le organizzazioni criminali non sembrano più cercare di eludere i controlli delle unità navali italiane e delle missioni internazionali dispiegate nel canale di Sicilia per il contrasto all'immigrazione via mare, ma, piuttosto, sembrano ricercare e sollecitare l'intervento dei dispositivi di ricerca e soccorso (SAR), anche con l'invio di messaggi di richiesta attraverso telefoni satellitari.

Si registra, inoltre, il dinamismo sul territorio nazionale di gruppi curdo-iracheni, mediorientali, del sub-continente indiano e turchi, con referenti in madre patria e basi logistiche-operative in area turco-greca, attivi nel reclutamento e nel trasporto illegale di connazionali e, da ultimo, di profughi afgani e siriani.

¹⁴ Nei *modi operandi* si rileva l'utilizzo di scafisti "occasionalisti" scelti tra gli stessi migranti comunque non riconducibili all'organizzazione e l'impiego di imbarcazioni costruite con modalità e materiali scadenti per lo specifico utilizzo.

Tali sodalizi sfruttano la direttrice marittima del Mediterraneo orientale, trasportando i migranti a bordo di mercantili ed imbarcazioni private salpate dalle coste turche e greche ovvero a bordo di veicoli imbarcati sui traghetti che collegano i principali porti della penisola ellenica con quelli adriatici dell'Italia. E' stato rilevato l'utilizzo di cittadini ucraini quali "scafisti" di imbarcazioni salpate dalle coste della Turchia con sbarchi avvenuti principalmente nel Salento.

Con riguardo alla consumazione di **delitti contro il patrimonio**, le attività di contrasto confermano l'operatività di compagini euroasiatiche e balcaniche (in particolare moldavi, romeni, albanesi e bulgari), caratterizzate anche da un uso sproporzionato della violenza in danno delle vittime; si segnala, altresì, il peculiare attivismo in diverse aree del territorio di gruppi georgiani progressivamente evoluti in forme sempre più strutturate.



➤ **Criminalità albanese**

Le **organizzazioni albanesi** presentano strutture criminali e dinamiche associative tipiche dei sodalizi criminali di tipo mafioso e mostrano una spiccata propensione alla transnazionalità.

La consolidata abilità relazionale delle consorterie albanesi operanti in Italia emerge, peraltro, da recenti attività d'indagine che evidenziano la capacità di approvvigionamento e gestione di differenziate sostanze stupefacenti.

In particolare, è emblematico il loro coinvolgimento nel **traffico internazionale della cocaina** dai Paesi Bassi, dal Belgio e dalla Spagna; sostanza e aree geografiche non storicamente rientranti nella sfera diretta degli interessi illeciti albanesi, a differenza dell'eroina attraverso la c.d. "rotta balcanica".

La minaccia criminale albanese in alcune aree del nostro Paese è accresciuta dalle cointeressenze con le organizzazioni autoctone, soprattutto quelle pugliesi, nonché con sodalizi calabresi e siciliani, specialmente per la gestione del narcotraffico, che rappresenta il settore illecito di maggior interesse.

Si segnala, altresì, la peculiare capacità di intrattenere rapporti con espressioni criminali di altre nazionalità, le cui dinamiche vengono modulate in relazione alla specifica matrice etnica, alla situazione territoriale e al tipo di attività delittuosa.

Diverse inchieste concluse nel periodo in esame hanno confermato l'interesse delle consorterie malavitose albanesi per altri ambiti illegali, per lo più a carattere transnazionale, come la **tratta di esseri umani**, il **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina** e lo **sfruttamento della prostituzione**.

Gruppi criminali composti da poche unità risultano dediti anche alla commissione di **delitti di carattere predatorio**.

I proventi illeciti vengono riciclati mediante il finanziamento delle stesse attività delittuose e la realizzazione di investimenti soprattutto in Albania.

➤ **Criminalità romena**

Oltre all'operatività di piccoli gruppi non organizzati, si segnalano associazioni per delinquere, anche a carattere transnazionale, con capacità operativa evoluta, rispetto alla precedente struttura, che si caratterizzava per la formazione di piccole bande, con limitata potenzialità criminogena.

In alcuni casi, si identificano dinamiche associative e *modus operandi* tipici delle matrici mafiose.

La relativa progressione criminale ha avuto riflessi sulle modalità di gestione delle attività illecite, molte delle quali condotte ora in piena autonomia. E' il caso del traffico e della tratta di esseri umani, nei quali i sodalizi possono contare sul supporto di connazionali operanti non solo in Romania, ma anche in altri Paesi dell'Est, quali Albania, Moldavia, Ucraina e Federazione russa.

Le consorterie romene continuano ad evidenziarsi per:

- ✓ l'uso della violenza esercitata nei confronti delle vittime con finalità puramente dimostrativa;
- ✓ la precisione posta nell'esecuzione dell'azione criminale, circostanza che, talvolta, induce anche le organizzazioni autoctone o di diversa etnia a impiegare manodopera romena;
- ✓ la capacità di adattarsi a molteplici realtà contestuali, rendendosi, così, integrabili in altri ambiti multi-etnici anche al fine di evitare contrasti con organizzazioni di diversa nazionalità, specie albanese e nigeriana;
- ✓ la gestione manageriale dello sfruttamento della manodopera e della prostituzione, che spesso trasformano in una vera e propria riduzione in schiavitù.

Gli ambiti criminali di interesse permangono:

- ✓ la **tratta e lo sfruttamento della prostituzione** in pregiudizio di connazionali e di cittadine dell'Europa dell'Est;
- ✓ il **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento lavorativo** di propri connazionali;
- ✓ il **contrabbando**, principalmente di sigarette, e il **traffico di stupefacenti**: settori nei quali i romeni svolgono sovente una funzione di supporto ad altre organizzazioni criminali meglio strutturate, sia autoctone che straniere;
- ✓ il **cyber crime** transnazionale nelle forme delle truffe e delle frodi informatiche che costituiscono settori di specializzazione e di eccellenza;
- ✓ i **reati contro il patrimonio**, che rappresentano spesso manifestazione pendolarismo internazionale. Tra questi si segnalano il furto ed il riciclaggio di veicoli da destinare ai Paesi dell'Est europeo e i furti di rame, specie dalle linee ferroviarie e dai magazzini di stoccaggio di aziende operanti nel settore elettrico.

L'utilizzo della violenza connota, in particolare, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera che fanno registrare il ricorso a forme di coartazione fisica e psicologica nei confronti delle vittime, talvolta, ridotte in schiavitù e vendute ad altre consorterie.

➤ **Criminalità cinese**

Le **consorterie criminali cinesi** attive in Italia risultano strutturate in *network* operanti - pressoché esclusivamente in ambito intraetnico - nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo, nei traffici di prodotti contraffatti e di droga, nelle rapine, nelle estorsioni, nei sequestri di persona e nell'usura in pregiudizio di commercianti connazionali, nonché nelle frodi fiscali e nel riciclaggio.

In quest'ultimo settore, il trasferimento dei capitali illeciti verso la madrepatria viene attuato prevalentemente attraverso agenzie di *money transfer* gestite da connazionali, ovvero per il tramite di società-schermo o strutture parabancarie create *ad hoc*, oppure mediante l'utilizzo di connazionali come "trasportatori" di valuta.

In analogia a quanto avviene per la contraffazione, anche per il riciclaggio le compagini criminali cinesi instaurano forme di cooperazione con soggetti o sodalizi autoctoni in grado di fornire una collaborazione qualificata ai sodali orientali.

In particolare, dal *trend* evolutivo dei gruppi in argomento emerge:

- ✓ – il consolidamento della capacità di infiltrazione nei diversi comparti socio-economici;
- ✓ – l’acquisita abilità a instaurare rapporti di collaborazione con organizzazioni di diversa nazionalità, specialmente con quelle operanti in ambito transnazionale e dedite alla gestione dei flussi migratori illegali e delle merci contraffatte;
- ✓ – la crescente interazione con soggetti italiani ed espressioni criminali autoctone;
- ✓ – il progressivo coinvolgimento in delitti rilevanti per gravità e impatto sociale;
- ✓ – l’operatività delle c.d. “*bande giovanili*”¹⁵, cui sono riconducibili le più eclatanti manifestazioni criminose, perlopiù consumate in ambito intraetnico.

Benché il diretto attivismo di gruppi criminali cinesi in rilevanti **traffici di droga** sia tuttora piuttosto sporadico, di recente periodo è emerso un loro maggiore coinvolgimento. Il commercio di stupefacenti si concretizza prevalentemente nello spaccio al minuto all’interno di circoli privati o di bische clandestine.

Inoltre, alcuni interventi repressivi hanno documentato il crescente interesse di gruppi di matrice cinese nel comparto della produzione e coltivazione di marijuana ed hashish, nonché nel traffico di metanfetamina cloridrato - c.d. *ice*, *shaboo* o *crystal meth* - in collegamento con esponenti della malavita filippina.

I sodalizi cinesi dediti al **traffico di esseri umani** confermano la vocazione transnazionale e la capacità di gestire tutte le fasi dell’illecito, dal reclutamento in patria delle vittime, al trasporto e al reperimento di documenti d’identità necessari all’espatrio, alla sistemazione logistica durante le tappe del viaggio (scegliendo rotte lungo Paesi con legislazione più flessibile o con i quali la Cina intrattiene rapporti bilaterali), allo sfruttamento lavorativo o sessuale dei trafficati, sino al reimpiego dei relativi proventi.

Tra i comparti di interesse della malavita cinopopolare si evidenziano anche l’esercizio abusivo della professione sanitaria svolta da sedicenti medici, la produzione, l’importazione e la commercializzazione di prodotti di vario genere¹⁶, la clonazione di carte di credito e la consumazione di truffe tramite l’uso di strumenti informatici, nonché il falso nummaro.

¹⁵ Presenti soprattutto a Brescia, Milano, Prato e Torino, sono composte sia da appartenenti alla “*seconda generazione*”, sia da giovani immigrati che vivono in condizioni di sostanziale emarginazione, non disponendo di un sistema di relazioni e conoscenze che consenta loro di integrarsi nella comunità italiana. Alcuni di tali sodalizi hanno fatto registrare una rapida evoluzione verso strutture criminali stabili, gerarchicamente organizzate su un modello verticistico. Il dinamismo criminale delle *gang* cinesi si estrinseca prevalentemente nel controllo di locali pubblici utilizzati come basi logistiche per gli affiliati, nonché per la gestione del gioco d’azzardo e per lo spaccio di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento del meretricio, nelle rapine, nel *racket* delle estorsioni e nell’usura.

¹⁶ L’introduzione illegale delle merci nel territorio nazionale avviene attraverso i principali scali portuali, sovente anche grazie all’interazione con soggetti italiani e organizzazioni criminali autoctone, in *primis* camorra e ‘ndrangheta.

Con riguardo al traffico illegale di rifiuti speciali, la Cina rappresenta la “nuova frontiera” per le strutture criminali specializzate, anche in ragione della sua normativa ambientale estremamente permissiva.

➤ **Criminalità nigeriana**

I **sodalizi malavitosi nigeriani** definiscono un sistema delinquenziale estremamente versatile e particolarmente radicato in diverse regioni italiane.

La criminalità nigeriana appare caratterizzata, in particolare, dalla multisetorialità degli affari illeciti, in considerazione della capacità di gestire, anche contemporaneamente, una molteplicità di settori illegali nonché dalla parcellizzazione delle “cellule” operative, che costituiscono non tanto un’unica consorteria di tipo verticistico, ma, piuttosto, un ampio *network* intercontinentale, in cui i vari gruppi locali, pur condividendo ampi disegni transnazionali, operano in sostanziale autonomia.

Tale rete si è dimostrata pienamente in grado di integrarsi nelle dinamiche delittuose nazionali, acquisendo una posizione assolutamente competitiva nel settore degli stupefacenti e nella tratta di esseri umani, in particolare di giovani nigeriane successivamente sfruttate come prostitute.

Il contesto criminale nigeriano è permeato da uno spiccato associazionismo, in cui vengono in rilievo le varie congregazioni etniche pseudo-assistenziali che fungono, spesso, da “copertura” per le menzionate attività illegali.

In particolare, si tratta di organizzazioni “cultiste”, con connotazioni di tipo magico religioso e proiezioni transnazionali, che riproducono le storiche “confraternite” esistenti in madrepatria.

Le attività investigative, pur evidenziando il coinvolgimento dei loro appartenenti nei consueti affari illegali, hanno consentito, altresì, di accertare la responsabilità anche per reati contro il patrimonio e la persona, commessi, prevalentemente, in pregiudizio di connazionali.

In taluni, limitati casi, peraltro, le confraternite in questione hanno dimostrato di possedere, seppur in forma attenuata, caratteristiche organizzativo-comportamentali tali da determinarne il carattere “mafioso”, come la forza e la stabilità del vincolo associativo, garantito dall’obbedienza, dal forte carattere omertoso e dallo stato di intimidazione delle vittime, nonché dal ricorso alla violenza.

Le principali associazioni “cultiste” a livello nazionale sono la “S.E.C. – *The Supreme Eiyé Confraternity*” e la “*Black Axe Confraternity*”; le indagini hanno rivelato contatti degli esponenti nazionali delle menzionate associazioni con cellule complementari operanti in altri Paesi europei, nonché con la madrepatria.

L'organigramma delle predette associazioni è rigido e caratterizzato da una struttura piramidale che prevede elementi di vertice nazionali che si avvicendano tra loro di frequente anche a seguito di violente "successioni" interne.

I nigeriani, in particolare, attraverso una fitta rete di articolazioni, hanno conquistato un ruolo importante nel **traffico di cocaina, eroina e anche marijuana** in diverse province della penisola, favoriti dallo sviluppo della c.d. "rotta africana" da parte delle organizzazioni narcotrafficienti sudamericane: in Nigeria, attualmente, transitano stupefacenti provenienti da Colombia, Thailandia, Brasile e Pakistan, destinati successivamente al mercato europeo ma anche statunitense.

I vertici dei sodalizi in questione hanno instaurato contatti diretti con alcuni rappresentanti dei principali "cartelli della droga" sudamericani e con omologhi gruppi del Sud Est Asiatico, moltiplicando, grazie a tale proficua "collaborazione", i canali e le capacità di importazione.

La **tratta degli esseri umani** e lo **sfruttamento della prostituzione** sono un importante strumento di autofinanziamento delle organizzazioni criminali nigeriane, ampiamente diffuso nelle principali città italiane.

Un ruolo cardine nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione è ricoperto dalle "maman", spesso ex prostitute che assolvono a tutte le fasi del traffico, reclutando le ragazze in Nigeria, fornendo loro la documentazione necessaria per emigrare e occupandosi del trasferimento e della successiva sistemazione in Italia.

Le giovani nigeriane, indotte a lasciare il Paese di origine con la prospettiva di poter svolgere una normale attività lavorativa, una volta giunte nel nostro Stato, vengono sottoposte a vessazioni, ricatti psicologici, anche attraverso la pratica dei noti riti "voodoo".

Non si escludono **collaborazioni**, non solo occasionali, **con i trafficanti di migranti** operanti sulle coste del Nord Africa, ed in prevalenza in Libia: è stata registrata una costante presenza di donne nigeriane nelle partenze organizzate, via mare, dalla Libia, da loro connazionali, tale da rendere ipotizzabile la predisposizione di una "quota" riservata espressamente a giovani donne destinate, in Italia, allo sfruttamento della prostituzione.

➤ **Criminalità nordafricana**

L'operatività sul territorio nazionale di **sodalizi provenienti dal c.d. "Gran Maghreb"** (Tunisia, Algeria, Marocco, Libia, Mauritania, Sahara Occidentale) continua a costituire un inalterato profilo di minaccia.

Le consorterie nordafricane risultano caratterizzate dall'articolazione in *cellule*, attive in diversi Paesi europei (in particolare Inghilterra, Olanda e Germania) ed extra-europei (Sud America, Stati Uniti e Canada), interconnesse in

network criminali che gestiscono, in una dimensione transnazionale, lucrosi traffici illeciti quali il narcotraffico, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale e lavorativo.

In particolare, tali sodalizi, connotati dalla composizione multietnica, evidenziano la capacità di gestire tutte le fasi dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, compresi il ricongiungimento delle vittime con i familiari presenti in Italia, il loro inserimento in circuiti di sfruttamento lavorativo, nonché la regolarizzazione della loro permanenza nel Paese attraverso la celebrazione di matrimoni fittizi o la formazione di contratti di lavoro falsi.

Il preminente settore di interesse è rappresentato dal traffico di sostanze stupefacenti, ove tali sodalizi operano attraverso *network* multietnici o con la collaborazione di altre compagini. Talvolta, hanno fatto registrare proficui rapporti con cosche 'ndranghetiste e clan camorristici partenopei per l'approvvigionamento di hashish (direttamente dai fornitori marocchini, anche tramite propri emissari stanziati in quel Paese o in Spagna).

Anche i delitti contro il patrimonio confermano il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo soprattutto nella perpetrazione di reati predatori.

TRAFFICO DI STUPEFACENTI¹⁷

I risultati dell'azione di contrasto da parte dell'Autorità Giudiziaria e delle Forze di Polizia evidenziano la marcata esposizione del territorio italiano al traffico di sostanze stupefacenti, quale risultato di un insieme di fattori di natura geografica, commerciale e criminale.

La presenza di consorterie di tipo mafioso autoctone e di matrice etnica rende, infatti, il nostro Paese un privilegiato punto di destinazione e di transito verso altre Nazioni, non solo europee, di ingenti quantità di sostanze stupefacenti il cui mercato è gestito, non solo nelle aree a tradizionale presenza mafiosa, da tali organizzazioni per le quali costituisce il principale *reato-fine* ossia il fondamentale mezzo di arricchimento illecito.

Emerge in maniera sempre più marcata la tendenza ad un *ritorno esclusivo* a tale traffico. La rinnovata centralità dei reati di droga è confermata anche dall'evoluzione delle dinamiche criminali associative e comuni.

La *'ndrangheta*, ritenuta uno dei principali player europei, ha consolidato le proprie basi logistiche ed operative in numerosi Stati del Vecchio Continente e sud americani¹⁸ ed è in grado di gestire in proprio tutte le fasi della *filiere* di traffico, grazie al credito acquisito presso i principali cartelli nei Paesi di produzione.

Cosa nostra risulta sempre più orientata verso l'attività illecita in trattazione. Nell'ambito dei *mandamenti mafiosi*, lo spaccio di droga ha nuovamente assunto rilievo, pur essendo caratterizzato da forme di alimentazione dei mercati non strutturate e, quindi, non in grado di auto-provvigionarsi. A tal proposito, sono state individuate forme di collaborazione, in particolare, con organizzazioni calabresi e, per l'hashish, con la *Camorra*.

Al momento, non risultano documentate relazioni strutturali con organizzazioni sud-americane, né con esponenti di organizzazioni che gestiscono la c.d. *rotta degli oppiacei*, mentre sono state accertate acquisizioni dirette, in Paesi sud-americani, di non ingenti quantitativi giunti sul territorio nazionale anche attraverso vettori aerei commerciali.

¹⁷ Fonte Dati Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

¹⁸ L'arresto del broker latitante Rocco Morabito, eseguito nel settembre 2017 dalla Polizia uruguayana a seguito di indagini italiane, è solo il più eclatante di questi segnali.

La *Camorra* ha consolidato le affiliazioni nella penisola iberica, dove vengono stoccate ingenti quantità di stupefacente del tipo hashish ed ha stabilito qualificati contatti in Sud America per l'importazione diretta di cocaina; sul territorio nazionale, si assiste, inoltre, ad un altrettanto marcata tendenza dei più agguerriti sodalizi alla gestione e all'alimentazione di *reti di spaccio* il cui controllo è diventato motivo di scontro armato.

Più in particolare, alcune consorterie tradizionalmente contrarie allo spaccio di droghe, ritenendo tale attività causa di più incisivi controlli sul territorio da parte delle forze di polizia, hanno riconvertito i propri interessi illeciti verso gli stupefacenti allo scopo di acquisire più rapidamente risorse finanziarie.

La *Criminalità organizzata pugliese* si distingue per la frammentarietà, unita al rinnovato interesse per le sostanze stupefacenti, il cui flusso è alimentato prevalentemente dalle produzioni albanesi di marijuana, che ha condotto ad un cruento scontro armato fra organizzazioni criminali sia nel capoluogo regionale che in provincia di Foggia per la *leadership*; nello specifico, la sempre più intensa attività di controllo marittimo sta spostando gli sbarchi di ingenti carichi verso le coste abruzzesi e delle Marche, secondo articolati meccanismi di immissione e stoccaggio sul territorio nazionale gestiti anche direttamente dalla criminalità albanese.

Accanto alla Ndrangheta calabrese, che - grazie alla propria ramificata rete di contatti internazionali - continua a ricoprire un ruolo di assoluta ed indiscussa centralità nel traffico della cocaina, prendono la ribalta alcune agguerrite compagini straniere composte da marocchini, nigeriani e albanesi.

Le ultime, in particolare, a riprova di un salto di qualità nella propria capacità operativa, contendono alle altre formazioni criminali il controllo di alcune delle direttrici di traffico che interessano il nostro Paese e la gestione della rete di spaccio delle principali sostanze d'abuso.



Le persone **deferite all'Autorità Giudiziaria** nell'arco temporale di riferimento, sono state **35.190**, con un **incremento** del **5,82%** rispetto al 2016.

I cittadini italiani denunciati sono stati **21.224**, pari al **60,31%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **13.966**, pari al **39,69%** del numero complessivo.

L'incidenza delle donne e dei minori è stata, rispettivamente, del **6,70%** e del **3,79%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per i reati correlati all'utilizzo di hashish (**-13,19%**), di droghe sintetiche (**-10,43%**), di eroina (**-8,2%**) e per la coltivazione illecita delle piante di cannabis (**-7,65%**), mentre sono stati registrati **incrementi** in relazione all'uso di marijuana (**+45,04%**) e cocaina (**+5,19%**).

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato segnalato per la cocaina con **11.686** casi a cui seguono, nell'ordine, i denunciati per marijuana (**9.319**), hashish (**7.375**), eroina (**3.383**) e cannabis (**1.388**).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **40,61%** al **nord Italia**, per il **33,60%** al **sud** e nelle **isole** e per il **25,79%** al **centro**.

Dei **35.190 deferimenti all'Autorità Giudiziaria**, **33.049** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **2.131** sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti **10** segnalazioni, la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine dalle forze di polizia nel **2017** sono state **25.765**, con un **incremento** dell'**8,13%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non comprendono interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e commercio illecito sono vietati dalla legge.

La preponderanza degli interventi è stata realizzata al **nord** (il **41,35%** delle operazioni). Al **sud** e nelle **isole** nonché nel **centro Italia** sono state concluse, rispettivamente, il **32,58%** ed il **26,07%** delle attività antidroga.

Nel **2017** sono stati complessivamente **sequestrati 114.589 kg.** di droga, con un **incremento** del **60,31%** rispetto al 2016; nello specifico, sono stati rilevati, rispetto all'anno precedente, **incrementi** nei sequestri di eroina (**+27,95%**), di marijuana (**+117,76%**), di droghe sintetiche in kg. (**+101,17%**) ed in singole dosi (**+12,62%**).

Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di cocaina (**-12,88%**), di hashish (**-21,55%**) e di piante di cannabis (**-43,31%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **51,52%** del totale è stato operato al **sud** e nelle **isole**, il **32,60%** al **nord** ed il **15,88%** al **centro**.

In termini quantitativi, i sequestri più significativi nel **2017** sono stati eseguiti presso il porto di Gioia Tauro (RC) (**390,34 kg. di cocaina**), a Padova (**58,78 kg. di eroina**), a San Nicola la Strada (CE) (**842,40 kg. di hashish**) e a Fidenza (PR) (**8.193 kg. di marijuana**).

Nel corso del **2017**¹⁹ sono **decedute 294** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un **aumento** del **9,70%** rispetto al 2016.

¹⁹ Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche. Pertanto il dato in questione è da considerarsi come orientamento sul fenomeno.

ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

La **Legge 3 luglio 2017, n. 105**, recante “*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti*”, **all’art. 6**, ha previsto la costituzione, con apposito decreto del Ministro dell’Interno²⁰, di un nuovo²¹ **Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali**.

L’*“Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali”* - opera presso il Ministero dell’Interno - è presieduto dal Ministro - o da un suo delegato - ed è composto dal Capo di Gabinetto del Ministro, dal Capo Dipartimento per gli Affari interni e territoriali, dal Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, dal Capo Dipartimento per le Politiche del Personale dell’Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie, dal Direttore dell’Ufficio Affari legislativi e Relazioni parlamentari, dal Capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia del Ministero della Giustizia, dal Capo Dipartimento per il Sistema educativo di Istruzione e di Formazione del Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca, dal Presidente, unitamente a due rappresentanti, dell’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e dal Presidente, unitamente a due rappresentanti, dell’Unione delle Province d’Italia.

Per l’esame di specifiche problematiche, è sempre fatta salva la facoltà del Presidente del suddetto Organismo collegiale di chiamare a partecipare alle riunioni altri soggetti, rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e della società civile, docenti universitari o esperti della materia.

L’Osservatorio promuove il raccordo fra lo Stato e gli Enti locali nel monitoraggio, nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.

²⁰ Il suddetto Decreto – firmato dal Ministro in data 17 gennaio 2018 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 aprile 2018 - ha definito la composizione e le modalità di funzionamento del menzionato Osservatorio. Inoltre, ai sensi dell’articolo 3 del citato provvedimento ministeriale, il Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza in data 16 luglio 2018 ha emanato il decreto istitutivo dell’*“Organismo tecnico”* di supporto all’Osservatorio.

²¹ In precedenza, con Decreto del Ministro dell’Interno, datato 2 luglio 2015, veniva istituito l’*Osservatorio sugli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali*, presieduto dal Capo di Gabinetto e composto da rappresentanti del menzionato Dicastero, dell’ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e dell’UPI (Unione Province Italiane).

In particolare:

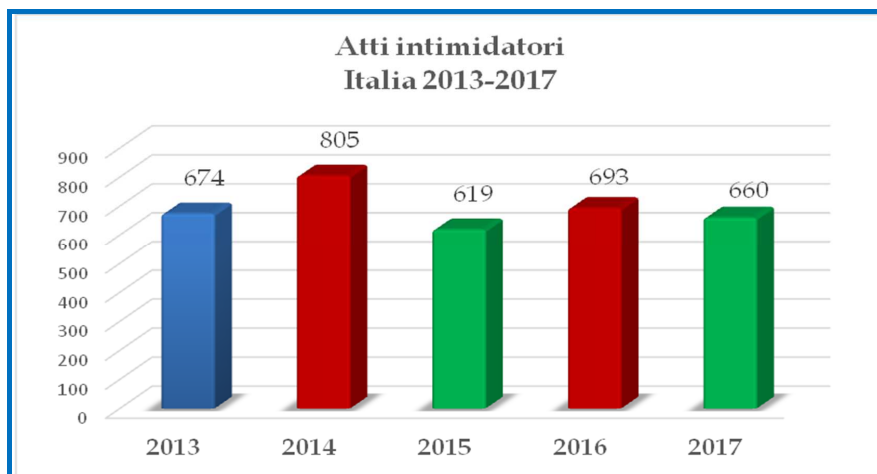
- a. propone al Ministro dell'Interno l'adozione di specifiche direttive da indirizzare ai Prefetti della Repubblica;
- b. promuove studi e analisi per la formulazione di proposte normative in materia;
- c. elabora mirate campagne di comunicazione volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno;
- d. promuove il raccordo e lo scambio informativo tra i soggetti istituzionali interessati;
- e. promuove iniziative di formazione e di aggiornamento rivolte agli Amministratori locali, ai Segretari comunali, ai dipendenti degli Enti locali, nonché ai dipendenti dello Stato che, per ragione del loro ruolo o incarico, sono comunque coinvolti nelle attività di prevenzione e contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali;
- f. realizza iniziative di promozione della legalità con particolare riferimento alle giovani generazioni;
- g. assicura un'attività di monitoraggio e valutazione delle azioni intraprese.

L'Osservatorio nazionale ha come proprie articolazioni gli **Osservatori regionali** che sono attivi presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo dei capoluoghi di regione.

I Prefetti delle sedi capoluoghi di province possono prevedere l'istituzione di **Sezioni provinciali** per l'esame e l'analisi di specifiche esigenze emerse dai rispettivi territori.

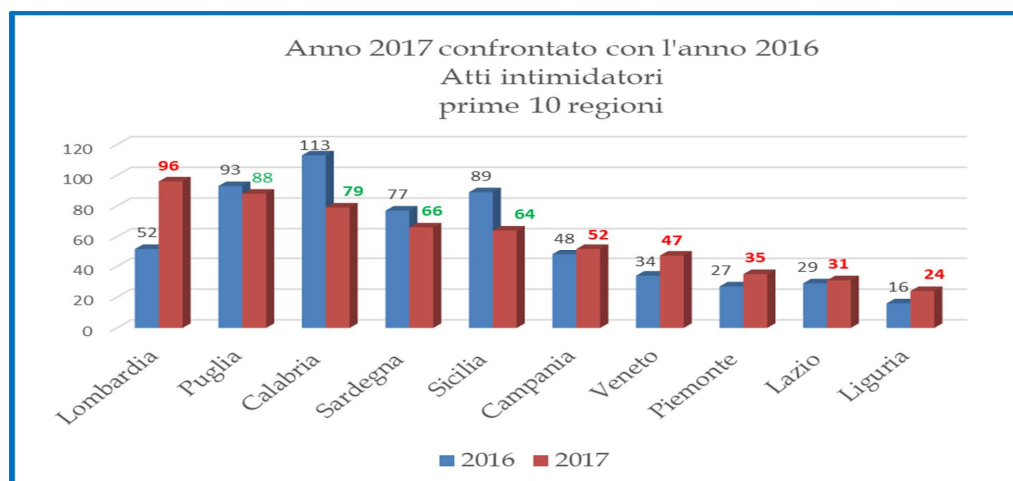
Nell'**ultimo quinquennio** gli atti intimidatori a livello nazionale, come si evince dal grafico sottostante, hanno evidenziato un andamento altalenante. In particolare:

- ✓ nel **2013** sono stati registrati 674 episodi;
- ✓ nel **2014** si è registrato un aumento del **19,4%** con 805 casi rispetto ai 674 del 2013;
- ✓ nel **2015** si è evidenziata una flessione del **23,1%** con 619 episodi nei confronti degli 805 del 2014;
- ✓ nel **2016** si è verificato un incremento dell'**11,9%** con 693 eventi contro i 619 dell'anno precedente;
- ✓ nel **2017** il numero degli atti intimidatori è calato del **4,7%** con 660 atti in confronto ai 693 del precedente anno.



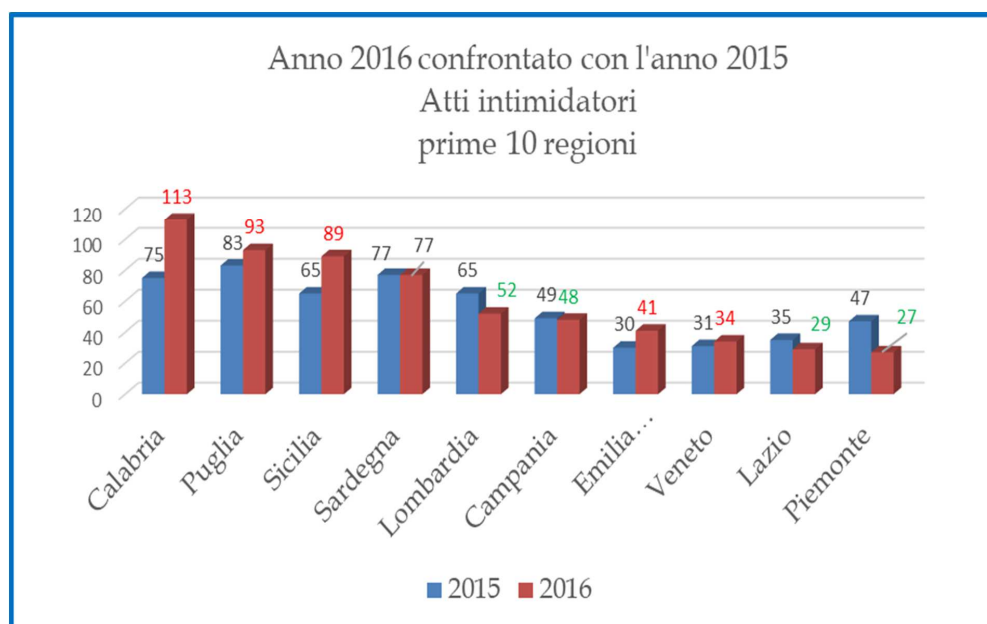
Nel **2017**, rispetto al 2016, le 10 regioni maggiormente colpite dal fenomeno sono state, nell'ordine:

- ✓ Lombardia con **96** episodi (52 nel 2016);
- ✓ Puglia con **88** episodi (93 nel 2016)
- ✓ Calabria con **79** episodi (113 nel 2016);
- ✓ Sardegna con **66** episodi (77 nel 2016);
- ✓ Sicilia con **64** episodi (89 nel 2016);
- ✓ Campania con **52** episodi (48 nel 2016);
- ✓ Veneto con **47** episodi (34 nel 2016);
- ✓ Piemonte con **35** episodi (27 nel 2016);
- ✓ Lazio con **31** episodi (29 nel 2016);
- ✓ Liguria con **24** episodi (16 nel 2016).



Nel **2016**, rispetto al 2015, le prime 10 regioni maggiormente colpite dal fenomeno furono invece:

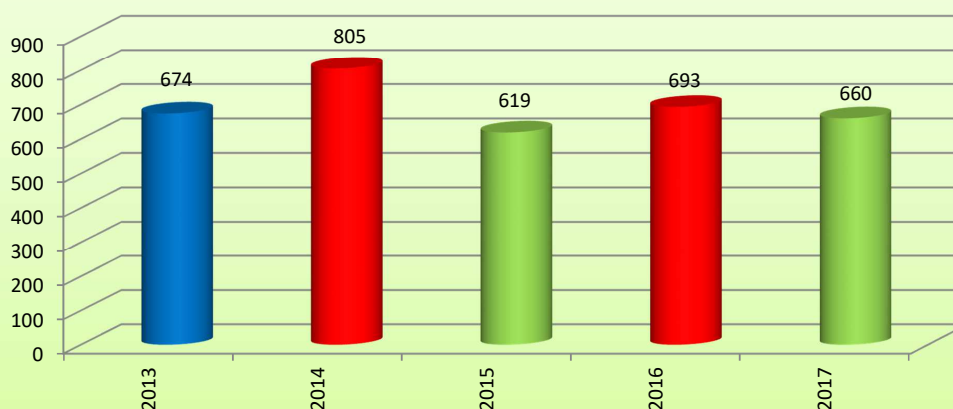
- ✓ Calabria con **113** episodi (75 nel 2015);
- ✓ Puglia con **93** episodi (83 nel 2015);
- ✓ Sicilia con **89** episodi (65 nel 2015);
- ✓ Sardegna con **77** episodi (77 nel 2015);
- ✓ Lombardia con **52** episodi (65 nel 2015);
- ✓ Campania con **48** episodi (49 nel 2015);
- ✓ Emilia Romagna con **41** episodi (30 nel 2015)
- ✓ Veneto con **34** episodi (31 nel 2015);
- ✓ Lazio con **29** episodi (35 nel 2015);
- ✓ Piemonte con **27** episodi (47 nel 2015).



La seguente tabella riporta il **numero** degli atti intimidatori commessi negli anni 2013-2017, suddivisi per regione:

REGIONE	2013	2014	2015	2016	2017
Abruzzo	4	6	4	4	3
Basilicata	6	4	10	5	5
Calabria	90	109	75	113	79
Campania	48	63	49	48	52
Emilia Romagna	20	46	30	41	21
Friuli Venezia Giulia	4	7	13	9	18
Lazio	43	37	35	29	31
Liguria	19	18	0	16	24
Lombardia	61	80	65	52	96
Marche	9	22	16	21	11
Molise	1	4	0	0	5
Piemonte	27	28	47	27	35
Puglia	89	90	83	93	88
Sardegna	86	67	77	77	66
Sicilia	99	136	65	89	64
Toscana	25	33	19	25	10
Trentino Alto Adige	3	5	0	7	3
Umbria	6	5	0	3	2
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Veneto	34	45	31	34	47
TOTALE	674	805	619	693	660

ATTI INTIMIDATORI COMMESSI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI ANNI 2015- 2017



LA CONTRAFFAZIONE

Il fenomeno della **contraffazione**, come quelli ad esso correlati della **pirateria multimediale** e dell'**abusivismo commerciale**, è in costante crescita a livello mondiale, con riferimento sia ai quantitativi di merce immessi in commercio che al loro valore.

I più recenti e avanzati studi in materia, elaborati da organismi internazionali, evidenziano che l'Italia è, dopo gli Stati Uniti d'America, il Paese al mondo maggiormente penalizzato dalla contraffazione e dalla pirateria.

Secondo tali analisi, nel 2013 - l'ultimo anno di cui sono disponibili dati, a livello internazionale, complessivamente attendibili - il valore delle importazioni di merci contraffatte e pirata in Italia è stato di 10,4 miliardi di euro, pari al 3% delle importazioni italiane di prodotti autentici, i ricavi persi dalle imprese italiane, titolari di diritti di proprietà intellettuale, per le mancate vendite, è stato di 25,1 miliardi di euro, pari al 3,1% delle vendite complessive realizzate dalle stesse aziende nel medesimo anno, i posti di lavoro persi dal sistema economico nazionale, a causa della produzione e del commercio di articoli falsificati, è stato di 87.300 unità.

Sempre nel 2013, il minore gettito fiscale per lo Stato italiano, è stato valutato in 9,6 miliardi di euro, pari allo 0,6% del prodotto interno lordo.

Da un punto di vista merceologico, il fenomeno - in origine circoscritto quasi esclusivamente ai beni di lusso - si è esteso gradualmente alle più diverse categorie di prodotto, al punto che ogni tipo di articolo al quale la proprietà intellettuale aggiunge un valore economico e quindi crea differenziali di prezzo, è attualmente oggetto d'interesse per la contraffazione o la pirateria.

Negli ultimi anni si è assistito ad un notevole aumento della falsificazione dei cd. dispositivi "ITC", categoria nella quale rientrano telefoni cellulari, computer, tablet, lettori DVD, cuffie, auricolari, microfoni, ecc., che rappresentano, nel loro insieme, il comparto che assicura, oggi, i maggiori ricavi illeciti.

Dal punto di vista quantitativo, tuttavia, gli articoli in pelle, giochi e giocattoli, capi di abbigliamento, calzature, orologi e occhiali risultano essere ancora le merci più diffuse nei mercati illegali.

Per quanto attiene alla localizzazione della produzione, anche se una quota significativa di articoli contraffatti o pirata, distribuiti sul territorio nazionale, continua ad essere prodotta nei tradizionali distretti industriali italiani, la maggior parte di essi sono realizzati all'estero, prevalentemente in Cina ma anche in India, Turchia, Thailandia, Malesia, Pakistan, Vietnam e Tunisia.

Dai Paesi di produzione, la merce falsa giunge in Italia attraverso rotte molto articolate: i carichi illeciti possono transitare attraverso Stati quali gli Emirati Arabi Uniti, Hong Kong, Singapore, Marocco, essere sdoganati in Paesi dell'Unione

Europea, come ad esempio Grecia, Slovenia e Bulgaria e, infine, trasportati via terra fino alle destinazioni finali italiane.

La pressante esigenza di incanalare ingenti quantitativi di prodotti contraffatti o pirata lungo le rotte del commercio internazionale, eludendo i controlli delle autorità di vigilanza, sta inducendo le organizzazioni criminali ad avvalersi, in misura crescente, dei vantaggi offerti dalle cd. "Zone di libero commercio" (*Free Trade Zone - FTZ*) o "Zone franche".

Si tratta zone industriali e commerciali, spesso ubicate in prossimità di grandi infrastrutture aeroportuali o portuali, dotate di impianti e servizi per ogni esigenza aziendale, nelle quali le imprese ivi insediate possono svolgere operazioni di importazione, lavorazione ed esportazione di merci godendo di tariffe doganali agevolate, obblighi fiscali, amministrativi e societari più attenuati rispetto a quelli previsti dalla legislazione ordinaria e controlli meno stringenti da parte delle autorità governative.

Le strategie di contrasto, a livello nazionale, tengono in considerazione che le attività illegali in questo settore coinvolgono tre diversi ambiti tra loro collegati: la criminalità organizzata di tipo mafioso, quella non mafiosa ed i gruppi delinquenti di origine straniera.

Le principali indagini, condotte dalla fine degli anni '90 da oggi, evidenziano che le associazioni di stampo mafioso maggiormente interessate alla contraffazione ed alla pirateria sono riconducibili alla Camorra campana.

La circostanza non è casuale se si considera che, nei primi decenni dello scorso secolo, ha avuto origine nella città di Napoli il peculiare fenomeno della cosiddetta "magliareria", ossia la diffusione di reti organizzate di venditori al dettaglio detti, appunto, "magliari", caratterizzate da forme di illegalità riconducibili alla frode in commercio, alla truffa e alla falsificazione dei marchi di fabbrica nonché dal frequente ricorso alla violenza per la risoluzione delle controversie interne e per il regolamento della concorrenza reciproca.

A partire dagli anni '70, nel quadro di una più generale evoluzione del panorama criminale napoletano, si verificò la trasformazione di alcune potenti famiglie di "magliari" in veri e propri gruppi camorristici, i quali diversificarono le loro attività anche in altri settori illeciti come il contrabbando di sigarette ed il traffico di droga.

L'espansione del mercato del falso verificatasi negli anni '90, alla quale hanno contribuito i processi di globalizzazione dell'economia, il crollo dei regimi comunisti nell'Europa orientale ed il decollo dell'"economia socialista di mercato" in Cina, ha rappresentato una eccezionale opportunità per questi clan che, disponendo di capitali, relazioni e operatori specializzati, l'hanno immediatamente colta, assumendo il controllo di intere filiere illecite, anche su scala internazionale.

La partecipazione delle organizzazioni criminali qualificate alle attività illegali in esame può, tuttavia, realizzarsi non solo in modo diretto, ossia impiegando in questi affari illeciti i propri esponenti ed affiliati e le risorse finanziarie e strumentali di cui dispongono, ma anche in via mediata, ossia

assicurando - in cambio della partecipazione ai profitti conseguiti - finanziamenti, protezioni e contatti ai numerosi sodalizi delinquenti italiani, specializzati in questo "business" illecito.

I gruppi criminali di origine straniera, presenti sul territorio nazionale, che operano nel settore, sono rappresentati prevalentemente dai sodalizi cinesi - favoriti nei traffici di merci contraffatte grazie alle stabili relazioni che mantengono sia con la madrepatria che con le comunità insediatesi negli altri Stati dell'U.E. - nonché dalle organizzazioni delinquenti di origine balcanica e dell'Europa orientale - attive nell'importazione e distribuzione dei tabacchi lavorati recanti i marchi falsificati - e dai gruppi criminali africani (magrebini, nigeriani e senegalesi, impegnati nella gestione di capillari reti di vendita al dettaglio).

Sotto il profilo normativo, trattandosi di fenomeni delinquenti caratterizzati da una costante proiezione internazionale, un rilevante strumento di contrasto alle attività delittuose in esame è stato introdotto dal D.Lgs. 21 giugno 2017 n. 108, in vigore dal 28 luglio 2017, che, dando attuazione alla Direttiva dell'Unione europea n. 2014/41/UE, ha completamente rinnovato il sistema dell'assistenza giudiziaria tra gli Stati UE, con l'obiettivo di migliorare e semplificare le operazioni di ricerca, raccolta ed acquisizione transnazionale della prova.

In particolare è stato previsto uno strumento unitario e flessibile di investigazione, l'*Ordine europeo di indagine penale (European Investigation Order)*, che consiste in un provvedimento emesso o convalidato da un'autorità giudiziaria competente di uno Stato membro (cd. "Stato di emissione") affinché siano compiuti uno o più atti di indagine specifici in un altro Stato membro (cd. "Stato di esecuzione") volti alla ricerca ed acquisizione di prove, nell'ambito di un procedimento penale, che abbiano ad oggetto persone o cose che si trovano nel territorio di tale ultimo Stato.

Per quanto attiene le operazioni sotto copertura e le consegne controllate, giova evidenziare che il decreto legislativo consente di richiedere l'esecuzione di queste speciali tecniche investigative anche per i delitti di contraffazione di marchi e brevetti (art. 473 c.p.) e importazione e commercio di prodotti contraffatti (art. 474 c.p.).

Il D.L. 20 febbraio 2017 n. 14, convertito con modifiche nella Legge 18 aprile 2017 n. 48, recante «*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*», ha espressamente previsto tra gli obiettivi da perseguire attraverso i patti per l'attuazione della sicurezza urbana, sottoscritti tra il Prefetto ed il Sindaco - che costituiscono il principale strumento di promozione della cd. sicurezza integrata - anche la pianificazione di "*mirate iniziative di dissuasione di ogni forma di condotta illecita, compresi ... lo smercio di beni contraffatti o falsificati*".

Il medesimo provvedimento ha, poi, introdotto anche nuove misure di contrasto di natura amministrativa idonee, in prospettiva, anche per la repressione della distribuzione al dettaglio di prodotti contraffatti o pirati.

Gli artt. 9 e 10, infatti, prevedono la possibilità di applicare una sanzione pecuniaria e di intimare un “ordine di allontanamento” dal luogo in cui è stato commesso il fatto, per una durata di 48 ore, nei confronti di chiunque:

- ✓ ponga in essere condotte che impediscono l'accessibilità e la fruizione, in violazione dei divieti di stazionamento o di occupazione di spazi ivi previsti, delle aree interne delle infrastrutture, fisse e mobili, di trasporto nazionali o locali e delle relative pertinenze e delle aree urbane di particolare valore culturale, storico, archeologico, ambientale e turistico, preventivamente individuate dai regolamenti di polizia urbana;
- ✓ si renda responsabile, tra l'altro, di commercio abusivo, nelle medesime aree sopra descritte.

Inoltre, nei casi di reiterazione delle violazioni sopra indicate, il **Questore**, qualora dalla condotta tenuta possa derivare pericolo per la sicurezza, **può disporre**, con provvedimento motivato, per un periodo non superiore a sei mesi, il “divieto di accesso” ad una o più delle aree sopra elencate, espressamente specificate nel provvedimento, individuando, altresì, modalità applicative del divieto compatibili con le esigenze di mobilità, salute e lavoro del destinatario dell'atto. In relazione a questo provvedimento si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive.

Il Ministro dell'Interno, con specifiche direttive datate, rispettivamente, 8 agosto 2014, 15 novembre 2014 e 6 luglio 2015 e, in particolare, con le “Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione”, ha sensibilizzato i Prefetti a promuovere, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, iniziative di contenimento e repressione dei fenomeni illeciti in esame, ponendo in rilievo la necessità di individuare e disarticolare l'intera filiera del falso, dalle centrali criminali a vario titolo coinvolte nella produzione, importazione, distribuzione e commercializzazione della merce illecita fino ai terminali di queste attività.

E' stata, inoltre, raccomandata la stipula di protocolli d'intesa, a livello provinciale, tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati al contrasto di queste forme di illegalità, che prevedano un'ampia condivisione degli elementi di conoscenza disponibili e l'elaborazione di incisive strategie di intervento anche sul piano della prevenzione.

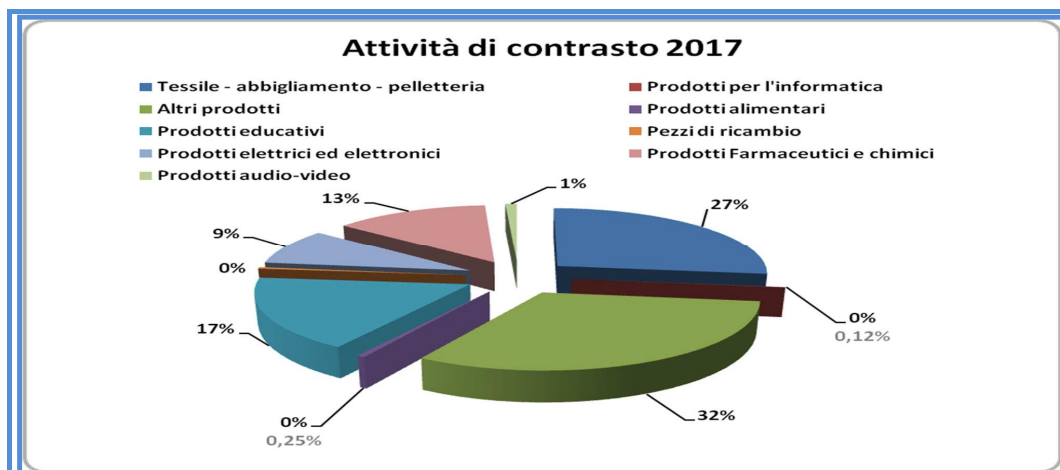
Il monitoraggio dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia e dalle Polizie Municipali nel contrasto alla contraffazione, alla pirateria multimediale e all'abusivismo commerciale, nell'intero territorio nazionale, eseguito attraverso le Prefetture²², evidenzia che **nel 2017** le Forze dell'ordine hanno effettuato **52.081**

²² Il sistema di monitoraggio, denominato “Co.Ab.”, attivo dal 2005, prevede la trasmissione mensile alle Prefetture - U.T.G. dei dati inerenti le operazioni svolte ed i risultati conseguiti nel contrasto alla contraffazione, alla pirateria multimediale e all'abusivismo commerciale da parte delle Questure, dei Comandi Provinciali CC, G. di F. nonché da parte delle Polizie Municipali. Le Prefetture li comunicano al Dipartimento della P.S., Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale, che

operazioni conclusesi con il sequestro di prodotti, che hanno permesso di **arrestare 158 soggetti**, di **denunciarne in stato di libertà altri 10.293** e di **irrogare 41.956 sanzioni amministrative**.



Nel complesso sono stati **sequestrati 133.148.406 oggetti contraffatti**, tra cui: 36.010.765 articoli relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, 42.397.527 articoli vari e/o semilavorati, 23.278.772 pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, 11.774.441 prodotti elettrici ed elettronici, 1.312.638 prodotti audio-video, 17.765.296 prodotti farmaceutici e chimici, 505.778 pezzi di ricambio, 687.129 prodotti alimentari e 103.189 prodotti per l'informatica.



provvede a riversarli in una base dati per le successive elaborazioni. Nel 2017, è stata introdotta l'applicazione informatica "Web-Co.Ab.", progettata per la trasmissione dei dati in via telematica e per la produzione di analisi statistiche.

I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

Il fenomeno dei furti di rame ha assunto una dimensione europea e colpisce spesso società operanti nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, causando l'interruzione di pubblici servizi essenziali con ripercussioni di natura economico/sociale di particolare rilievo e possibili implicazioni per la percezione della sicurezza.

In proposito, al fine di individuare le migliori strategie di prevenzione e contrasto, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha promosso la sottoscrizione di un protocollo di intesa che ha previsto l'istituzione dell'**Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame**²³, in seno alla Direzione Centrale della Polizia Criminale.

L'organismo è presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., di Enel S.p.a., di Telecom Italia S.p.a., di Anie (Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche), di Confindustria, di Vodafone Italia S.p.a. e di Wind Tre S.p.a..

Al citato consesso sono attribuiti i compiti di:

- ✓ monitoraggio, valutazione e analisi del fenomeno;
- ✓ proposta di strategie di prevenzione e contrasto;
- ✓ proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;
- ✓ promozione di iniziative atte a diffondere la conoscenza del fenomeno;
- ✓ promozione, a cura della componente privata dell'Osservatorio, dell'e-book italiano ed europeo dei materiali utilizzati dalle aziende che erogano servizi di pubblica utilità e che spesso formano oggetto di furto;
- ✓ costituzione, come previsto dall'art. 5 del citato protocollo, di un gruppo di lavoro al quale è demandato il compito di definire proposte utili, anche di carattere normativo, in materia di tracciabilità obbligatoria dei rifiuti di rame (e dei metalli ferrosi e non ferrosi, comunque indispensabili per il corretto funzionamento di servizi pubblici essenziali), con l'ausilio di strumenti informatici, per agevolare l'attività di prevenzione e controllo da parte delle Forze di Polizia e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Nel merito, la Direzione Centrale della Polizia Criminale, attraverso il Servizio Analisi Criminale, si è fatta promotrice di diverse iniziative in ambito nazionale²⁴ nonché di specifiche azioni operative internazionali, finalizzate a

²³ Il 24 febbraio 2012 è stato sottoscritto un protocollo di intesa (poi rinnovato il 9 luglio 2014 e successivamente il 9 novembre 2016).

²⁴ Tra le principali iniziative, si evidenziano:

prevenire e contrastare più efficacemente questa tipologia di reato, assumendo, in tale ambito, il ruolo di *action-leader* ²⁵.

In particolare, tra le attività svolte in ambito internazionale nel 2017, si evidenziano:

- la presentazione del modello italiano alla **Conferenza di Parigi²⁶ (1 giugno 2017)** pianificata in ambito EMPACT - Organised Property Crime²⁷;

-
- la proposta di modifica del codice penale e di procedura penale mediante la previsione di una fattispecie autonoma di reato, per contrastare con maggiore incisività il furto di *“componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici e gestite da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione pubblica”* e la relativa ricettazione;
 - l'aggiornamento di un e-book foto-descrittivo delle componenti metalliche e altri materiali - utilizzati dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., da Enel S.p.a., da Telecom S.p.a. e da Vodafone Italia Spa - destinati all'erogazione dell'energia, di servizi di trasporto di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici;
 - la pianificazione di attività formativa (seminari/conferenze) a cura di funzionari/ufficiali del Servizio Analisi Criminale della menzionata Direzione Centrale, presso gli istituti di istruzione delle Forze di Polizia;
 - la proposta di integrazione dell'art. 188 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche, finalizzata a impedire l'illecito riutilizzo del rame trafugato, consentendone la tracciabilità: la proposta è stata recepita dall'art. 30 (*Raccolta e trattamento dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi*) della legge 28 dicembre 2015, n. 221, (*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*) entrata in vigore il 2 febbraio 2016.

²⁵ Tra le attività di carattere internazionale si segnalano:

- lo svolgimento dell'**action day** sui furti di metallo/rame, sotto la guida italiana, che ha avuto luogo il 27 maggio 2015 in 16 Stati membri dell'U.E. (coinvolti anche l'agenzia Europol e l'Accademia Europea di Polizia - CEPOL);
- la realizzazione, sull'esperienza di quello dedicato ai materiali in uso ad aziende italiane, dell'**European Metal Ebook** (24 settembre 2015), dei cavi di rame ed altro materiale in uso alle maggiori aziende europee fornitrici di servizi di pubblica utilità;
- la creazione (19 ottobre 2015) e relativa pubblicazione di documenti e link di interesse, all'interno della **Piattaforma Europea per Esperti (EPE)**, di una sezione dedicata al furto di metalli, in particolare rame e di altri materiali in uso alle aziende che erogano pubblici servizi;
- la partecipazione al **“Corso 23/2016 Metal Thefts/Copper theft”**, organizzato dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) dal 5 all'8 luglio 2016 a Queluz (Portogallo), presso la Scuola della Guardia Nazionale Repubblicana, di una delegazione di esperti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, che in qualità di docenti hanno supportato i colleghi portoghesi sia nella fase preparatoria che in quella esecutiva del corso;
- l'organizzazione di un **Workshop sui “furti di metallo/rame”**, il 20 ottobre 2016 presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale destinato ad esperti internazionali del settore, sia nell'ambito pubblico che privato. All'incontro hanno partecipato 8 delegazioni di Stati membri dell'U.E., rappresentanti di Europol ed Interpol, l'incaricato di Railpol (rete internazionale di organizzazioni responsabili per sorvegliare le ferrovie negli Stati dell'UE (ne fanno parte 15 Stati), i rappresentanti delle 5 associazioni maggiormente attive in seno alla “coalizione europea contro il furto di metallo” (COLPOFER, UIC, CER, EDSO, EUROMETREC) e i componenti dell'Osservatorio Nazionale sui furti di rame;
- la proposta formulata, presso la sede di Europol durante il meeting EMPACT - Organized Property Crime del **3/5 ottobre 2016**, di **implementazione** dell'**European Metal Ebook**, attraverso una proficua interazione con Europol e la *“European Coalition against metal theft”*.

²⁶ Progetto nazionale ISF guidato dalla “Préfecture de Police” di Parigi come attività operativa 2.3. “Affrontare il problema dei gruppi itineranti di criminalità organizzata (MOCG) contro la proprietà,

- l'implementazione dell'**European Metal Ebook** (12 settembre 2017), ove sono riportate foto e descrizioni dei cavi di rame ed altro materiale in uso alle maggiori aziende europee fornitrici di servizi di pubblica utilità oggetto di furto. Il documento elettronico, che contiene i contributi pervenuti da diversi Stati (Belgio, Bulgaria, Francia, Grecia, Italia, Polonia, Portogallo e Spagna) è stato pubblicato sulla pagina web dedicata del Ministero dell'Interno ²⁸;
- la partecipazione al **Meeting E.P.E.** ²⁹, organizzato dall'Agenzia dell'Unione Europea "Europol" (19-20 settembre 2017), nell'ambito della priorità **Impact-OPC OPC** in considerazione della qualifica di "platform manager" assunta da alcuni rappresentanti italiani;
- la partecipazione al **Meeting EMPACT - Organized Property Crime, presso la sede di Europol** (19-20 ottobre 2017) nel corso della quale è stata formulata la proposta di programmare, per il 2018, un **action day** in diversi Stati membri esposti al fenomeno criminale dei furti di metalli.



L'andamento della delittuosità e l'azione di contrasto

I furti di rame, come si evince dall'istogramma che segue, sono risultati in aumento, a livello nazionale, dal 2010 al 2013, facendo registrare un calo a partire dall'anno 2014.



principalmente attivo nelle grandi aree metropolitane". L'obiettivo principale è stato quello di facilitare lo scambio di buone pratiche, informazioni ed intelligence per individuare la gamma dei Gruppi itineranti di criminalità organizzata nell'Unione Europea.

²⁷ European multidisciplinary platform against criminal threats - Organised Property Crime (Piattaforma europea multidisciplinare contro le minacce criminali - Reati contro il patrimonio).

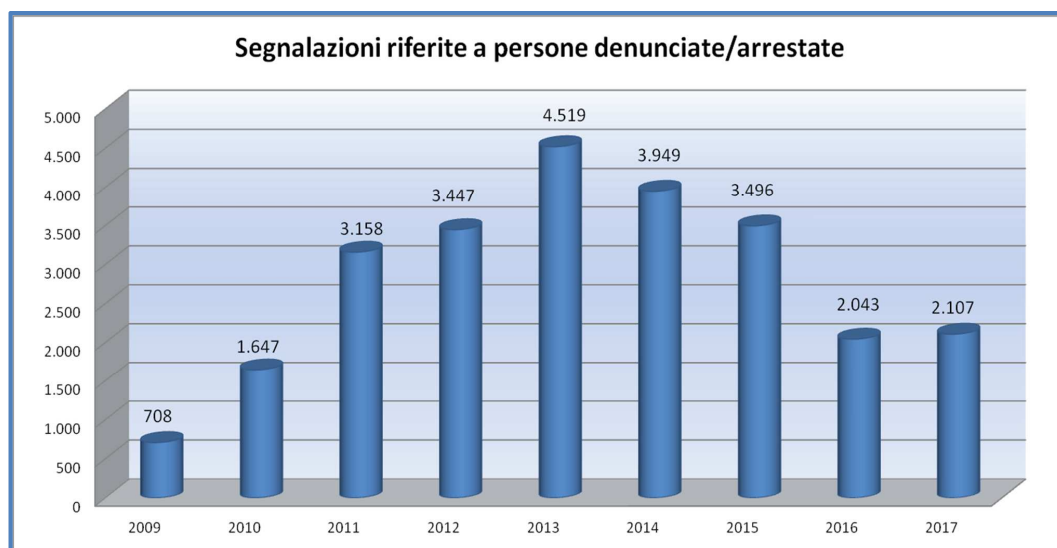
²⁸ <http://www.interno.gov.it/sala-stampa/pubblicazioni/e-book-componenti-metallici-ed-elettrici-livello-europeo>.

²⁹ L'European Platform for Experts è un ambiente virtuale basato su un insieme di strumenti (blog, forum, messaggistica, biblioteca, ecc.) ove, in modo sicuro, gli specialisti in materie giuridiche (*law enforcement*), possono condividere conoscenze, best practice e dati non personali sul crimine.

Nello specifico:

- nel **2013** si è rilevato il più alto numero di furti di rame (20.083) con un **aumento** dell'**1,9%** rispetto al 2012 (19.701);
- nel **2014** si è registrato un **calo** del numero di delitti commessi (18.073) pari al **-10%** rispetto al 2013);
- nel **2015** si è evidenziata un'ulteriore **flessione** dell'andamento delittuoso, con 14.594 episodi, consistenti nel **19,2%** rispetto al 2014;
- nel **2016** la tendenza dei precedenti periodi si è attestata con maggiore evidenza (8.669 episodi,) con una **diminuzione** del **40,6%** rispetto al 2015;
- nel **2017** si è potuto registrare un ulteriore decremento dei furti di rame (7.541) **-13%** rispetto al 2016.

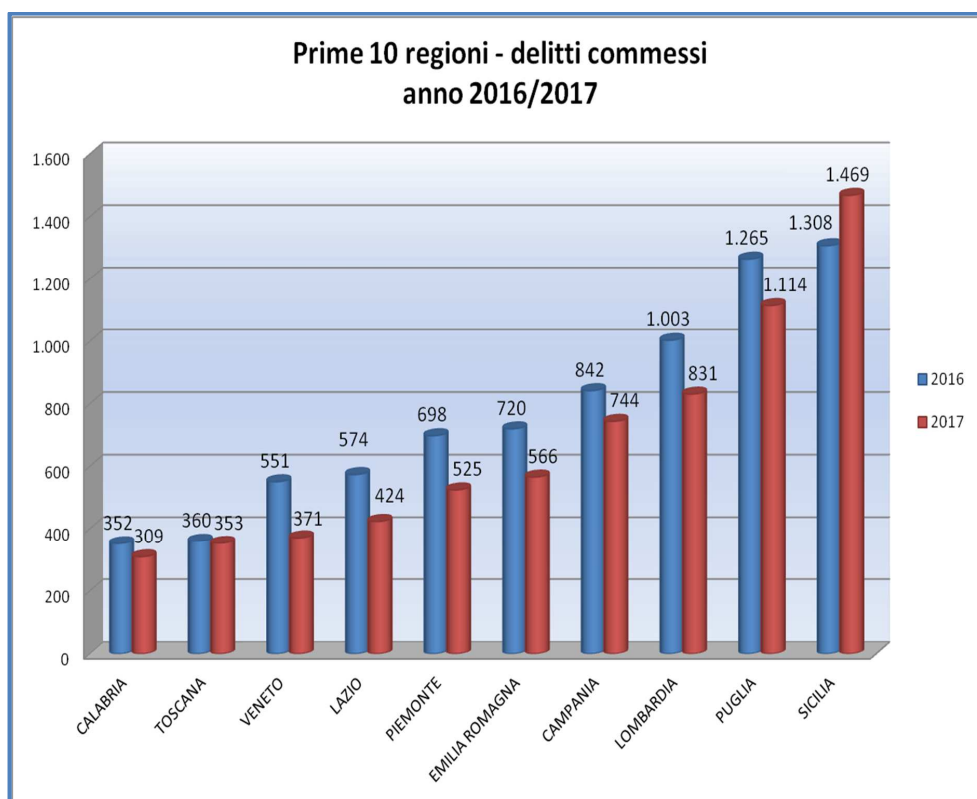
L'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, ha fatto segnare un andamento delle segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate, analogo al trend della delittuosità, evidenziando un aumento nel 2017.



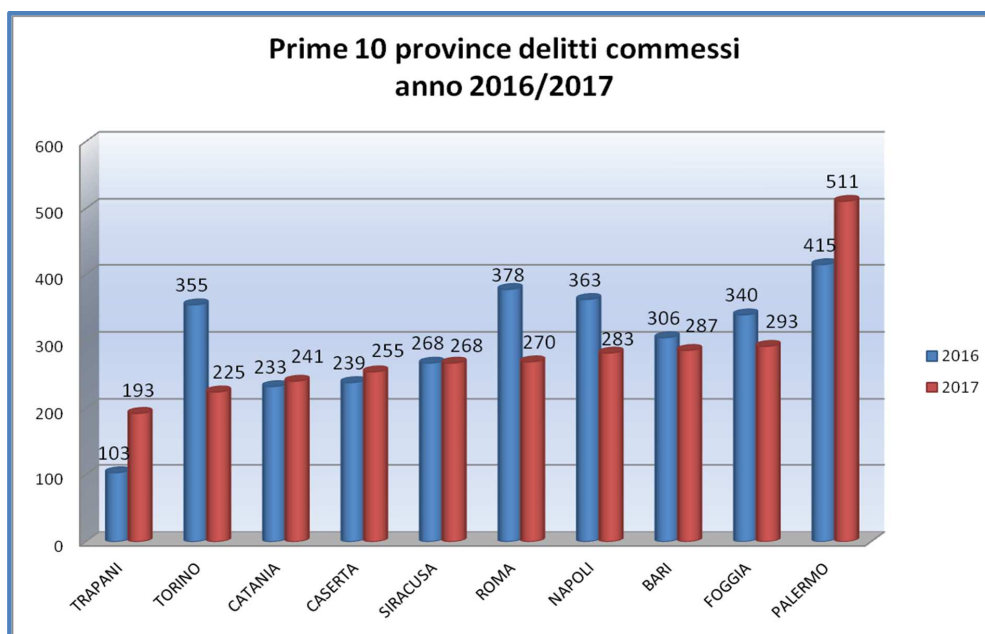
In particolare:

- nel **2013** si è registrato un aumento del **31,1%** (4.519 segnalazioni);
- nel **2014** si è rilevata una diminuzione del **12,6%** (3.949 segnalazioni);
- nel **2015** la flessione è stata dell'**11,5%** (3.496 segnalazioni);
- nel **2016** si è evidenziata un'ulteriore diminuzione pari al **41,6%** (2.043 segnalazioni);
- nel **2017** si registra un aumento dell'**1,2%** (2.107 segnalazioni).

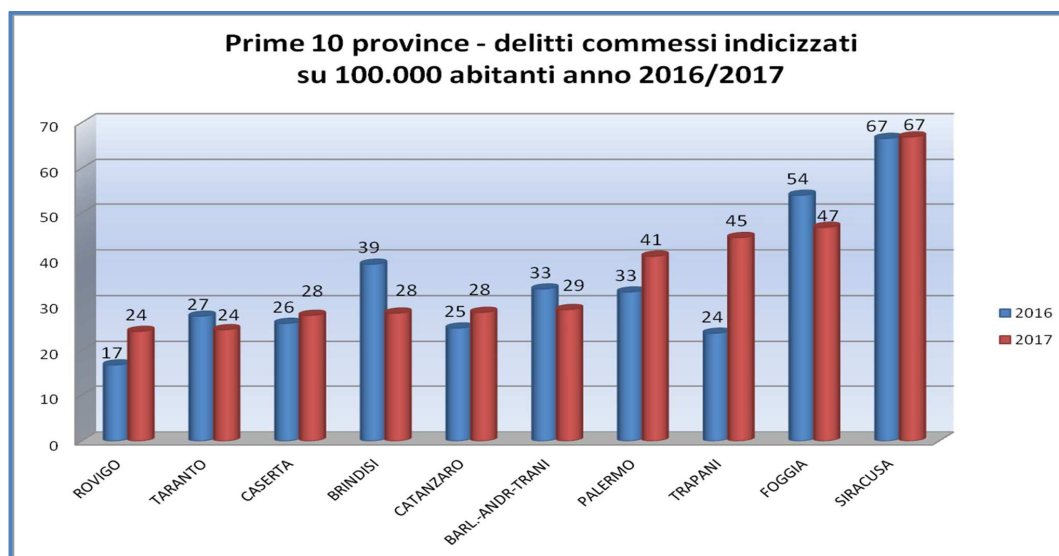
Le prime dieci regioni maggiormente colpite dal fenomeno nel 2017 sono: **Sicilia** (1.469 furti, +12,3%), **Puglia** (1.114, -11,9%), **Lombardia** (831, -17,1%), **Campania** (744, -11,6%), **Emilia-Romagna** (566, -21,4%), **Piemonte** (525, -24,8%), **Lazio** (424, -26,1%), **Veneto** (371, -32,7%), **Toscana** (353, -1,9%) e **Calabria** (309, -12,2%). Di seguito un raffronto della delittuosità nell'ultimo biennio:



Le prime 10 province interessate dal fenomeno delittuoso in specie nel 2017 sono: **Palermo** (511, +23,1%), **Foggia** (293, -13,8%), **Bari** (287, -6,2%), **Napoli** (283, -22%), **Roma** (270, -28,6%), **Siracusa** (268, 0%), **Caserta** (255, +6,7%), **Catania** (241, +3,4%), **Torino** (225, -36,6%) e **Trapani** (193, +87,4%). Nel grafico seguente la tendenza evidenziata a livello provinciale negli ultimi due anni:



In rapporto alla popolazione **1/100.000 abitanti**, nel grafico che segue sono riportate le **dieci province** che hanno fatto registrare il maggior numero di reati commessi nel corso dell'anno **2017** e la relativa variazione percentuale rispetto all'anno precedente: **Siracusa** (67, 0%), **Foggia** (47, -13,4%), **Trapani** (45, +88,3%), **Palermo** (41, +23,9%), **Barletta-Andria-Trani** (29, -13,4%), **Catanzaro** (28, +13,8%), **Brindisi** (28, -27,5%), **Caserta** (28, +6,8%), **Taranto** (24, -10,8%) e **Rovigo** (24, +43,8%).



Nazionalità degli autori

Nel triennio **2015-2017** il reato è ascrivibile principalmente a cittadini di nazionalità italiana (**45,2%** del totale) e romena (**36,2%**). Seguono i marocchini (**9%**), gli albanesi (**1,5%**), i bulgari (**1,1%**) e i tunisini (**0,7%**).

CITTADINANZE	2015	2016	2017	MEDIA 2015/2017
ITALIA	41,9%	47,4%	46,3%	45,2%
ROMANIA	45,9%	38,7%	24,2%	36,2%
MAROCCO	2,2%	4,5%	20,4%	9,0%
ALBANIA	2,0%	1,1%	1,5%	1,5%
BULGARIA	0,8%	1,7%	0,9%	1,1%
TUNISIA	0,4%	0,7%	0,9%	0,7%

Nel **2017** si evidenzia che i soggetti appartenenti alle prime tre delle suddette nazionalità hanno fatto registrare **1.914** segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate che rappresentano il **90,8%** del totale (**2.107**). In particolare:

- **46,3%** italiani (**976 segnalazioni**), in aumento dello **0,9%** rispetto al 2016;
- **24,2%** romeni (**509**), in diminuzione del **35,5%**;
- **20,4%**, marocchini (**429**), in notevole aumento rispetto all'anno precedente (**+366,3%**).

Come emerge dal precedente grafico, le altre etnie maggiormente interessate da fenomeno sono quelle provenienti dall'area balcanica e dal nord Africa (Albania **1,5%**, Bulgaria **0,9%** e Tunisia **0,9%**).

TRAFFICO DI ESSERI UMANI E IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Le migrazioni verso mete europee, alla ricerca di sicurezza e migliori condizioni di vita, già in atto da molti anni, costituiscono un fenomeno strutturale che richiede una gestione multilaterale e multidirezionale, a livello nazionale e sovranazionale, nell'ottica di attenuare le perduranti diseguaglianze socio-economiche tra Regioni e Continenti, di sostenere processi locali di fuoriuscita da situazioni di crisi ed instabilità politica, di promuovere processi accoglienza ed integrazione dei nuovi arrivati.

E', altresì, indispensabile un deciso contrasto dei sodalizi e dei network criminali che sfruttano a proprio vantaggio le perduranti disuguaglianze socio-economiche, trasformando migranti e profughi in vittime di traffico e tratta.

I punti salienti dell'approccio europeo al fenomeno migratorio sono sintetizzati nella **Dichiarazione di Malta del 3 febbraio 2017** che costituisce lo strumento con il quale i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea hanno adottato una serie di misure volte a contrastare i flussi, specialmente quelli che interessano il Mediterraneo centrale.

E' stata intensificata la collaborazione con la Libia e con gli Stati vicini (in Africa settentrionale e subsahariana) rafforzando la cooperazione con le comunità regionali e locali e con le organizzazioni attive nel Paese; è stata, inoltre, valutata prioritaria la formazione del personale appartenente alla guardia costiera libica, unitamente al miglioramento della situazione socio-economica delle comunità locali situate lungo le zone costiere e le rotte migratorie ed al sostegno delle attività di rimpatrio volontario assistite.

A livello nazionale si segnala il varo del **Primo Piano Nazionale d'Integrazione dei titolari di protezione internazionale**, presentato il 26 settembre 2017 al Tavolo di Coordinamento nazionale sui flussi migratori non programmati.

Tale Piano è previsto dall'art. 1, comma 3, del Decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 18, che individua le linee di intervento per realizzare l'effettiva integrazione dei beneficiari, con particolare riguardo all'inserimento socio-lavorativo, all'accesso all'assistenza sanitaria e sociale e all'alloggio, alla formazione linguistica ed all'istruzione nonché al contrasto delle discriminazioni.

Anche nel 2017, la Libia, in virtù della favorevole posizione geografica sul Mar Mediterraneo, ha rappresentato la direttrice principale dei movimenti migratori verso l'Italia costituendo il maggiore hub di raccolta e di partenza.

Nel predetto Paese convergono il flusso che parte dall'Africa occidentale, percorrendo il Niger (via Agadez-Madama) e quello che origina nel Corno d'Africa, interessando Sudan ed Egitto.

Sabratah, in Tripolitania, è stata a lungo il principale punto di partenza verso l'Italia, mentre Kufra e Sebha, rispettivamente in Cirenaica e nel Fezzan, rappresentano aree di concentrazione e di transito per i migranti provenienti dal Corno d'Africa e dall'Africa occidentale.

Appare residuale il flusso di migranti e profughi verso l'Italia lungo la rotta balcanica. Con riferimento a tale direttrice, si segnala l'apertura della rotta che dalle coste turche, attraverso Bulgaria e Romania, ha come destinazione il Nord Europa.

Da ultimo si registra il puntiforme flusso di mediorientali ed asiatici (per lo più siriani, iracheni, pachistani ed afgiani) sulle sponde adriatiche e ioniche del nostro Paese.

Il massiccio esodo di consistenti masse di popolazione ha negli anni destato l'interesse delle organizzazioni criminali che gestiscono la tratta degli esseri umani attraverso network ramificati e flessibili, tanto nei Paesi di origine e transito quanto sul territorio nazionale.

Tali sodalizi, a spiccata vocazione multinazionale, controllano circuiti criminali che presentano caratteristiche differenziali in relazione alle diverse rotte.

Tra i network più attivi lungo la direttrice africana si segnalano quelli somali e quelli nigeriani in grado di gestire il trasferimento sia in autonomia che in collaborazione con altri gruppi africani, anche ricorrendo a pratiche corruttive o collusive.

Tra le reti che gestiscono i flussi di migranti nel Mediterraneo orientale si menzionano quelle pachistane ed afgane, particolarmente competitive grazie all'acquisita capacità di falsificazione e contraffazione documentale e nella gestione dei circuiti finanziari alternativi a quelli bancari.

I gruppi più strutturati hanno i propri vertici e/o referenti in Patria (o comunque all'estero). Sono in grado di controllare l'intera filiera e operano, tramite la rete, con "cellule" stanziate in altri Paesi.

Inoltre, possono esercitare forme di controllo del territorio, avvalendosi di collusioni a livello locale, monitorare le politiche di contrasto e di accoglienza, adottare contromisure tattiche, specializzarsi nei settori d'intervento e diffondere informazioni di tipo "promozionale" sul proprio *business*.

Le rotte più battute dai trafficanti sono quelle che attraversano il canale di Sicilia. In particolare, i criminali, non si preoccupano di aggirare i controlli delle navi militari impiegate nel Mar Mediterraneo nelle missioni internazionali ma, al

contrario, cercano di sollecitare il loro intervento attraverso richieste di soccorso in mare (SAR) lanciate da telefoni satellitari.

La tratta degli esseri umani rappresenta un rischio per la sicurezza nazionale e internazionale in quanto costituisce una delle fonti di reddito più significative per il crimine organizzato transnazionale.

Ad essa è connesso, inoltre, il pericolo legato allo sfruttamento possibile e potenziale, in futuro, delle numerose situazioni di disagio e di mancata integrazione che potrebbero interessare una parte dei migranti, compresa l'eventuale radicalizzazione.

Come noto, nell'ambito della letteratura specialistica viene delineata una distinzione fra *smuggling*, ovvero l'introduzione illegale di migranti nel territorio di uno Stato, e *trafficking*, ossia lo sfruttamento sessuale o economico in condizioni analoghe alla schiavitù.

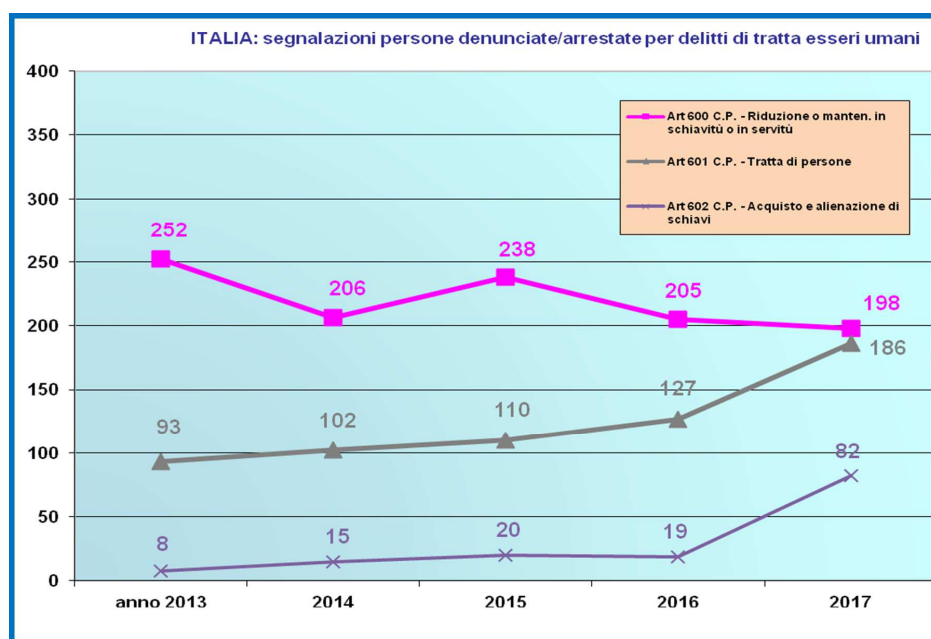
Lo *smuggling* si qualifica come una relazione "contrattuale" fra migrante e trasportatori che, solitamente, ha termine quando il primo giunge a destinazione, mentre il *trafficking* si basa sullo sfruttamento intensivo del migrante una volta che questo termina il viaggio.

Il clandestino, gravato dal debito contratto con l'organizzazione criminale che ha finanziato il trasporto, subisce, proprio alla fine del viaggio, forme potenzialmente illimitate di sfruttamento (come la **riduzione o il mantenimento in schiavitù o servitù, la tratta di persone, l'acquisto e l'alienazione di schiavi**).

TRATTA DEGLI ESSERI UMANI ANALISI STATISTICA

L'analisi dei dati statistici relativi alle segnalazioni di persone denunciate/arrestate (sull'intero territorio nazionale nel **quinquennio 2013-2017**), per delitti legati al fenomeno della tratta degli esseri umani³⁰, evidenzia nel complesso un **andamento altalenante**, con un **incremento**, per due reati in particolare, nell'ultimo anno.

Il grafico esemplificativo mostra, di seguito, l'andamento dei singoli delitti.



In ordine all'anno 2017 si rileva, in particolare, un consistente **innalzamento** del numero di soggetti deferiti per la **tratta di persone** (peraltro in progressivo aumento nel corso del quinquennio) e per l'**acquisto e alienazione di schiavi** (illecito che, negli anni precedenti, risultava residuale), mentre i segnalati per **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù**, pur essendo ancora più numerosi di quelli dei delitti citati, rispetto al precedente anno (quando si erano connotati per una diminuzione), appaiono sostanzialmente stabili.

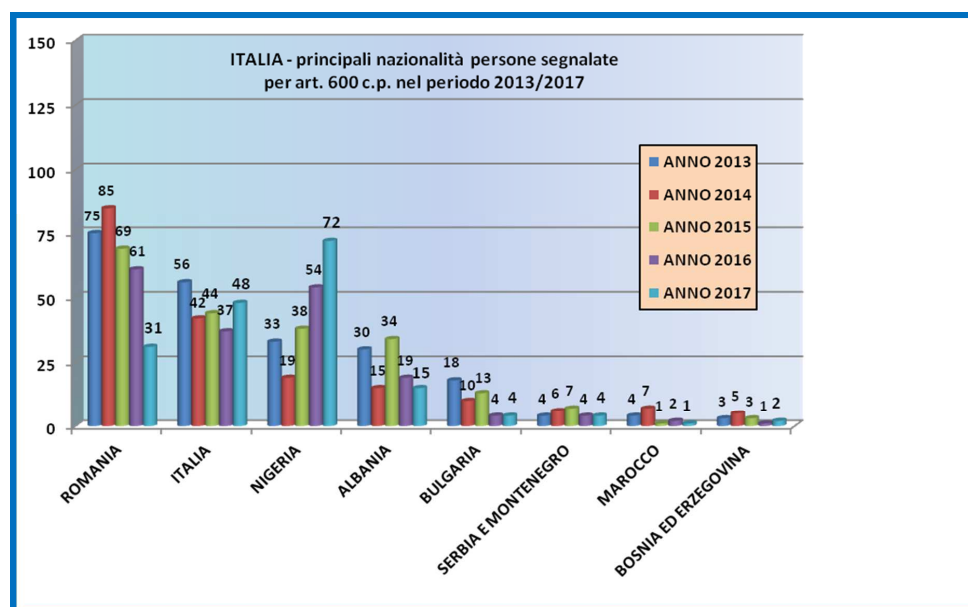
I grafici che seguono mostrano quali sono le **nazionalità prevalenti** dei denunciati e/o arrestati per i delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del Codice

³⁰ Nell'ampia accezione che ricomprende la riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, la tratta di persone e l'acquisto e alienazione di schiavi.

Penale. In generale, **nel periodo 2013-2017**, c'è una netta prevalenza dei **nigeriani** (con 629 segnalazioni) seguiti dai **romeni** (461), dagli **italiani** (294) e dagli **albanesi** (179).

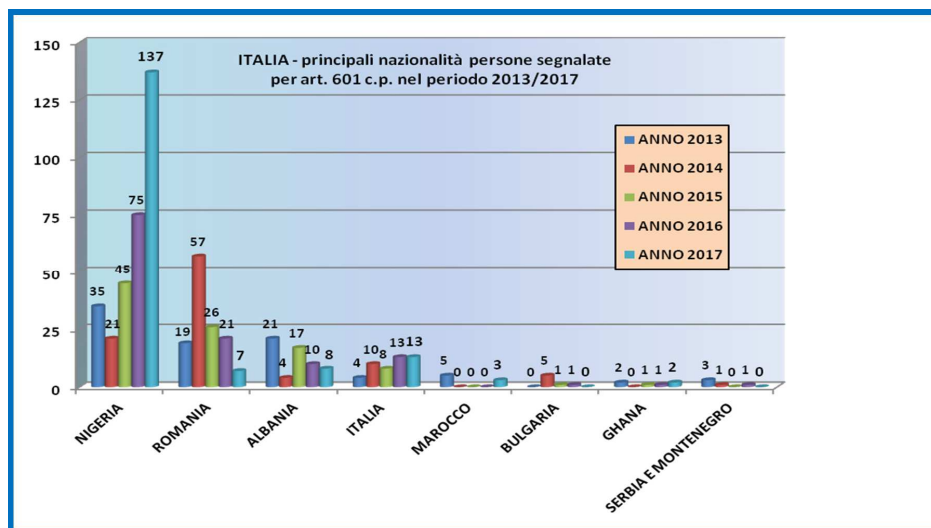
Risultano meno frequenti, ma non per questo trascurabili, le segnalazioni a carico di soggetti bulgari (59), serbo-montenegrini, marocchini e residualmente anche bosniaci, pakistani, ghanesi e cinesi.

Per quanto riguarda, in dettaglio, i deferiti per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 C.P.), che nell'ambito del fenomeno in esame è ancora la condotta illecita più contestata, si rileva, **nel periodo 2013-2017**, una netta prevalenza dei **romeni** (seguiti da **italiani, nigeriani**, albanesi e bulgari).



In merito al solo **anno 2017**, diversamente dal *trend* dell'intero periodo in considerazione, è stato tuttavia registrato un più consistente numero di denunciati **nigeriani**, in prima posizione rispetto agli italiani e ai romeni (meno numerosi gli albanesi, residuali i bulgari e i serbo-montenegrini).

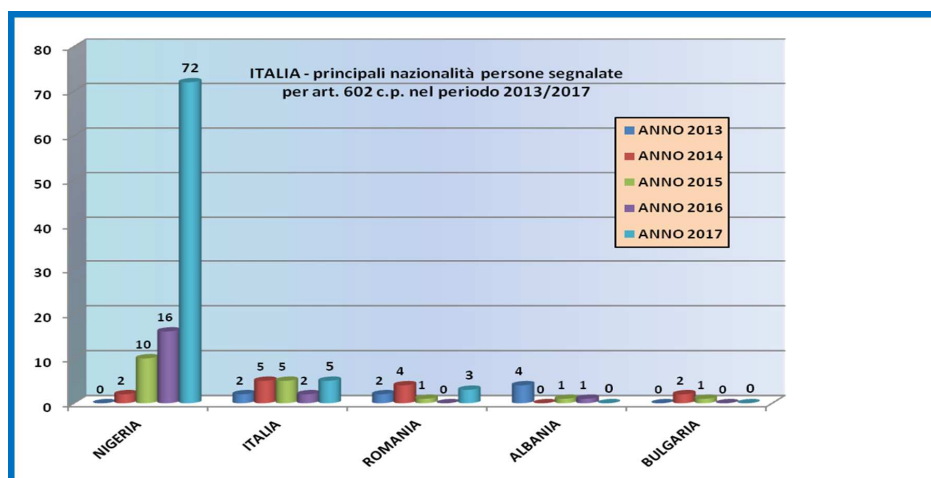
Con riferimento, alla nazionalità delle persone deferite per la **tratta di persone** (art. 601 C.P.), sempre **nel quinquennio** in esame, i **nigeriani** prevalgono sulle altre etnie sopravanzando, di gran lunga, i **romeni** (seguiti, a notevole distanza, da albanesi e italiani).



Nel **2017**, anno in cui il numero dei segnalati per il delitto in questione ha quasi raggiunto quello della “riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù”, risalta nuovamente la forte presenza di denunciati **nigeriani** (che distanziano, nell’ordine, italiani, albanesi e romeni).

Anche per il reato di **acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 C.P.), la presenza di soggetti di nazionalità **nigeriana**, nel **quinquennio 2013-2017**, si dimostra forte distaccando notevolmente quella di italiani e romeni che pur essendo presenti si evidenziano per il basso numero dei denunciati.

L’anno **2017**, in particolare, ha evidenziato un notevole incremento dei **nigeriani** denunciati per il reato in questione.



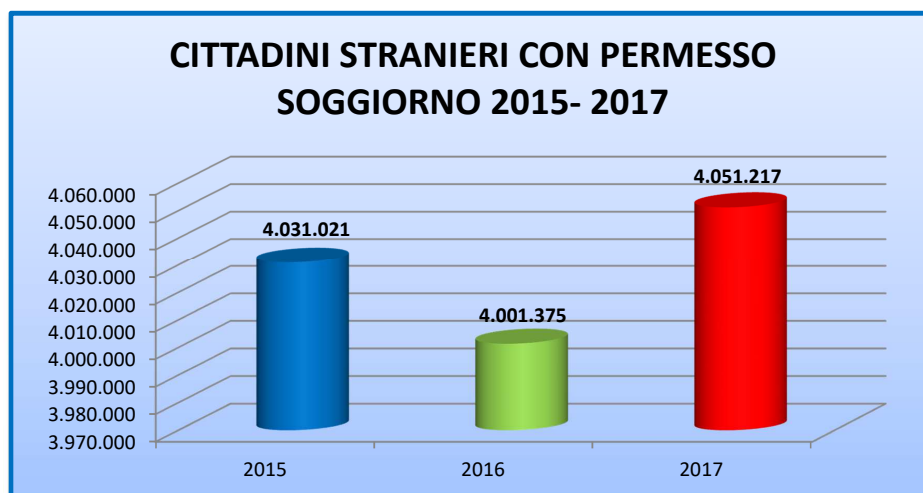
Si rimanda, infine, alla tabella sottostante, per una visione d'insieme relativa al quinquennio in esame sia del *trend* statistico delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate, in relazione ai suddetti reati, che di ulteriori fattispecie delittuose, **possibili indicatori dell'esistenza delle situazioni di tratta degli esseri umani**.

DESCRIZIONE REATO	NUMERO SEGNALAZIONI RIFERITE A PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE				
	2013	2014	2015	2016	2017
Art. 600 C.P. - RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITU' O IN SERVITU'	252	206	238	205	198
Art. 601 C.P. - TRATTA DI PERSONE	93	102	110	127	186
Art. 602 C.P. - ACQUISTO E ALIENAZIONE DI SCHIAVI	8	15	20	19	82
Art. 604 C.P. - FATTO COMMESSO ALL'ESTERO	1	1	8	/	2
Art. 3 Legge 75/1958 (FAVOREGGIAMENTO E/O SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE)	2.608	2.412	2.209	1.663	1.628
Art. 600 bis C.P. - PROSTITUZIONE MINORILE	282	437	287	255	272
Art. 600 ter C.P. - PORNOGRAFIA MINORILE	406	410	449	365	378
Art. 600 quater e 600 quater.1 C.P. - DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO E PORNOGRAFIA VIRTUALE	350	393	387	303	401
Art. 600 quinquies C.P. - INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	5	/	4	1	3
Art. 609 undecies C.P. - ADESCAMENTO DI MINORENNI	217	298	324	374	450
Art. 600 octies C.P. - IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO (già art. 671 C.P.)	392	369	248	125	88
Art. 10 bis D.Lvo 286/1998 (INGRESSO E SOGGIORNO ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO)	23.766	21.207	31.906	46.669	33.596
Art. 12 (commi 3, 3bis, 3ter) D.Lvo 286/1998 (DISPOSIZIONI CONTRO LE IMMIGRAZIONI CLANDESTINE)	2.122	3.813	2.032	2.200	1.791
Art. 22 comma 12 D.Lvo 286/1998 (LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DET. E INDET. - IMPIEGO DI LAVORATORI PRIVI DI/CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO)	455	452	540	559	594
Artt. 18 e 28 D.Lvo 276/2003 (OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO, SANZIONI PENALI E SOMMINISTRAZIONE FRAUDOLENTA)	231	571	420	61	16
Art. 603 bis C.P. - INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO	332	523	129	142	358



Il fenomeno migratorio

In Italia, alla data del **31 dicembre 2017**, erano presenti **4.051.217** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **480.205** iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare.

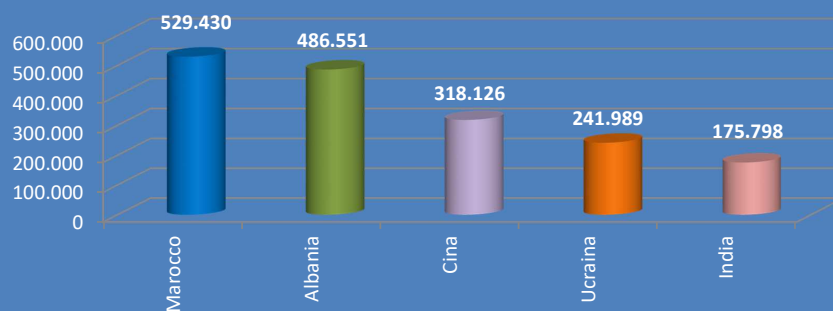


Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

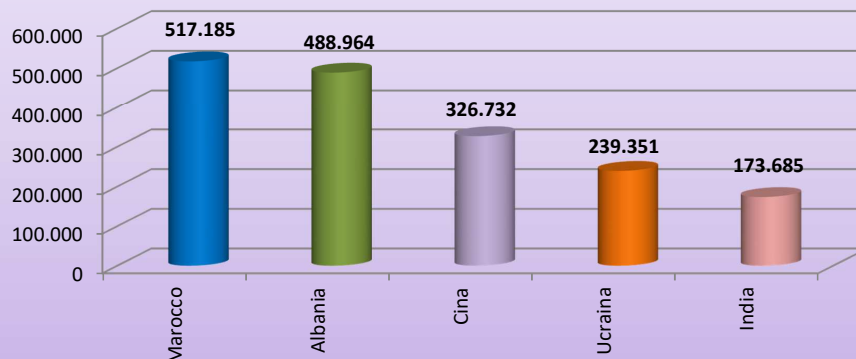
- **marocchina** (529.430, di cui 91.840 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (486.551, di cui 73.605 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **cinese** (318.126, di cui 35.359 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **ucraina** (241.989, di cui 7.257 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **indiana** (175.798, di cui, 19.957 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

Nei grafici sottostanti si evidenziano le comunità più numerose di stranieri titolari di permesso di soggiorno nel triennio 2015-2017.

NAZIONALITA' CITTADINI STRANIERI TITOLARI PERMESSO SOGGIORNO - ANNO 2017 -



NAZIONALITA' CITTADINI STRANIERI TITOLARI PERMESSO SOGGIORNO - ANNO 2016 -





Dalla sottostante tabella si rileva il **decremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Italia.**

**STRANIERI IRREGOLARI
SBARCATI IN ITALIA**

LOCALITA'	2016	2017
Lampedusa, Linosa e Lampione	11.557	9.089
Altre località della provincia di Agrigento	3.526	2.449
Altre località della Sicilia	108.623	65.260
Puglia	12.331	6.444
Calabria	31.450	23.633
Sardegna	9.078	5.541
Campania	4.871	6.953
Totale sbarcati	181.436	119.369

Nei grafici sottostanti si evidenziano i dati relativi alle località di sbarco nel triennio 2015 -2017.





Alla data del **31 dicembre 2017**, dei **119.369** migranti giunti in Italia via mare, **115.191** risultano provenienti dai Paesi del nord Africa ed in special modo dalla Libia.

La situazione di instabilità politica nell'area nonché la minaccia di organizzazioni radicali islamiste che non esitano a far ricorso alla forza ed all'annientamento degli oppositori (tra cui Isis e Boko Haram), rappresentano concause dei flussi migratori verso l'Europa.

Il dato dei **119.369** migranti sbarcati al **31 dicembre 2017** (inferiore di ben 62.067 unità rispetto al dato dello scorso anno) è dovuto, soprattutto, alla netta diminuzione di nigeriani (-19.393), eritrei (-13.666), somali (-4.411), guineani (-3.641), ivoriani (-2.889), gambiani (-6.121), senegalsi (-4.327), maliani (-2.892) e sudanesi (-3.106). Si segnala, di contro, un significativo incremento dei flussi dalla Tunisia (+4.944) e dal Marocco (+1.449).

Emerge, altresì, l'intensificazione del flusso dei migranti provenienti da alcuni Paesi asiatici come Bangladesh, Pakistan, Afghanistan e di quello dalla Siria.

Mete preferite per gli sbarchi sono state le coste della Sicilia e quelle dalla Calabria ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare, nell'ambito dell'operazione "**Triton**"³¹ alla quale partecipano anche altri Stati Membri dell'Unione Europea.

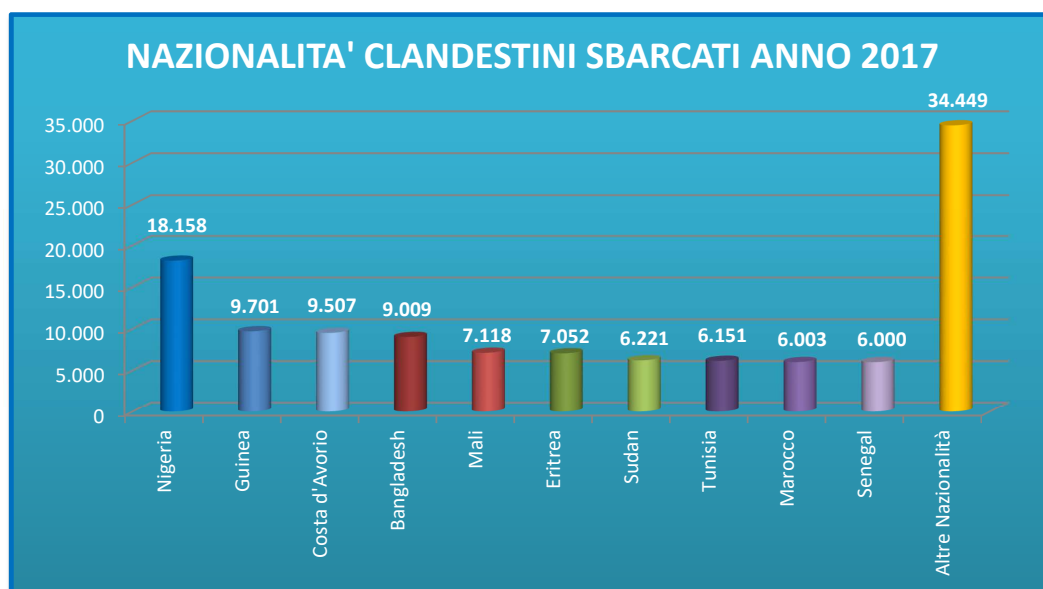
³¹ Dal 1° gennaio 2018 l'operazione "Triton" è stata sostituita dall'operazione "Themis" che, rispetto alla precedente, contempla due nuove rotte migratorie: quella ad est tra Turchia, Grecia e Albania e quella ad ovest tra Tunisia ed Algeria. Gli obiettivi prioritari sono quelli di aumentare il pattugliamento marino, sviluppare attività di polizia e di intelligence e garantire il soccorso dei migranti in mare in maniera più diffusa. Rispetto alle 30 miglia di "Triton", "Themis" ha una linea di pattugliamento di 24 miglia dalle coste italiane, ma è previsto un meccanismo di rivalutazione del suddetto limite.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2016 e nel 2017:

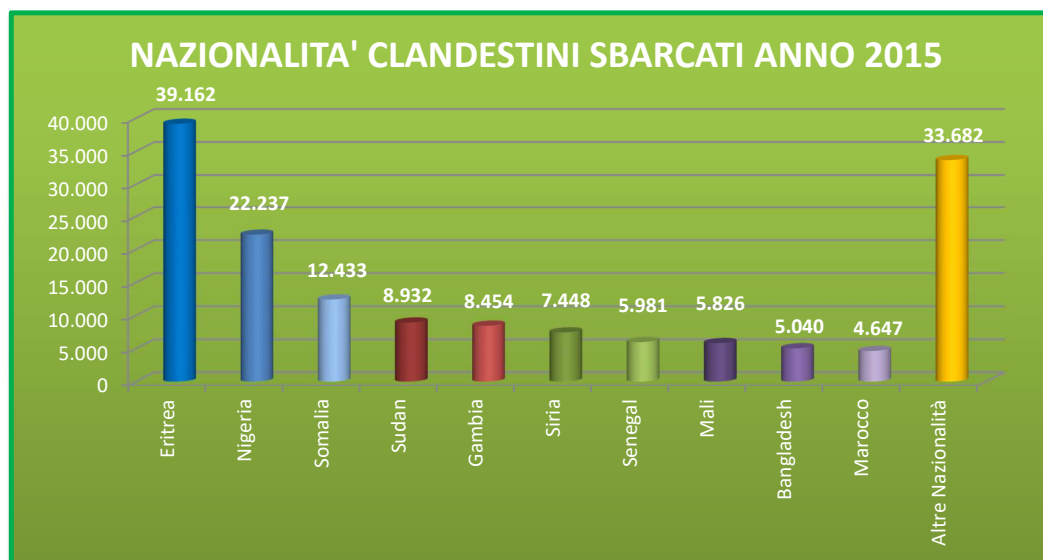
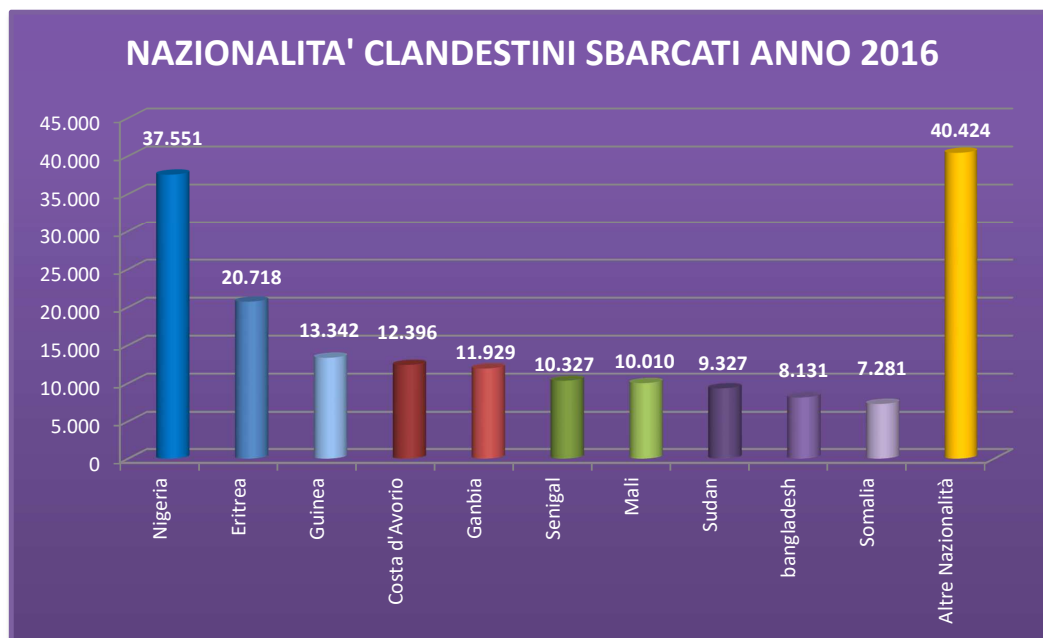
Nazionalità ⁽³²⁾ dei clandestini sbarcati

Nazionalità	2016	Nazionalità	2017
Nigeria	37.551	Nigeria	18.158
Eritrea	20.718	Guinea	9.701
Guinea	13.342	Costa d'Avorio	9.507
Costa d'Avorio	12.396	Bangladesh	9.009
Gambia	11.929	Mali	7.118
Senegal	10.327	Eritrea	7.052
Mali	10.010	Sudan	6.221
Sudan	9.327	Tunisia	6.151
Bangladesh	8.131	Marocco	6.003
Somalia	7.281	Senegal	6.000
Altre nazionalità	40.424	Altre nazionalità	34.449
TOTALE	181.436		119.369

Nei grafici sottostanti si riportano i dati relativi alle nazionalità dei clandestini sbarcati in Italia nel triennio 2015-2017.



32 Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

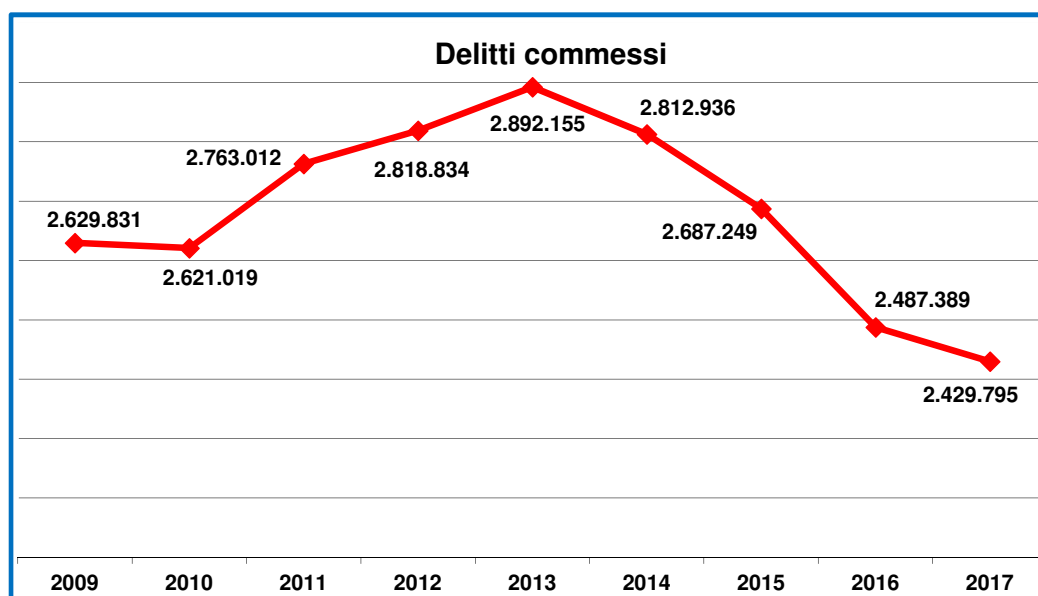


Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti, la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata attuata principalmente mediante il trattenimento presso i centri, la cooperazione con le Autorità diplomatiche e la predisposizione di voli charter.

In particolare, nel corso del **2017** i respingimenti dei Questori sono stati **1.917** (rispetto ai 1.528 del 2016), mentre i voli di rimpatrio sono stati **80** (rispetto ai 62 dell'anno precedente).

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITA' IN ITALIA

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2009-2017), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle flessioni del 2009 e 2010 ha fatto seguito un **incremento nei tre anni successivi**; il valore è nuovamente **diminuito** costantemente dal 2014 al 2016; anche il dato del 2017 conferma il trend **decescente**, con una flessione del **2,32%**.

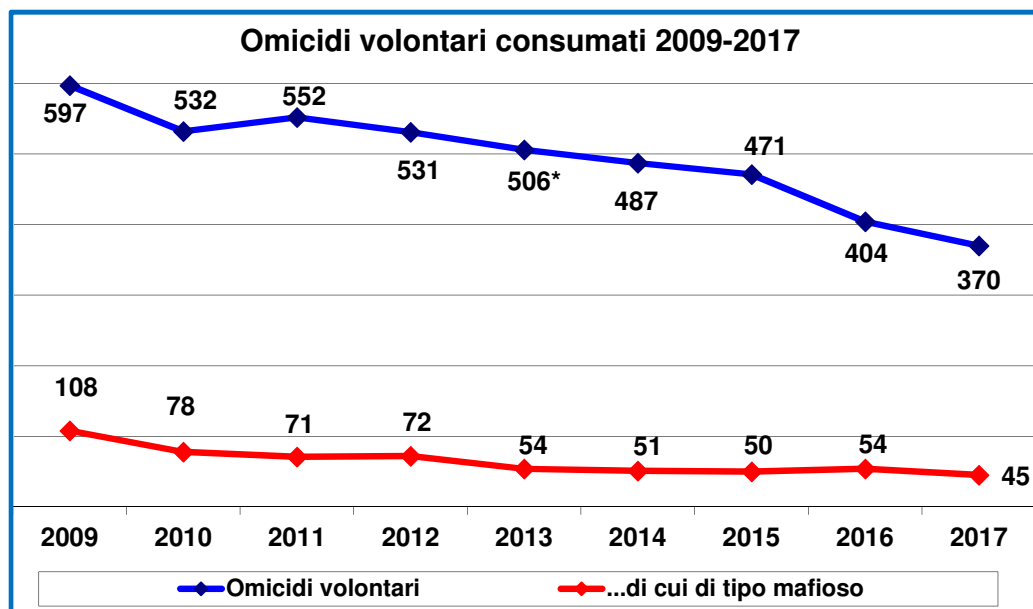


Il **decremento** dei reati riscontrato nel 2017 ha riguardato, in particolare, le rapine (-7,15%), i furti (-6,01%), le ricettazioni (-7,70%), le estorsioni (-11,20%), l'usura (-24,75%), lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-8,81%); risultano, invece, **in aumento** gli incendi (+28,79%), il danneggiamento seguito da incendio (+15,02%), le truffe e le frodi informatiche (+8,38%), il riciclaggio e impiego di denaro (+8,19%), i reati in materia di stupefacenti (+9,57%) e le violenze sessuali (+14,53%).

Nel 2017, inoltre, sono stati commessi 370³³ omicidi volontari rispetto ai 404 del 2016 (**decremento** del -8,42%). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare anch'essi un **decremento** pari al 16,67%, in quanto dai 54 casi del 2016 si è passati ai 45³⁴ nel 2017.

³³ Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi).

³⁴ Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi).



* (escluse le 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013)

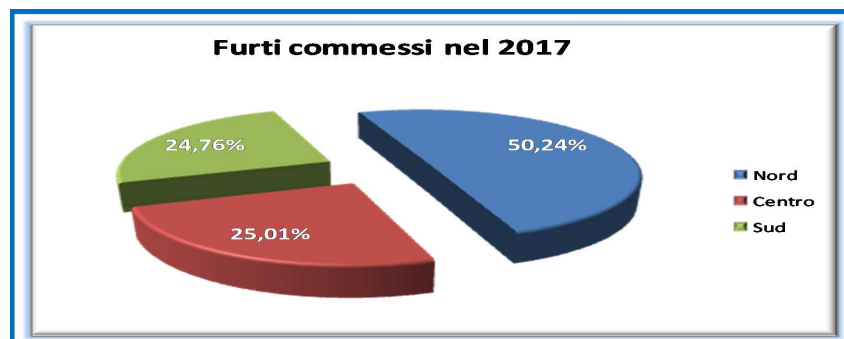
La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, nel 2017 sono stati commessi **2.429.795 delitti**, con un **decremento** del **-2,32%** rispetto ai 2.487.389 del 2016.

Analizzando i dati relativi ai **reati predatori** più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di **Torino, Milano e Genova** al Nord; **Ancona, Firenze e Roma** al Centro; **Napoli, Bari e Palermo** al Sud, si rileva quanto segue:

❖ FURTI:

- al **Nord** è stato commesso il **50,24%** del totale nazionale (1 furto ogni 44 abitanti), al **Centro** il **25,01%** (1 furto ogni 42 abitanti), al **Sud** il **24,76%** (1 furto ogni 62 abitanti);
- nelle città **9 città campione** è stato consumato il **27,70%** dei furti registrati in ambito nazionale nel **2017**;
- nelle aree di **Torino, Milano e Genova** è stato commesso il **23,42%** dei furti consumati nel **Nord**;
- nelle aree di **Ancona, Firenze e Roma** è stato commesso il **44,02%** degli specifici delitti del **Centro Italia**;
- nelle aree di **Napoli, Bari e Palermo** è stato commesso il **19,91%** dei furti del **Sud**.

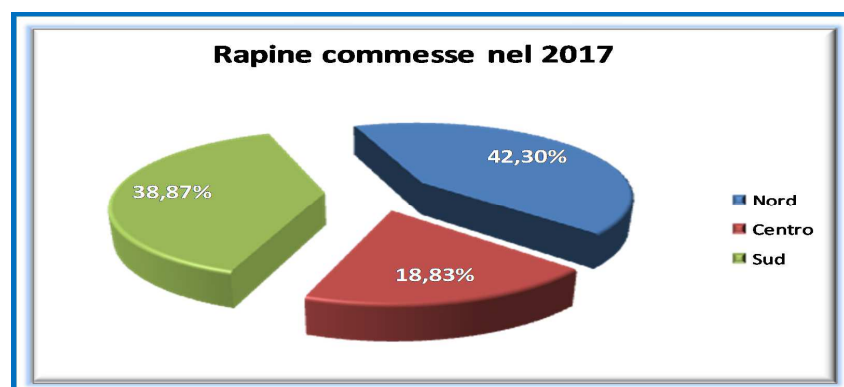


Tra le città prese in esame:

- **Milano** ha un'incidenza del **36,41%** sui furti consumati in Lombardia e del **14,73%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
- **Roma** ha un'incidenza pari al **72,19%** del totale regionale e al **36,93%** di quello del Centro Italia;
- per **Napoli** l'incidenza è pari al **32,01%** del totale regionale ed al **10,93%** di quello del Sud.

❖ **RAPINE:**

- al **Nord** è stato commesso il **42,30%** del totale nazionale (1 rapina ogni 2.145 abitanti), al **Centro** il **18,83%** (1 rapina ogni 2.322 abitanti), al **Sud** il **38,87%** (1 rapina ogni 1.632 abitanti);
- complessivamente nelle **9** città campione soprarieliamate è stato commesso il **38,13%** delle rapine consumate in ambito nazionale;
- nella macroarea di **Torino, Milano e Genova** è stato commesso il **38,32%** del totale delle rapine che hanno interessato il **Nord** del Paese;
- nella macroarea di **Ancona, Firenze e Roma** è stato consumato il **53,57%** del totale delle rapine commesse al **Centro**;
- nella macroarea di **Napoli, Bari e Palermo** è stato consumato il **30,44%** del totale delle rapine commesse al **Sud**.



Tra le città prese in esame:

- per la città di **Milano** si registra un'incidenza del **50,08%** sul totale regionale e del **22,89%** nella relativa macroarea;
- per la città di **Roma** l'incidenza specifica è del **77,15%** in ambito regionale e del **45,18%** nella relativa macroarea;
- per la città di **Napoli** l'incidenza regionale è del **36,33%** e del **21,66%** nella relativa macroarea.

Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una **diminuzione** del **10,19%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano il **7,53%** circa del totale delle rapine commesse), del **6,83%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **14,78%** sul totale delle rapine consumate), del **6,16%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **55,33%** del totale) e del **29,66%** per le **rapine in banca** (**1,30%** del totale).

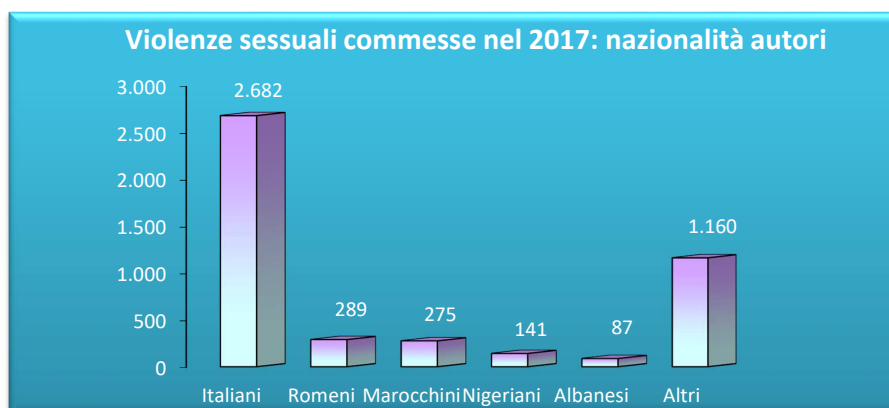
Violenze sessuali

Nell'anno **2017** sono state consumate **4.634 violenze sessuali** (nel **2016** erano state **4.046**) ed in **3.369** casi ne sono stati scoperti gli autori.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di effettuare **4.416** segnalazioni in stato di libertà o di arresto/fermo alle competenti Autorità Giudiziarie, con un **aumento** pari al **12,54%** rispetto all'anno precedente.

I dati non hanno subito particolari mutazioni relativamente alla nazionalità degli autori:

- ✓ **2.682** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza di circa il **60,73%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- ✓ **289** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza del **6,54%**;
- ✓ **275** quelle riferite a **marocchini**, con un'incidenza del **6,23%**;
- ✓ **141** quelle invece riferite ai **nigeriani**, con un'incidenza pari al **3,19%**;
- ✓ **87** quelle riferite agli **albanesi**, con un'incidenza pari al **1,97%**.



Le **vittime di violenza sessuale** nel 2017 sono state per l'**89,87%** donne, prevalentemente di nazionalità **italiana (73,55%)**, seguite dalle **romene (5,58%)**, dalle **nigeriane (2,71%)** e dalle **marocchine (1,94%)**.

Inoltre, nel 2017 sono stati **1.165** i **minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con un **aumento** rispetto all'anno precedente del **13,33%**.

Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel 2017³⁵ sul territorio nazionale, **5.144.440** persone, rappresenta l'**8,51%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quella romena con **1.190.091** residenti, quella albanese con **440.465** residenti, quella marocchina con **416.531** residenti, quella cinese e quella ucraina, rispettivamente con **290.681** e **237.047** residenti.

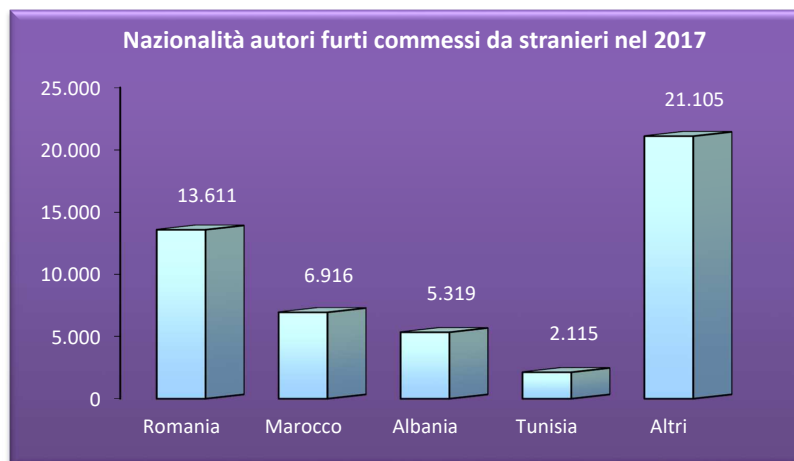
Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul nostro territorio dalle Forze di Polizia, nell'anno in esame, si riscontrano **262.235** segnalazioni, riferite a persone denunciate ed arrestate, a carico degli stranieri resisi responsabili di attività illecite, pari al **29,85%** dello specifico totale generale; il dato risulta in **aumento** rispetto a quello del 2016 allorquando le segnalazioni erano state **261.244**, pari al **29,23%** del totale.

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **marocchini (40.178)**, pari al **15,32%** di quelle riferite agli stranieri ed al **4,56%** del totale), seguiti dai **romeni (28.672)**, pari al **14,75%** degli stranieri ed al **4,39%** del totale), dagli **albanesi (222.582)**, pari al **8,61%** degli stranieri ed al **2,56%** del totale), dai **tunisini (15.221)**, pari al **5,80%** degli stranieri e all'**1,73%** del totale), dai **nigeriani (12.830)**, pari al **4,89%** degli stranieri e all'**1,46%** del totale), dai **senegalesi (9.217)**, pari al **3,51%** degli stranieri e all'**1,05%** del totale), dagli **egiziani (6.218)**, pari al **2,37%** degli stranieri ed allo **0,71%** del totale), dai **cinesi (5.565)**, pari al **2,12%** degli stranieri ed allo **0,63%** del totale).

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, quali:

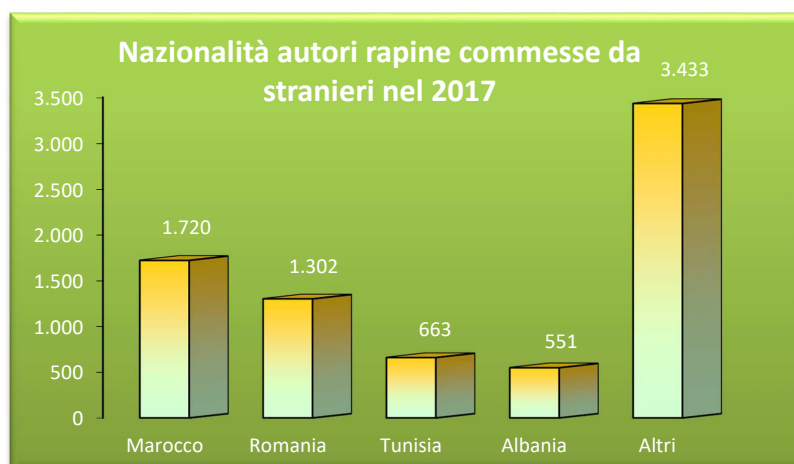
- **furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2017 (**49.066**) rappresentano il **42,32%** del totale per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena (13.611)**, pari al **27,74%** degli stranieri ed al **11,74%** del totale), seguiti dai **marocchini (6.916)**, pari al **14,10%** degli stranieri ed al **5,97%** del totale), dagli **albanesi (5.319)**, pari al **10,84%** degli stranieri ed al **4,59%** del totale) e dai **tunisini (2.115)**, pari al **4,31%** degli stranieri ed all'**1,82%** del totale).

³⁵ Fonte dati: Istat al 31 dicembre 2017.



Anche nel **2016** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni (16.210)**, seguiti dai **marocchini (6.116)**, dagli **albanesi (5.756)** e dai **tunisini (2.194)**;

- **rapine:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2017 (7.669)** per tale reato rappresentano il **37,28%** del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **marocchini (1.720)**, pari al **22,43%** degli stranieri ed al **8,36%** del totale), seguiti dai **romeni (1.302)**, pari al **16,98%** degli stranieri e al **6,33%** del totale), dai **tunisini (663)**, pari all' **8,65%** degli stranieri e al **3,22%** del totale) e dagli **albanesi (551)**, pari all' **8,18%** degli stranieri e al **3,268%** del totale).

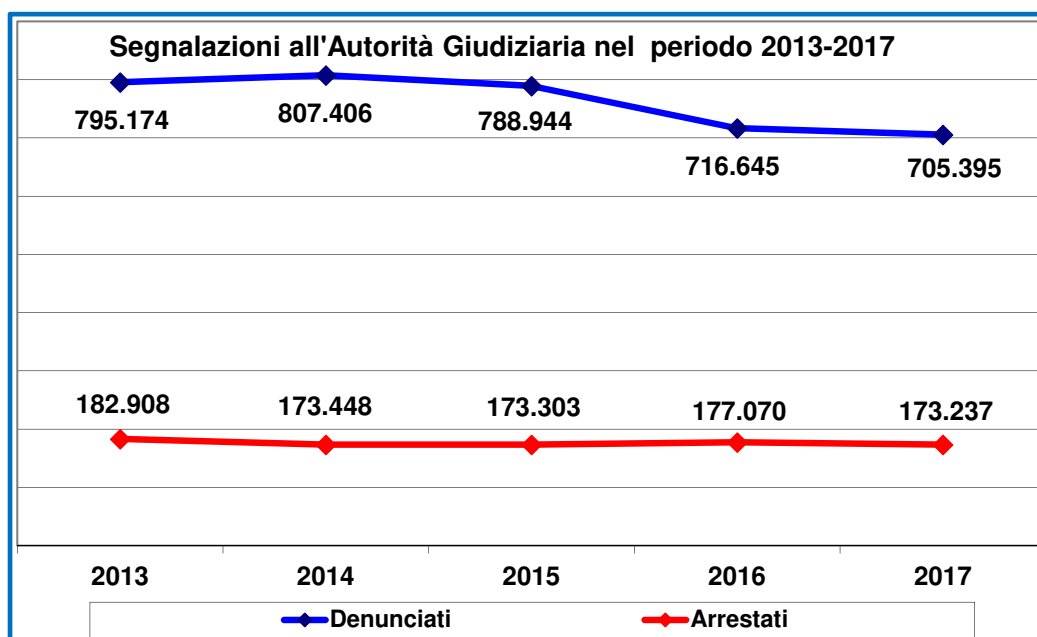


Nel **2016** il maggior numero di segnalati aveva riguardato i marocchini (**1.691**), seguiti dai **romeni (1.481)**, dai **tunisini (668)** e dagli **albanesi (635)**.

AZIONE DI CONTRASTO

Nel 2017 sono state **denunciate** in stato di libertà **705.395** persone, di cui **199.373** stranieri e **28.009** minori, ne sono state **arrestate** invece **173.237**, di cui **62.862** stranieri e **4.540** minori, per un totale di **878.632** segnalazioni (di cui **262.235** riferite a stranieri e **32.549** a minori), con un lieve **decremento** pari all'**1,69%** rispetto alle **893.715** del 2016.

In particolare, rispetto al 2016, il numero delle segnalazioni per persone denunciate risulta in **flessione** del **1,57%**, così come delle persone arrestate in **decremento** del **2,16%**.



Per quanto concerne le *misure di prevenzione personali*, nel 2017 gli avvisi del Questore sono stati **8.590** (**8.485** nel 2016) ed i rimpatri con foglio di via obbligatorio **10.253** (**10.306** nel 2016); sono state, inoltre, formulate **2.312** proposte di sorveglianza speciale (**2.385** nel 2015) e sono stati irrogati **1.590** provvedimenti (**1.891** nel 2016).

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 le Forze di Polizia hanno catturato **48 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **2** latitanti di massima pericolosità inseriti nel programma speciale di ricerca (**entrambi** appartenenti alla 'Ndrangheta);

- **3** latitanti pericolosi (**1** appartenente a *Cosa nostra*, **1** appartenente alla *'Ndrangheta* ed **1** alla *Camorra*);
- **43** altri latitanti di rilievo (**3** appartenenti a *Cosa nostra*, **22** appartenenti alla *'Ndrangheta*, **15** alla *Camorra*, **2** alla *Criminalità organizzata pugliese* ed **1** in ambito *gravi delitti*).

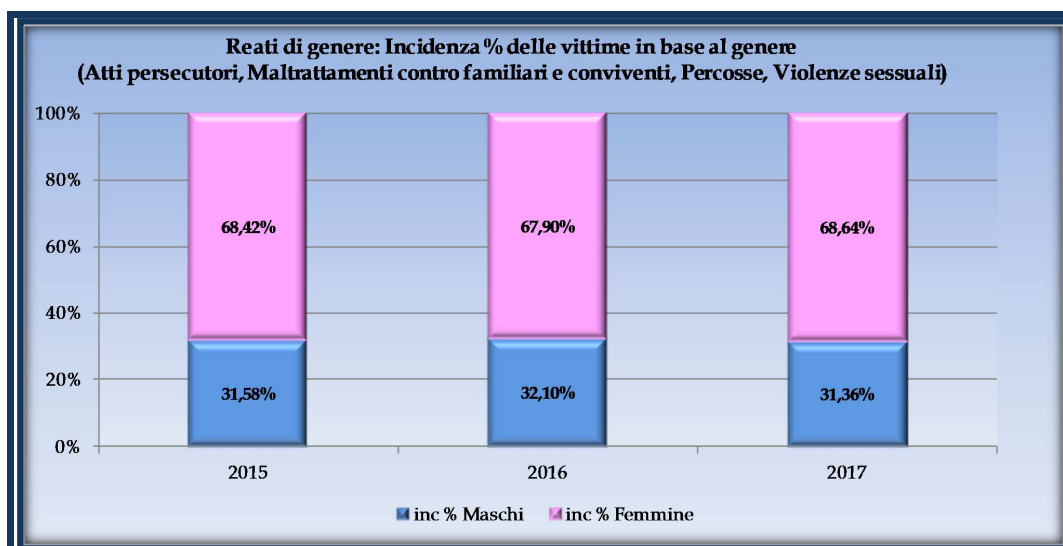
Il rafforzamento dell'attività di controllo del territorio si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **92.165** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **276.495** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **75.129** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **150.258** unità.

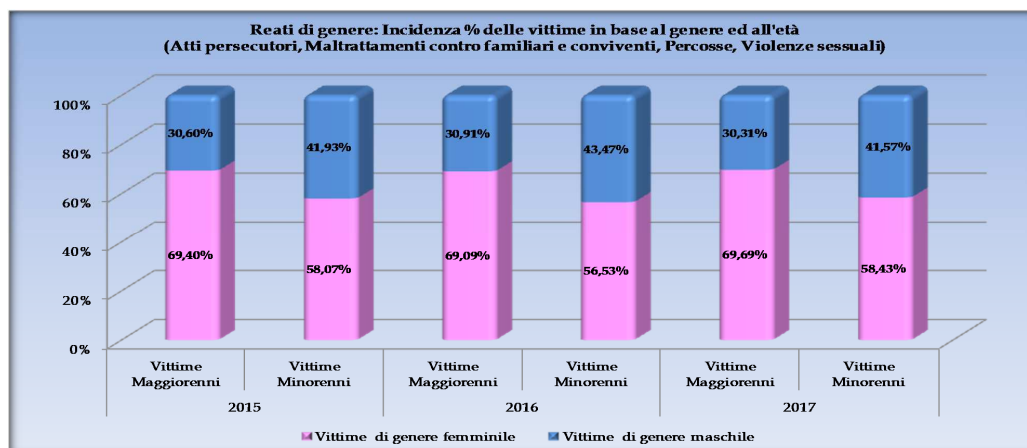
ANALISI CRIMINOLOGICA SULLA VIOLENZA DI GENERE
ex art. 3 D.L. 14 agosto 2013, n. 93,
convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119

DATI STATISTICI SULLE VITTIME

Un'analisi delle vittime dei delitti rientranti nell'accezione "violenza di genere" (atti persecutori, maltrattamenti, percosse, violenze sessuali) per gli anni 2015, 2016 e 2017, evidenzia un'assoluta prevalenza delle vittime di genere femminile la cui incidenza, sul totale delle vittime, mostra però un decremento tra l'anno 2015 e 2016 (-0,52%) mentre, nell'anno 2017, si torna sostanzialmente ai valori fatti registrare nel 2015.



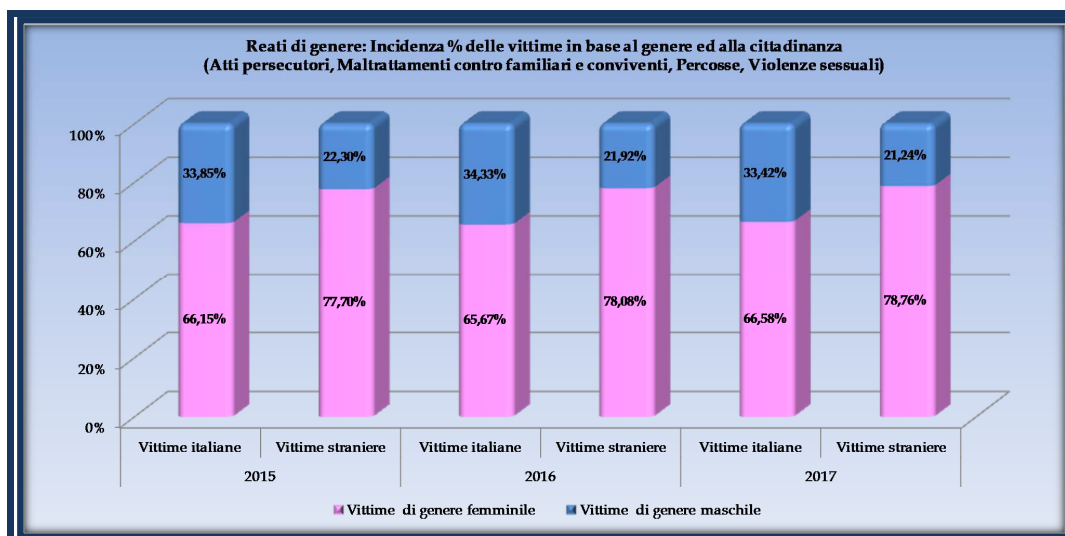
Dal grafico che segue si può osservare come l'andamento delle vittime minorenni nel 2017 faccia registrare sostanzialmente i medesimi valori del 2015.



Anche analizzando il *trend* di ogni singolo delitto, appare evidente la prevalenza delle vittime di genere femminile, la cui incidenza mostra un andamento costante.

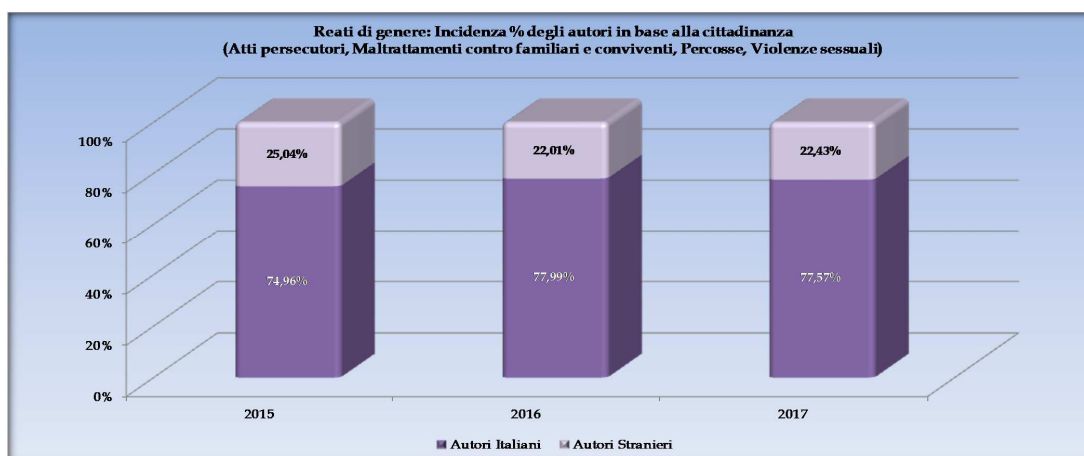


Un'analisi delle vittime per nazionalità mostra una tendenza diversa; infatti, mentre si rileva un andamento altalenante nell'incidenza delle vittime di sesso femminile italiane, si registra un lieve ma costante incremento delle vittime straniere.

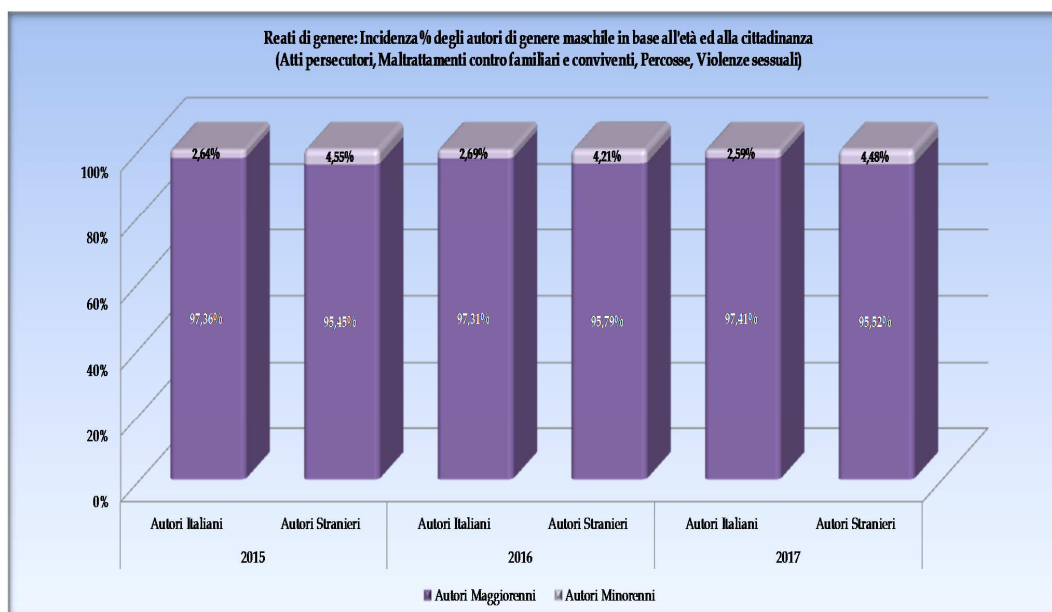


DATI STATISTICI SUGLI AUTORI

Analizzando il fenomeno soffermandosi sulle caratteristiche degli autori dei delitti di specie, possiamo osservare come la nazionalità italiana delle persone denunciate/arrestate, denoti un andamento incostante.



Dal grafico sottostante si evidenzia come gli autori stranieri minorenni dei delitti in esame siano superiori rispetto agli autori minorenni italiani, attestandosi su un valore pari quasi al 50% in più. Valore che fa registrare un lieve ma costante incremento nel triennio.



Dalla analisi dei singoli delitti, emerge che per il reato “violenza sessuale” si registra una notevole percentuale di autori stranieri - superiore rispetto agli altri delitti (atti persecutori, maltrattamenti in famiglia, percosse) - che raggiungono punte del 41,87% nel 2015 e del 39,53% nel 2017, mentre, negli altri delitti “di genere” mostrano valori attorno al 20%.



AMMONIMENTI

Il Decreto Legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito nella legge 23 aprile 2009, n. 38, ha introdotto, oltre al reato di cui all'art. 612 bis c.p. (atti persecutori), l'istituto giuridico dell'ammonimento, che ha lo scopo di garantire una forma di tutela giuridica prima della proposizione della querela.

In particolare, l'articolo 8 del Decreto Legge 11/2009 prevede che fino a quando non sia proposta querela per il reato di cui all'articolo 612 bis del codice penale, la persona offesa possa esporre i fatti all'autorità di pubblica sicurezza avanzando richiesta al questore di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta.

La nuova Legge 15 ottobre 2013, n. 119, ha esteso l'istituto dell'ammonimento ai casi di violenza domestica con riferimento ai reati di lesioni e percosse, consumati e tentati, considerati eventi sentinella del reato di maltrattamenti in famiglia e della violenza agita in ambito domestico.

Nell'anno **2017** il numero degli ammonimenti irrogati dal Questore, ai sensi della L. n.119/2013, è di **577**, con un incremento del **11,18%** rispetto all'anno precedente (nell'anno 2016 sono stati notificati 519 provvedimenti)

I provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare di cui all'art. 384 bis cpp, introdotti dalla citata legge, sono **279** nel **2017**, con un aumento del **5,28%** rispetto al 2016, in cui ne sono stati disposti 265.

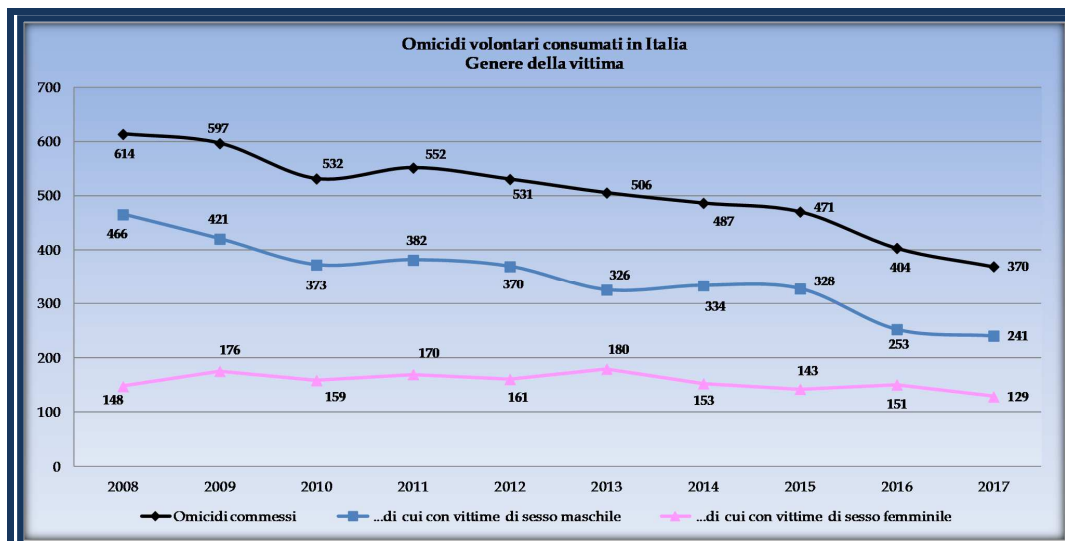
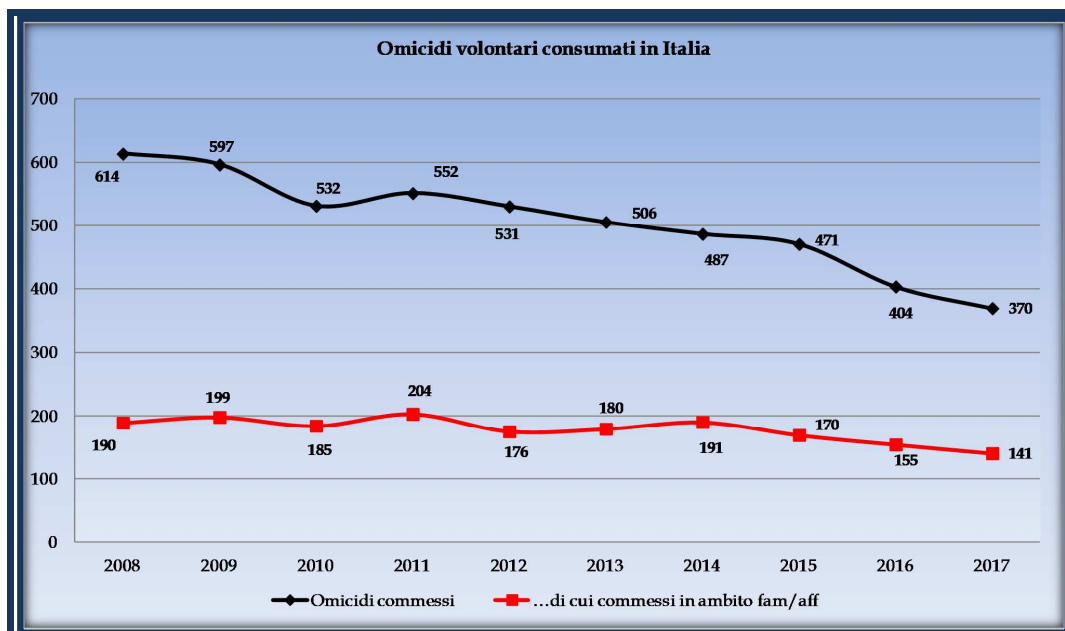
AMMONIMENTI <i>(fonte SDI-SSD dati operativi)</i>	2015	2016	Var. %	2017	Var. %
AMMONIMENTI	1.369	1.467	7,16%	1.566	6,75%
...di cui AMMONIMENTI EX L.38/2009	941	948	0,74%	989	4,32%
...di cui AMMONIMENTI EX L.119/2013	428	519	21,26%	577	11,18%
ALLONTANAMENTO EX ART 384 BIS CPP	247	265	7,29%	279	5,28%

DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO IL DECENNIO

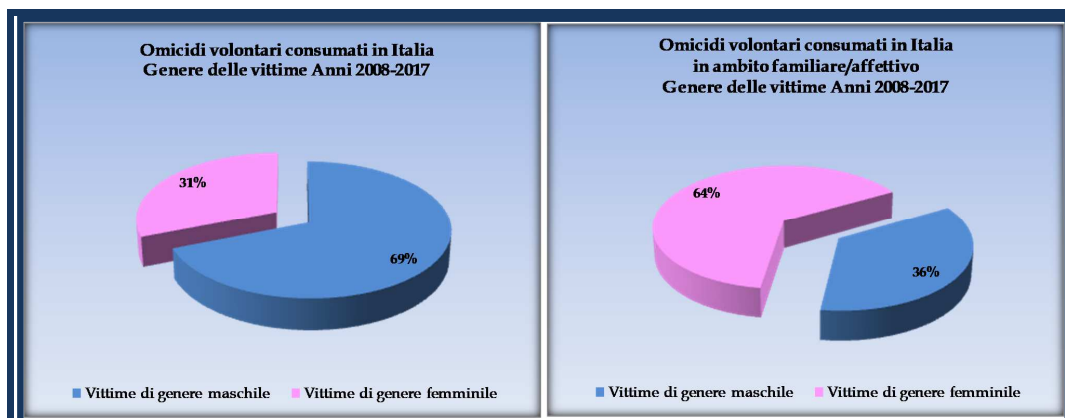
Gli omicidi volontari consumati mostrano, negli ultimi dieci anni, un andamento decrescente. Dal 2008 al 2017 si registra una diminuzione del 39,74% mentre tra il 2016 ed il 2017 la riduzione è pari all' 8,42%.

Nel 2008 le donne uccise rappresentano il 24,10% del totale degli omicidi commessi; nel 2013 la percentuale raggiunge il picco del 35,57% (180 vittime donne su 506 omicidi consumati), per subire un ulteriore incremento nel 2016 (37,38%) con 151 donne uccise rispetto ai 404 omicidi totali e decrescere nuovamente nell'anno 2017 (34,86%) con 129 donne uccise rispetto ai 370 omicidi totali.

Prendendo in esame lo specifico ambito familiare affettivo, nel 2008 le donne rappresentano il 58,42% del totale delle persone uccise; nel 2013 la percentuale è del 69,44%, nel 2016 del 72,26% con 112 vittime di sesso femminile rispetto alle 155 persone uccise; tuttavia, nel 2017, tale percentuale scende al 67,38% con 95 vittime di sesso femminile rispetto alle 141 vittime totali registrate.



Come è rilevabile dai grafici sottostanti, mentre sul totale degli omicidi il 69% delle vittime è di genere maschile, rispetto a quelli commessi in ambito familiare/affettivo la percentuale si ribalta, mostrando un'incidenza del 64% di vittime di genere femminile.



IL TRIENNIO

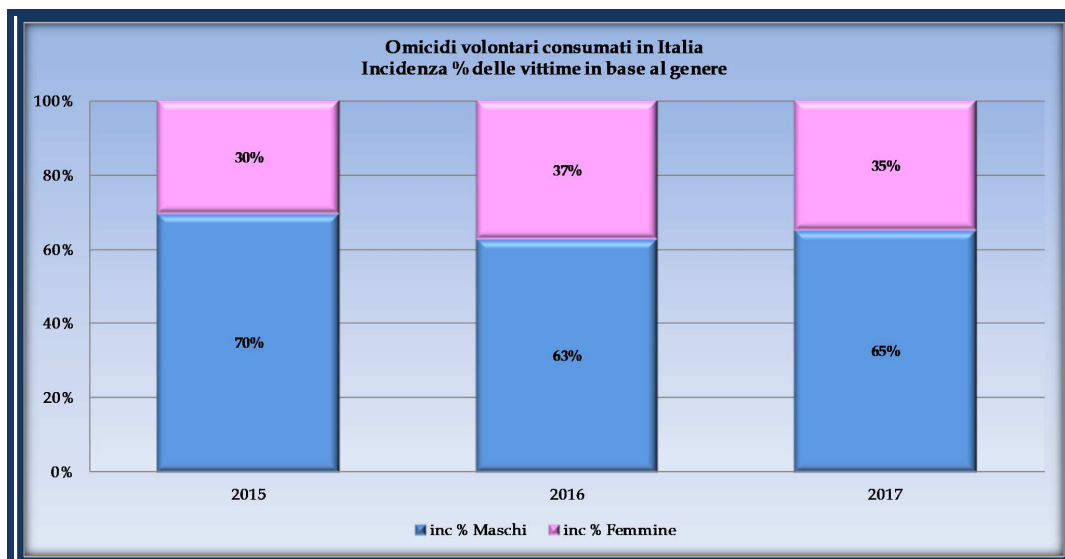
Da una analisi dell'ultimo triennio, emerge che gli omicidi volontari consumati hanno un andamento decrescente; dal 2015 al 2017 si registra una diminuzione del 21,44%, e tra il 2016 ed il 2017 il dato si assottiglia ulteriormente arrivando all' 8,42%.

DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE
(Servizio Analisi Criminale)

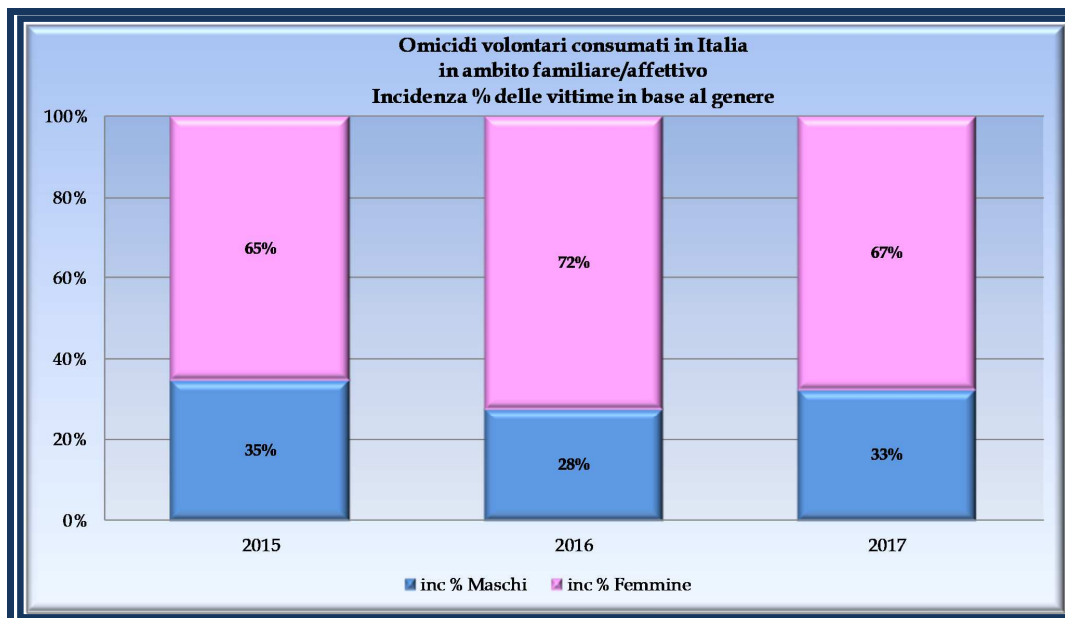
Omicidi volontari consumati in Italia
(fonte D.C.P.C. - dati operativi)

	2015	2016	2017	Var % 2015/2016	Var % 2016/2017
Omicidi commessi	471	404	370	-14,23%	-8,42%
...di cui con vittime di sesso femminile	143	151	129	5,59%	-14,57%
...di cui commessi in ambito fam/aff	170	155	141	-8,82%	-9,03%
...di cui con vittime di sesso femminile	111	112	95	0,90%	-15,18%

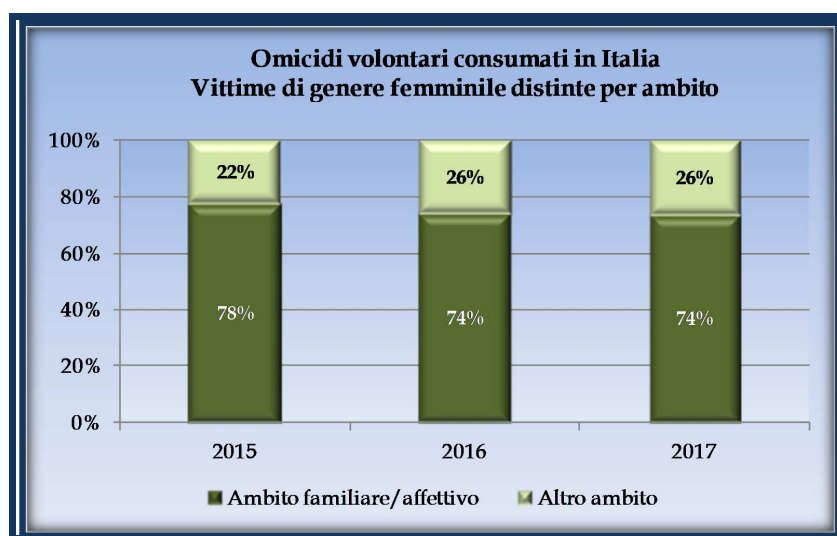
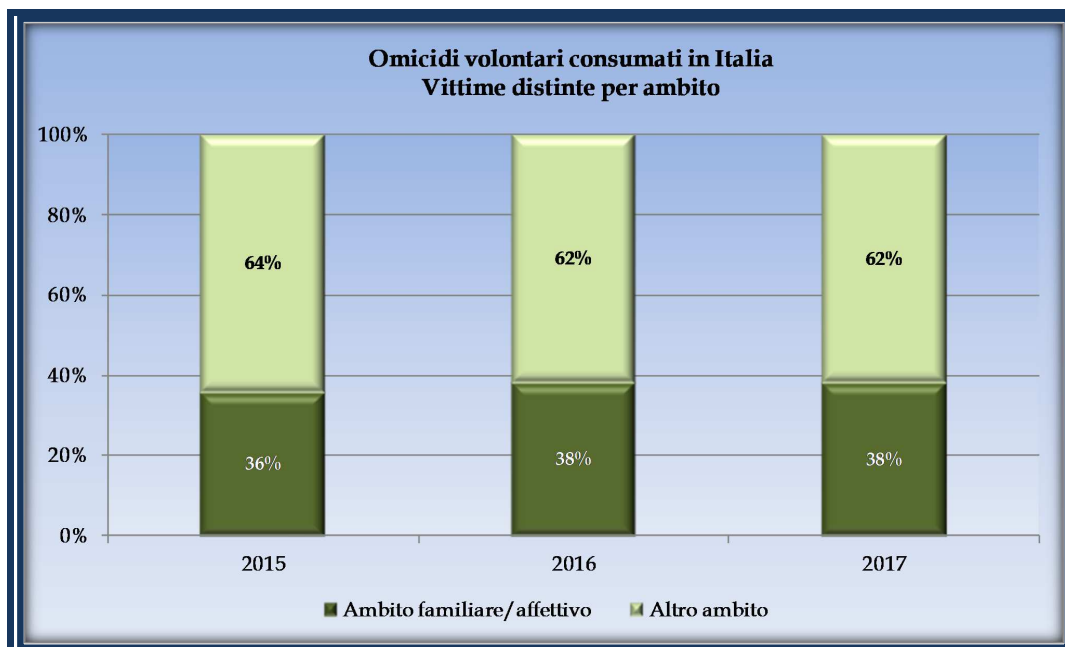
Nel 2015 le donne uccise rappresentano il 30,36% del totale degli omicidi commessi; nel 2016 la percentuale aumenta al 37,38% con 151 donne uccise rispetto ai 404 omicidi totali, per poi decrescere nell'anno 2017 (34,86%) con 129 donne uccise rispetto ai 370 omicidi totali.



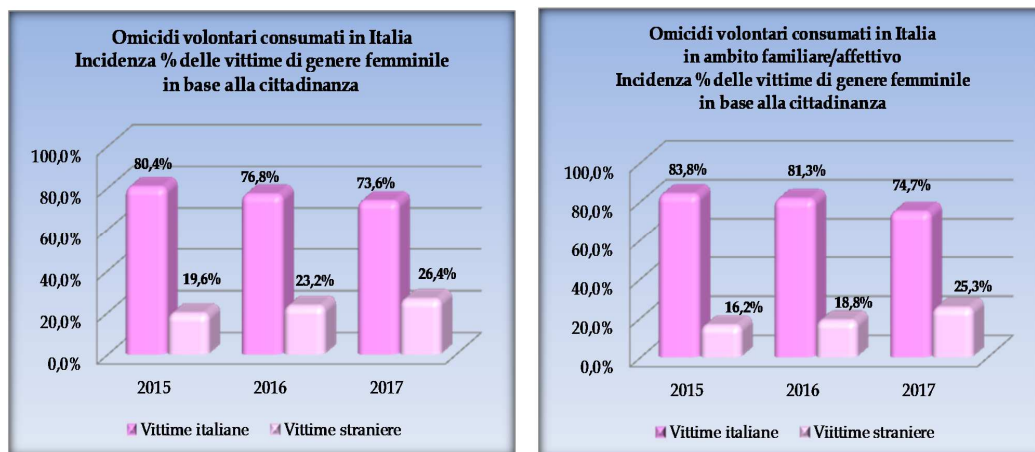
In ambito familiare affettivo nel 2015 le donne rappresentano il 65,29% delle vittime e nel 2016 la percentuale si innalza arrivando al 72,26% con 112 vittime di sesso femminile rispetto alle 155 persone uccise; nel 2017 tale percentuale scende al 67,38% con 95 vittime di sesso femminile rispetto alle 141 totali registrate.



Come evidenziano i due grafici seguenti, l'ambito familiare/affettivo rappresenta circa il 38% del totale degli omicidi volontari consumati in Italia, con una forte prevalenza di vittime di genere femminile.



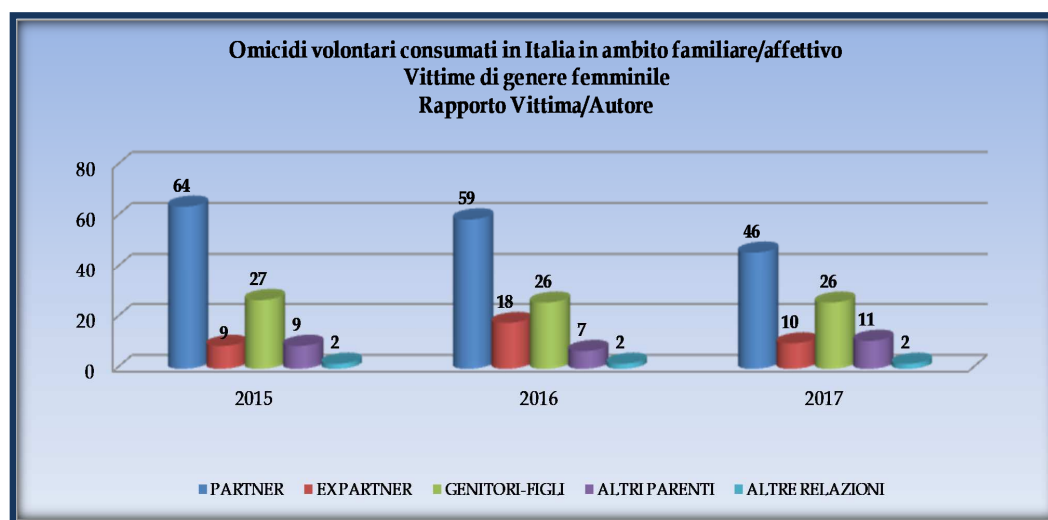
Analizzando nel dettaglio la nazionalità delle vittime, si evidenzia che mentre le vittime italiane sono in decremento costante, le vittime straniere sono in lieve aumento, sia nel totale degli omicidi volontari consumati in Italia, sia in quelli commessi in ambito familiare affettivo.

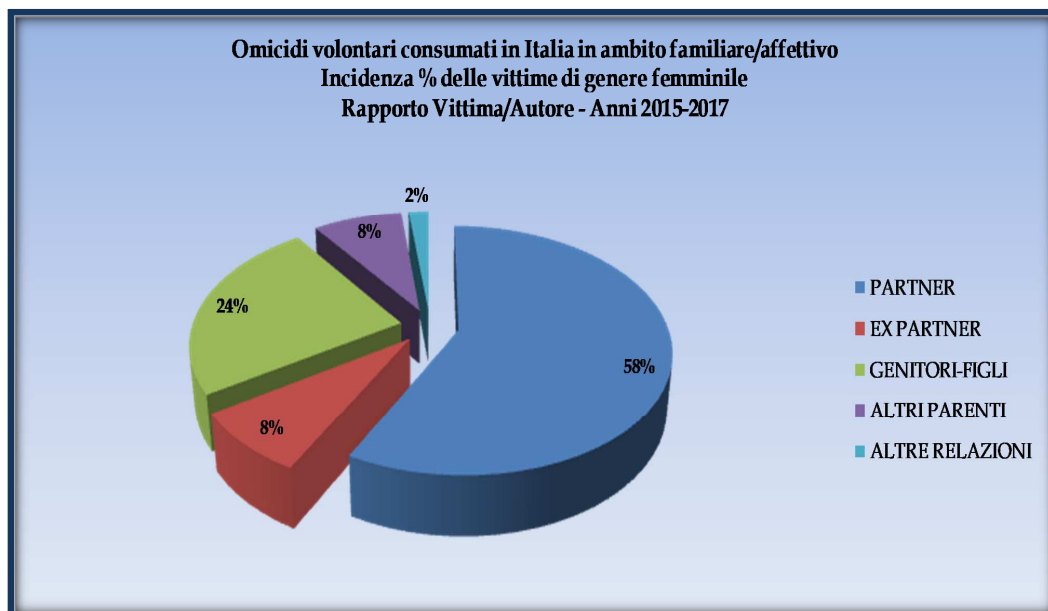


RAPPORTO TRA VITTIMA ED AUTORE

Volendo soffermarsi sul rapporto che lega la vittima del reato con l'autore, rileviamo, per il 2017, che nel 43,41% dei casi la donna vittima di omicidio volontario era legata da un *rapporto sentimentale* con il suo autore (dato in notevole flessione rispetto al biennio antecedente, 51,05% nel 2015, e 50,99% nel 2016).

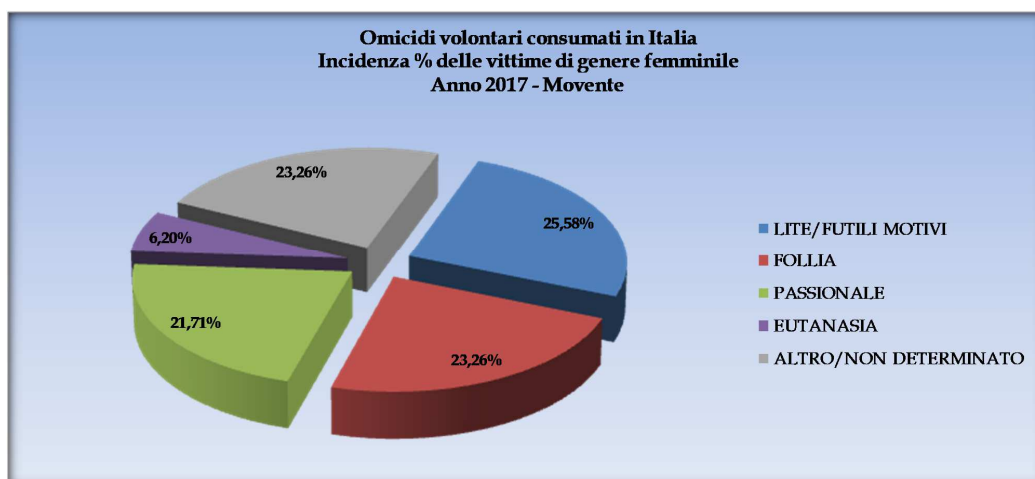
Mentre notiamo, sempre per il 2017, che nel 28,68% dei casi la vittima di omicidio aveva un rapporto di parentela con l'autore (genitori/figli, altri parenti), dato in linea con quello dell'anno precedente.



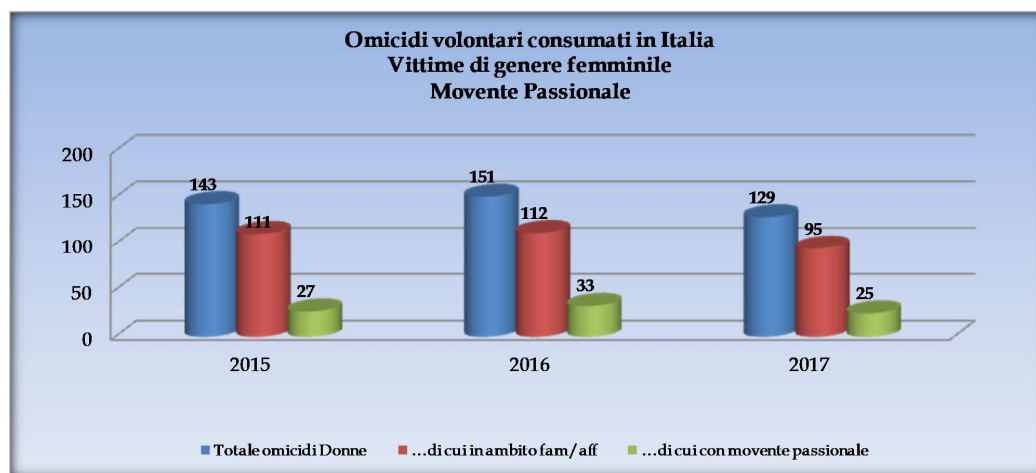
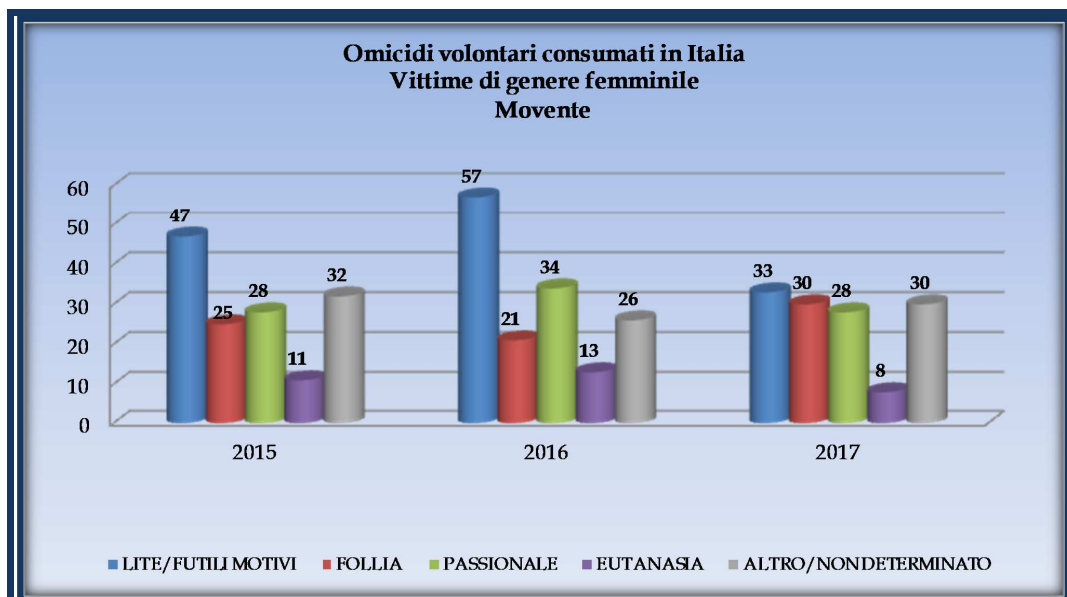


ANALISI DEL MOVENTE

Sempre in riferimento all'anno 2017, dalle prime indagini e da quanto dichiarato nell'immediatezza dai presunti autori del delitto, emerge che le donne rimangono vittime di omicidio, nella maggior parte dei casi, per una lite dalle conseguenze devastanti (25,58% dei casi) o per un raptus di follia incontrollato (23,26%). Nel 21,71% dei casi l'autore agisce per motivi passionali.



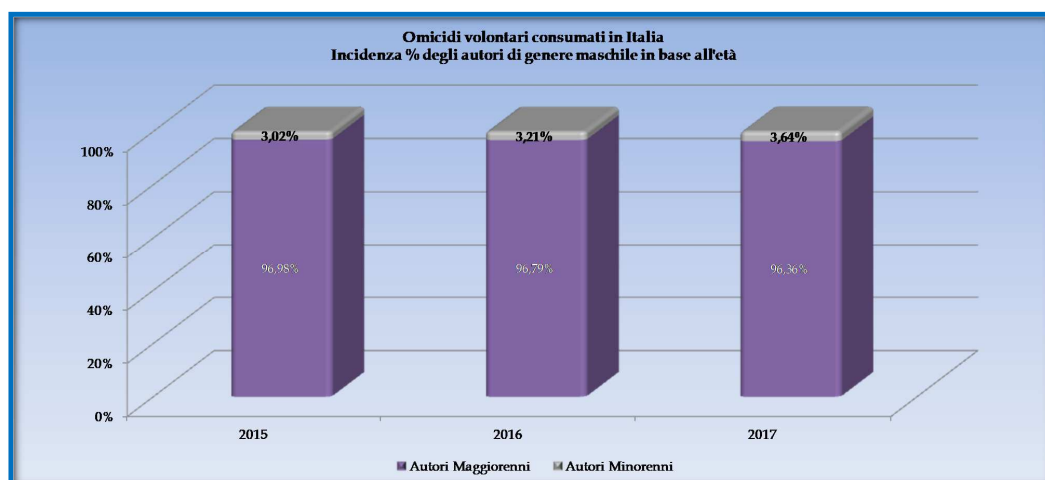
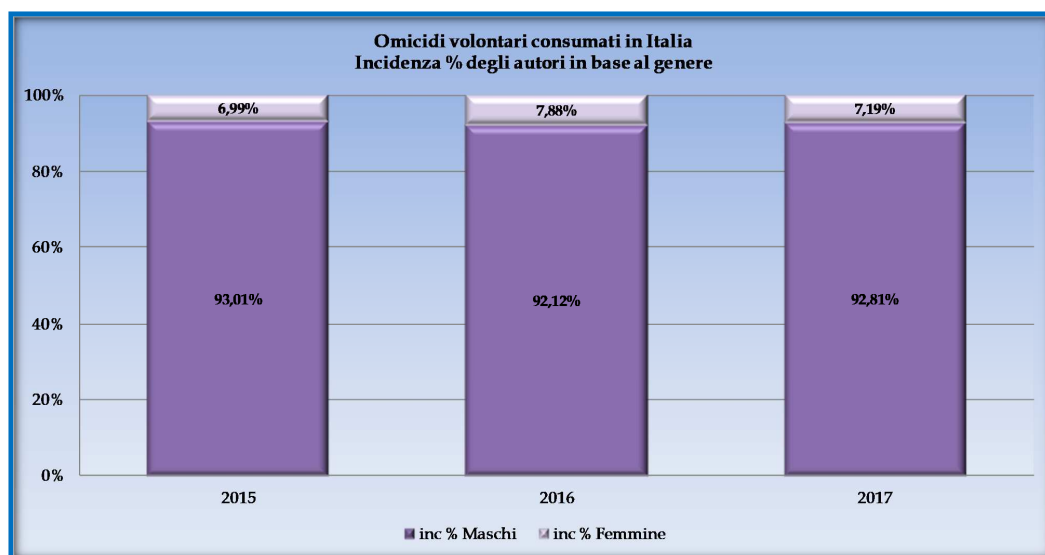
Nei grafici che seguono vengono evidenziati per il triennio i differenti moventi. Appare evidente come i futili motivi siano il movente predominante e a seguire quello passionale. Per l'anno 2017, invece, si registra una inversione con punte significative anche per la follia.



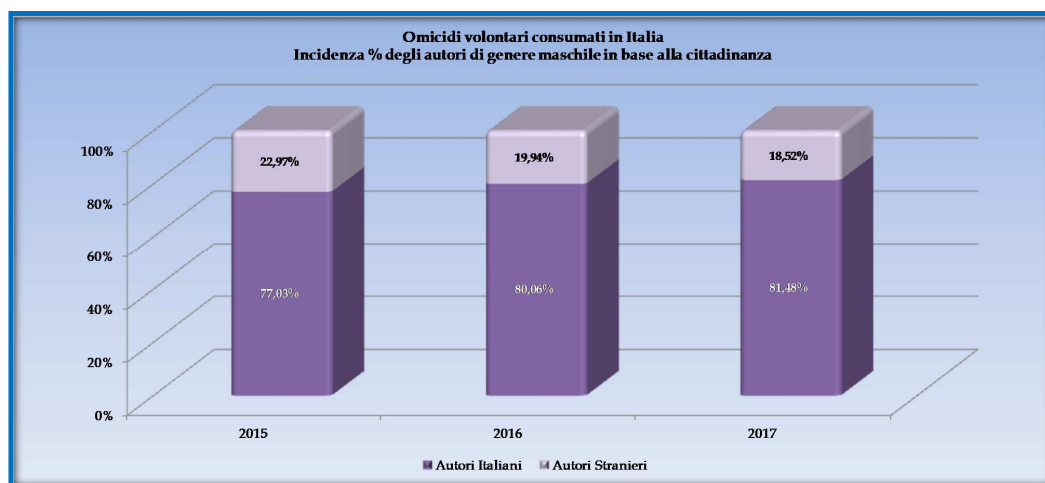
DATI STATISTICI SUGLI AUTORI DI OMICIDIO VOLONTARIO

Con riguardo agli autori di omicidio volontario, è il genere maschile ad avere il ruolo predominante facendo registrare, nell'ultimo triennio, più del 90% dei soggetti denunciati/arrestati ogni anno; in particolare, nel 2017 gli uomini rappresentano il 92,81% degli autori di omicidio volontario (93,01% nel 2015, e 92,12% nel 2016), di cui 3,64% minori degli anni 18 (3,02% nel 2015 e 3,21% nel 2016).

Si rileva anche un lieve ma costante aumento di autori minorenni, che passano dal 3,02 del 2015 al 3,64 del 2017.



Con riferimento alla nazionalità degli autori, i dati mostrano un trend in aumento per quelli di nazionalità italiana che, nel 2017, costituiscono l'81,48% del totale degli autori, (77,03% nel 2015 e 80,06% nel 2016); in controtendenza è il dato relativo agli autori di nazionalità straniera che dal 22,97% fatto registrare nel 2015 passa al 18,52% nel 2017 (19,94% nel 2016).



APPENDICE NORMATIVA

La **legge 25 gennaio 2017, n. 12**, recante *“Ratifica ed esecuzione del memorandum d’intesa sulla lotta alla criminalità organizzata tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012”*, sancisce la collaborazione tra i due Governi in termini di scambio di informazioni e di assistenza operativa con riguardo, tra l’altro, al traffico illecito di sostanze stupefacenti, ai delitti in materia di terrorismo, di criminalità organizzata, di armi nonché ai reati informatici.

Il **decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13**, convertito nella legge 13 aprile 2017, n. 46, recante *“Disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale nonché per il contrasto all’immigrazione illegale”*, prevede:

- ✓ il potenziamento degli Organi giudiziari competenti in materia di riconoscimento della protezione internazionale e delle Commissioni territoriali per l’asilo;
- ✓ la possibilità di ricorrere contro la decisione di rigetto del riconoscimento dello status di protezione sussidiaria o di rifugiato dinanzi alla Corte di Cassazione e non più in secondo grado;
- ✓ la sostituzione dei Centri di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.) con quelli di permanenza per il rimpatrio nonché l’istituzione di Punti di Crisi in cui prestare le operazioni di soccorso, di rilevazione dattiloscopica e segnaletica.

Il **decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14**, convertito nella legge 18 aprile 2017, n. 48, recante *“Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città”*, prevede, tra l’altro:

- ✓ interventi di sicurezza integrata concordati tra Stato, Regioni ed enti locali per la promozione di un sistema che garantisca il benessere delle comunità;
- ✓ l’incentivazione dello scambio informativo tra Forze di polizia e polizia locale, anche per mezzo dell’interconnessione delle sale operative;
- ✓ la possibilità di stipulare di patti per la sicurezza urbana tra Prefetti e sindaci;
- ✓ l’istituzione del Comitato metropolitano per le politiche di sicurezza urbana delle Città metropolitane;
- ✓ la possibilità di adottare ordini di allontanamento a chi si rende responsabile di condotte che pregiudicano la fruibilità di infrastrutture di trasporto e di condotte moleste, quali l’ubriachezza e gli atti contrari alla pubblica decenza in particolari aree urbane e, in caso di reiterazione delle condotte stesse e di pericolo per la sicurezza, il divieto di accesso;
- ✓ l’introduzione di misure di contrasto allo spaccio di stupefacenti all’interno o in prossimità di locali pubblici, aperti al pubblico e di pubblici esercizi.

La **legge 7 aprile 2017, n. 47**, recante *“Disposizioni in materia di misure di protezione di minori stranieri non accompagnati”*, riconosce a tali soggetti gli stessi diritti dei quali godono i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea.

La **legge 19 maggio 2017, n. 86**, recante *“Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato d'Israele, fatto a Roma il 2 dicembre 2013”*, prevede forme di cooperazione nel contrasto della criminalità e al fine di garantire la sicurezza pubblica.

La **legge 29 maggio 2017, n. 71**, recante *“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto al fenomeno del cyberbullismo”*, individua, tra l'altro, le condotte da ricondurre al fenomeno in parola e prevede strategie ed azioni a carattere preventivo che contemplano forme di tutela e di educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime che in quella di responsabili degli illeciti.

La **legge 23 giugno 2017, n. 103**, recante *“Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario”* prevede, tra l'altro:

- ✓ l'estinzione del reato a seguito di condotte riparatorie nei casi di procedibilità a querela soggetta a remissione;
- ✓ l'inasprimento delle pene per alcuni reati, tra i quali lo scambio elettorale politico-mafioso, il furto in abitazione e con strappo, il furto aggravato, la rapina e l'estorsione;
- ✓ la riforma della disciplina della prescrizione, in relazione ai termini di sospensione ed interruzione e dei relativi effetti;
- ✓ la delega al Governo per la riforma del regime di procedibilità a querela per i reati contro la persona puniti con la sola pena pecuniaria o con la pena detentiva non superiore alla reclusione di quattro anni nel massimo, escludendo il delitto di violenza privata ed i reati contro il patrimonio che arrechino alla persona un danno di rilevante gravità o siano diretti contro soggetti in stato di minorata difesa e i casi in cui ricorrano circostanze aggravanti.

La **legge 3 luglio 2017, n. 105**, recante *“Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al Testo unico di cui al D.P.R. 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti”*, prevede, tra l'altro, l'istituzione di un Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, al fine di favorire le misure più idonee per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno trattato.

La **legge 14 luglio 2017, n. 110**, recante *“Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano”*, introduce nel codice penale gli articoli 613-bis (Tortura) e 613-ter (Istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura).

La **legge 17 ottobre 2017, n. 161**, recante “*Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate*”:

- ✓ amplia la platea dei soggetti destinatari delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, includendo gli indiziati di assistenza agli associati e di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro la pubblica amministrazione, terrorismo, truffa aggravata per conseguire erogazioni pubbliche e atti persecutori;
- ✓ introduce limiti alla possibilità di eccepire l’incompetenza territoriale e l’incompetenza dell’organo che propone la misure di prevenzione e modifica il relativo procedimento di applicazione;
- ✓ rivede la disciplina dell’amministrazione giudiziaria e regola in modo più approfondito il controllo giudiziario dell’azienda;
- ✓ introduce nuove norme per garantire la trasparenza nella scelta degli amministratori giudiziari, fra cui la rotazione degli incarichi;
- ✓ prevede nuove disposizioni in tema di sgombero e liberazione di immobili sequestrati e forme di sostegno per consentire la ripresa e la continuità produttiva delle aziende sottoposte a sequestro;
- ✓ contempla la riorganizzazione ed il potenziamento dell’Agenzia nazionale dei beni confiscati e l’estensione della confisca “*allargata*”, che viene assimilata alla confisca di prevenzione prevista dal codice delle leggi antimafia.

La **legge 20 novembre 2017, n. 167**, recante “*Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione Europea – legge europea 2017*”, tra l’altro, introduce tra le ipotesi di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche quella derivante da reati di razzismo e xenofobia.

La **legge 30 novembre 2017, n. 179**, recante “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”, prevede che il dipendente pubblico che nell’interesse della pubblica amministrazione segnala all’Autorità Nazionale Anticorruzione o denuncia all’Autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile condotte illecite di cui è venuto a conoscenza (in ragione del proprio rapporto di lavoro) non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro.

Con **decreto legge 29 aprile 2017, n. 54**, recante “*Disposizioni urgenti per rafforzare i dispositivi di sicurezza connessi allo svolgimento del Vertice dei Paesi del G7*”, è stato autorizzato l’impiego dal 1° al 28 maggio 2017 di un contingente aggiuntivo di 2.900 militari al fine di rafforzare i dispositivi di sicurezza connessi allo svolgimento del Vertice G7, che si è svolto a Taormina (ME) il 26 e 27 maggio 2017. Con il precedente **decreto interministeriale del 29 dicembre 2016** era stata disposta (ai sensi dell’art.

7-bis del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito nella legge 24 luglio 2008, n. 125 ed in attuazione dell'art. 1, comma 377, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019”*) la proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017, del piano di impiego del contingente complessivo di 7.050 militari delle Forze Armate limitatamente ai servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili, anche in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto della criminalità e del terrorismo ed alle ulteriori esigenze connesse allo svolgimento del citato Vertice G7.



180380043720